IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **36** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **14** *febbraio 1989*

VIOLENZE

Quei bambini sono vittime dell'egoismo di noi adulti

ROMA — L'intervista a «Domenica In» a Marco Fiora, il bambino torinese per tanti mesi nelle mani dei rapitori, ha provocato tutta una serie di polemiche.
Il «via» è stato dato dal giudice del tribunale dei minorenni, dottor Dosi, secondo il quale il ragazzo avrebbe subito un vero e proprio interrogatorio, per cui si sarebbe trattato di un'«esibizione» davanti alle telecamere, responsabile il padre Gianfranco Fiora. Questi, invece, respinge ogni accusa, asserendo anzi che per il figlio si è trattato di «una festa e di una gioia».

Per quanto riguarda più propriamente la violenza sui bambini, da Catanzaro giunge notizia che i carabinieri hanno fatto irruzione in una casa di Girifalco, nella quale hanno trovato, rinchiuso in una gabbia di legno, un ragazzino di undici anni, malato di mente. Tutto il paese sarabbe stato a conoscenza della violenza sul piccolo, ma nessuno si era mai preoccupato di denunciarla. I genitori, dal canto loro, hanno sostenuto che non avevano potuto fare altrimenti per «proteggere» il figlio colpito dalla sventura.

Ancora un caso, sempre protagonisti i bambini. Una madre di Cosenza ha venduto a un'altra famiglia un bimbo appena nato. La richiesta le era giunta mentre era incinta, e negli ultimi tempi aveva acconsentito a cederlo.

Commento di
Gianni Rosario
(Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minori di Trieste)

I minori, in questi ultimi tempi, sembrano essere al centro dell'attenzione o, secondo alcuni, nell'occhio del ciclone. Non passa praticamente giorno in cui non si apprenda, dalla stampa e dalla televisione — e si tratta sempre, purtroppo, di notizie drammaticamente vere — di minorenni rapiti, venduti e torturati, anche da parte di coloro che dovrebbero averne cura: e praticamente non v'è occasione in cui, da parte del legislatore, della pubblica autorità, di forze politiche e dei giudici, si ometta di manifestare e di propagandare, il proprio assiduo e quotidiano impegno a favore dei minorenni e dei loro problemi.

Ed infatti, il doveroso raccapriccio per le vicende dei minorenni violentati, tenuti (alla lettera!) in gabbia, abbandonati, o turpemente strumentalizzati, è per così dire controbilanciato dal fiorire di iniziative, legislative (fra le tante quella dei ministri Vassalli e Russo Iervolino), sociali, amministrative e politiche (più efficace solidarismo, più penetrante attenzione, più attivo intervento decisionale) e giudiziarie, giunte queste ultime ad un livello di sensibilità e di tutela per l'addietro assolutamente inconsueto: si pensi alla prospettata incriminazione «per decadenza dalla propria potestà» a carico del padre del piccolo Marco Fiora, al quale viene fatto carico di aver fatto subire al figlio, dopo il trauma del rapimento e della prigionia, anche quello dell'esame nel corso di una nota trasmissione televisiva.
Questa mobilitazione di pubblici poteri sembrerebbe quindi autorizzare un certo qual tiepido ottimismo, se lo scetticismo della ragione non inducesse invece alla prudenza.
In primo luogo perché i minorenni sono, e sono sempre stati, un soggetto sociale «debole», con poca o nessuna forza elettorale autonoma, e con una valenza contrattuale limitata alla promozionalità dei generi di immediato consumo.
In secondo, perché si prestano anche troppo bene, e gratuitamente, a divenire inconsapevoli strumenti del protagonismo «dei grandi», quali che ne siano i fini: egoisticamente propri, o politici.
Ed in terzo, perché c'è davvero da dubitare che una società sostanzialmente materialista come la nostra, ancorata al famelico gusto per il quotidiano e per il contingente, possa nutrire un autentico e concreto interesse per i cittadini di domani.
Il che, naturalmente, non impedisce almeno, di provarcisi.

Arriva la pioggia?

ROMA — L'anticiclone delle Azzorre, il sistema di alta pressione che per mesi ha impedito alle perturbazioni atlantiche di penetrare nel Mediterraneo, starebbe per cedere. Le prime avvisaglie si sono avute ieri, con una spruzzata di pioggia caduta su Napoli. E' forse l'inizio della fine per questa siccità-record che ha praticamente «annullato» l'inverno su buona parte della Penisola? A Trieste il dato più significativo e curioso viene dal mare: a causa dell'alta pressione stabile sul golfo, l'Adriatico si è infatti abbassato di circa 30 centimetri rispetto alle medie stagionali, provocando qualche difficoltà alle petroliere in entrata e in uscita.

Servizi a pagina **3**

MANOVRA / I TAGLI AL DEFICIT PUBBLICO

Ultimatum di De Mita Governo unito o crisi

ROMA — Ciriaco De Mita si gioca il tutto per tutto: il governo cade o rimane sulle scelte di politica economica e in particolare sul risanamento della finanza pubblica. Il presidente del Consiglio è costretto a sdoppiarsi: se come segretario della Dc tiene un occhio alla sua debole posizione alla vigilia del congresso del suo partito, come capo della coalizione di governo sta attento a valutare le spinte centrifughe che vengono dalla maggioranza.
A proposito del risanamento De Mita ricorda che «questo governo è partito da una scommessa, e in una condizione difficile», poi sottolinea: «Io sono stato molto attento ad ascoltare le voci da ogni parte perché questo processo avvenga e avvenga subito. Mi pare di percepire però segnali contraddittori perché di fronte all'annuncio delle prime misure non mi pare ci sia lo stesso entusiasmo». E chi ha orecchie per intendere, intenda.
Entro la settimana De Mita ufficializzerà le sue valutazioni sul contenimento della spesa al Consiglio dei ministri. Intanto è slittata l'audizione prevista per oggi del ministro del Bilancio Fanfani alla commissione Bilancio della Camera. Ieri i ministri del Tesoro, Amato, e delle Finanze, Colombo, si trovavano invece a Bruxelles per la riunione dei ministri economico-finanziari della Cee.
Intanto, nonostante i toni soft da alta diplomazia, l'ultimo rapporto dell'Ocse sull'Italia (ne riferiamo ampiamente in pagina economica) rappresenta un bel «pollice verso» per la gestione dell'economia del nostro Paese. E questo, nonostante l'eccezionale crescita degli ultimi 5 anni, dovuta soprattutto alla riduzione del prezzo del petrolio e del dollaro e all'aumento della domanda.

MANOVRA / UNA NUOVA IPOTESI

«Scarico» delle spese impreviste

Confermata la restituzione automatica del «fiscal drag»

ROMA — Sulla manovra si prospetta lo spettro della crisi, e De Mita (nella foto) fa la voce grossa.
Intanto però ieri è affiorata una novità, escogitata alla vigilia della riunione della maggioranza per i cambiamenti da apportare al decretone fiscale.
La novità è questa: il tetto massimo di detrazioni verrebbe fissato al 26 per cento, ma al di là di questo tetto sarebbero deducibili tutte le spese impreviste nonché quelle obbligatorie.
La nuova filosofia in materia fiscale dividerebbe gli oneri deducibili in «fuori tetto» (spese impreviste come quelle sanitarie e funerarie, nonché il mutuo per la prima casa e l'Ilor versata) e «dentro il tetto» (spese volontarie come quelle per le assicurazioni vita, mutuo per le seconde case).
Quanto agli altri provvedimenti contenuti nella manovra, resterebbe comunque confermato, per quanto riguarda il «fiscal drag», il progetto che prevede una restituzione integrale e automatica, come del resto previsto dal tanto contestato accordo raggiunto con i sindacati.

Servizio a pagina **2**

SUL SUCCESSORE DI DE MITA SEGRETARIO

Dc, è nebbia fitta

Il precongresso di Napoli non ha svelato le carte

LA RISSA NEL PSDI

I probiviri denunciano Cariglia

'Gravi e ripetute' le violazioni allo statuto del partito

ROMA — La guerra interna nel Psdi continua ed è sfociata clamorosamente in una denuncia (e censura) del segretario nazionale Cariglia (nella foto) ad opera addirittura del presidente del collegio dei probiviri, l'avvocato Trovato: «Molteplici atteggiamenti assunti sono in contrasto con lo statuto del Partito socialdemocratico». Secondo i probiviri le violazioni sarebbero molte e di eccezionale gravità. «Per esse, Cariglia merita non solo una denuncia davanti a tutto il partito, ma anche una pubblica censura». Tra le violazioni che sarebbero state commesse da Cariglia viene sottolineata quella di aver arbitrariamente dichiarato decaduti da ogni potere il comitato centrale e la direzione. Illegittima sarebbe anche la procedura avviata per il congresso senza una verifica preliminare e collegiale del tesseramento.

Servizio a pagina **2**

ROMA — Mancano ancora poche ore all'apertura del 18.o congresso della Dc, ma c'è ancora nebbia fitta sul candidato a succedere a De Mita alla segreteria del partito. Il precongresso regionale della Campania non è riuscito infatti a far scoprire le carte ai leader dei dei vari gruppi, tutti presenti a Napoli - De Mita in testa - fuorché Forlani.
Mentre si fa sempre più certo il fatto che De Mita non succederà a se stesso, oltre al nome del nuovo segretario rimane ancora da definire il futuro ruolo dell'attuale leader. De Mita dal canto suo da Napoli ha lanciato un grido d'allarme nei confronti del rischio, che secondo lui si sta già profilando nel partito, di una ripresa di vigore del fenomeno correntizio.

Servizi a pagina **2**

AUTO

Ghidella alla Ford

ROMA — Vittorio Ghidella (nella foto), ex amministratore delegato della Fiat Auto, ha firmato un contratto di consulenza con la Ford in base al quale informerà il colosso americano «su una serie di iniziative mondiali nel settore automobilistico». Lo ha reso noto la Ford. La notizia arriva proprio nel momento in cui si erano placate le voci sulle scelte professionali di Ghidella dopo la sua uscita dal gruppo Fiat.

Servizio a pagina **12**

AFGHANISTAN, COMPLETATO IL RITIRO

L'ultimo Ivan è tornato a casa

Kabul è adesso sola davanti a un domani incerto - Ottimismo di facciata del regime

KABUL — L'ultimo soldato sovietico ha lasciato Kabul. Se la storia dovesse annotarne il nome dovrebbe dire che si tratta di Vycheslav Ryabinin che è stato l'ultimo di 450 paracadutisti a salire sulla scaletta dell'aereo che lo riportava in patria. Ritirandosi dall'Afghanistan «l'Urss lascia al governo 23 basi militari» ha dichiarato il generale Boris Gromov che è il comandante del corpo di spedizione nel Paese asiatico. Negli ultimi tempi sono transitati attraverso il confine con l'Urss oltre tremila uomini e 500 mezzi bellici al giorno; altre truppe sono state sgomberate via aerea.
A Kabul fa freddo e nevica. Il problema del rifornimento alimentare è ancora acuto. Il regime ostenta un ottimismo di facciata, gli ufficiali sovietici prima di andarsene hanno espresso fiducia nelle capacità combattive dell'esercito regolare.

Servizio a pagina **6**

SEGRETARIO DI STATO USA

Baker oggi a Roma

Interlocutori i colloqui di Bonn

ROMA — Il nuovo segretario di Stato americano, James Baker, giunge oggi a Roma nell'ambito della sua missione ricognitiva in Europa. Baker, che incontrerà Andreotti e De Mita, ha dietro a sé la tappa più difficile del suo viaggio: quella di Bonn. Discutendo con Kohl il problema della modernizzazione dei missili a corto raggio, egli ha potuto constatare ieri la volontà del cancelliere tedesco di prendere tempo. Le decisioni in merito possono essere riviate, secondo il governo tedesco, di un paio d'anni.

Servizio a pagina **7**

TRAGICA RISSA A TORINO

Morire a sedici anni

Colpito a pugni da altri giovani

TORINO — Un ragazzo di 16 anni, Giuseppe Del Giudice, è stato ucciso ieri in una rissa con un gruppo di giovani a Moncalieri. Del Giudice sarebbe stato colpito più volte al viso da una scarica di pugni. Caduto sul marciapiede, ha battuto violentemente il capo. Subito soccorso e trasportato con un'ambulanza della Croce Verde all'ospedale «Santa Croce», il ragazzo è deceduto pochi istanti dopo il ricovero nel pronto soccorso.
La rissa (sembra fra due bande rivali) è scoppiata all'improvviso poco dopo le ore 19 di ieri in strada del Cervo, alla periferia di Moncalieri, grosso centro industriale a pochi chilometri da Torino, in uno spiazzo dove quotidianamente si danno appuntamento gruppi di ragazzi.
Giuseppe Del Giudice, secondo alcune testimonianze, è stato circondato da alcuni sconosciuti e picchiato selvaggiamente. Si ignorano i motivi del tragico episodio, ma sembra che all'origine ci siano futili motivi. Alcuni giovani che hanno assistito all'aggressione sono stati portati in caserma dai carabinieri dove sono stati interrogati nel corso della notte.

IL BOEING DELLE AZZORRE

Volava troppo basso

Conferma da parte portoghese

MADRID — La conferenza dei ministri dei trasporti della Cee, riunita in Spagna, ha avuto al centro della discussione la recente tragedia delle Azzorre. In proposito il ministro Santuz (nella foto) ha rivelato di aver saputo dal suo collega portoghese che l'aereo volava a cinquecento metri di quota, quasi la metà di quella prescritta. Si dovrà determinare se l'errore è stato del pilota o causato dagli apparecchi di bordo. Lo svelerà la decodificazione delle due scatole nere. Tra le proposte, per evitare il ripetersi di simili sciagure, quella di creare un centro europeo di controllo simile a quello statunitense e di favorire i trasporti per via di terra, soprattutto quelli ferroviari.
Intanto sono ritornate in patria ieri le ultime salme dei passeggeri del Boeing.

Servizi a pagina **6**

IL GRANDE BUSINESS INTORNO ALLA FESTA DEGLI INNAMORATI

Valentino, ovvero il «santo in carriera»

Commento di
Gabriella Ziani

Finché non piove, e se avete urgenza, potete votarvi a molti santi: a scelta, Colomba di Sens, Cauderico di Perpignan, Medardo di Noyon o Melanio di Rennes. Se però siete in difficoltà sentimentali, non vi resta che San Valentino (di riserva, l'opzione Sant'Agnese, ma in genere non interessa). Il giorno di Valentino è oggi, quel 14 febbraio che ormai si segnala come giorno di gaudio per chi produce cioccolata, pari solo alla Festa delle Mamme (per i papà, d'obbligo liquori: sono dei duri).

Ora, questo povero Valentino morto martire attorno al 270, e di cui si sa così poco (se non che nacque a Terni), è diventato davvero un santo di mondo. Va nei fumetti, va nelle pasticcerie, va sui biglietti d'auguri, va nei concorsi, va perfino in tv (è stato contattato da Canale 5: anche lui). Probabilmente non ha più tempo per gli ultimi romantici, sopravvissuti al cinismo dei tempi, e neanche per quelli che gli pagano un'offerta in «baciperugina» impaccati fra cuori sbreccati da frecce.
Insomma, ci pare ormai un santo in carriera, stressato e alienato, martire del sistema. La sua città natale ha indetto un premio internazionale dal titolo «Un anno d'amore», inaugurato da una sfilata di trenta coppie in odor di nozze. Sarà annuale. La cerimonia finale avverrà nella «Notte dell'amore», ripresa via satellite e trasmessa a «tout le monde». Simbolici riconoscimenti sono andati per adesso, un po' a caso, a Raymond Peynet (il disegnatore dei «fidanzatini»: un «valentino» patentato), a Erich Segal (l'autore del miliardario «Love story», libro e film strappalacrimoni) e poi a Madre Teresa di Calcutta e ai genitori del ragazzino Emanuele Giorgi, morto per salvare la sorella. Questi ultimi due, ci sembra, più adatti a Ognissanti che a un Valentino così di mondo.
Canale 5, poi, lo trasforma in Superstar. Stasera alle 20.30 «Una sera c'incontrammo...»: sarà tutto un cicaleccio con le coppie di «Tra moglie e marito», con gli emigrati pieni di nostalgia, con Loredana Berté e Bjorn Borg (due «valentini» da rotocalco), e con balli, giochini e «un pizzico di allegria».
Caro Santo del 14, non distrarti a questo modo. Non perdere clienti fra i veri innamorati, specie rara e delicata. Tieni campo, insomma, ché da qualche parte sta anche San Gengolfo (la nostra fonte, senza eufemismi, lo certifica «protettore di mariti ingannati»). E ricordati di chi ha la sindrome di Charlie Brown, sconfitto dalla vita perché nessuno gli regala «valentine». E ricordati anche e soprattutto del cane Snoopy, che ama le frasi brevi e scritte a macchina: «Tesoro mio. Un felice San Valentino. Mi ami sempre? Brava». E' di poche parole, non fa questioni, va in tv né via satellite, non presenzia e non balla. E non chiede niente in cambio, nemmeno un «bacioperugina» incartato coi cuori.

Festival, protesta

ROMA — E' guerra aperta tra gli autori italiani e Silvio Berlusconi: «Con la scusa che manca la legge sull'emittenza privata paga una miseria per i diritti d'autore», denunciano i rappresentati della Siae. Un'eco clamorosa della protesta è stata annunciata anche per il prossimo Festival di Sanremo (il noto casinò nella foto): un personaggio «rappresentativo della musica italiana farà una dichiarazione di protesta». Anche gli spettacoli teatrali e i concerti saranno interrotti in giorni prestabiliti per analoghe dichiarazioni. Gli autori denunciano Berlusconi senza mezze misure.

Servizio a pagina **4**

CONGRESSO DC / IL TOTO-SEGRETARIO DOPO NAPOLI

Né Forlani, né Scotti?

Più vicina l'unità, ma ancora incertezza sull'erede di De Mita

Ampio sorriso sulle labbra, Gava, Scotti e De Mita sembrano quasi voler esorcizzare le tensioni che percorrono la Dc alla vigilia del suo 18.o congresso.

Servizio di
A. Caprettini

NAPOLI — Nebbia ancora fitta sulla Dc. Fittissima, anzi. Il preannunciato possibile chiarimento campano ha riservato una delusione a chi credeva che il congresso regionale (vera parata di «star» scudocrociate) avrebbe mostrato uno spiraglio o in direzione di un'apertura ufficiale delle ostilità, o verso un'intesa che permettesse di individuare, se non il nome del prossimo segretario della Dc, almeno un suo identikit.

Intervenuti in rapida successione al microfono della Fiera d'oltremare, tanto Gava che De Mita si sono infatti guardati bene dallo scoprire le rispettive carte. E' stata, la loro, una passerella ricca di conferme delle rispettive posizioni é da cui si sono potuti trarre pochissimi spunti di certezza: il primo è che De Mita non succederà a se stesso, il secondo è che esiste un problema e sul candidato alla segreteria e sul ruolo che lo stesso De Mita dovrebbe assumere nel partito come «garanzia» della sua attività a palazzo Chigi e il terzo è dato dal fatto che il presidente del Consiglio intende ottenere comunque dal congresso «un giudizio» su quello che ha fatto per il rinnovamento della Dc.

Vuole un voto De Mita, che lo porti direttamente nell'aereopago scudocrociato, accanto ai De Gasperi, ai Moro. La sua non può essere un'uscita di scena discreta, in punta di piedi. Né pensa — come ha detto senza perifrasi — di abbandonare il campo a chi si facesse portavoce di istanze diverse dalle sue: «Tutti sanno benissimo che sono intransigente sul cosa si fa e indifferente sul come lo si fa» ha spiegato. Non reclama allora solo un non precisato impegno, vuole che la «solidarietà politica» gli si esprima compiutamente e alla luce del sole. Perché — come ha precisato — non crede poi così tanto che il partito sia tutto unito e che voglia proseguire a discutere ai piani alti della politica. «Io sono molto sereno — ha detto — ma ho paura, ho molta paura di questa irritazione diffusa che c'è nella Dc. Sono terrorizzato non dal congresso, ma dal dopocogresso, perché già vanno riprendendo piede correnti e gruppuscoli che potrebbero giocare in negativo sulle amministrative del '90, dato che la gente non chiede riferimento alle persone ma a una linea politica».

Messo di fronte a nuovi inviti da parte di Scotti per convocare un summit tra capi prima del congresso, ad alcune frecciate di Gava che lo ha invitato a non tirare in ballo la tenuta del governo («Per carità, non dividiamoci adesso tra chi lo vuol rafforzare e chi lo vuole indebolire!», alle polemiche agitate da Gerardo Bianco e da Cirino Pomicino, De Mita ha dato l'impressione di voler ancora una volta prendere tempo. Il perché forse lo si spiega nell'infruttuoso colloquio a quattro voci De Mita, Gava, Scotti e Gargani — tenutosi lontano da occhi indiscreti proprio pochi minuti prima degli interventi dal palco. Un nulla di fatto che ha congelato la situazione di non pace-non guerra che caratterizza in questi ultimi tempi i rapporti tra sinistra e centro del partito.

Scotti per primo ha chiesto a De Mita di «assumersi le sue responsabilità» e, «sentiti tutti», di fornire a questo punto «l'indicazione» per la segreteria. Pensa forse a sé il vicesegretario che con De Mita ha notoriamente un buon rapporto, non certo a un esponente di una sinistra che ha giudicato «chiusa in antiche certezze e senza il coraggio di affrontare il mare aperto» come invece ha fatto Azione popolare. Ma davvero Scotti ha chance in mancanza di un'intesa tra le due correnti di maggioranza come al momento risulta chiaro? Pare proprio di no.

Anche Forlani — in definitiva l'unico grande assente dall'appuntamento campano, visto che a rappresentare Andreotti c'era Cirino Pomicino — secondo alcuni ha visto abbassare ieri le sue quotazioni. Gava ha infatti ricordato ieri con un pizzico di sarcasmo il suo giudizio negativo al momento della formazione della nuova corrente di centro («Disse che nascevamo "in vitro" nella stanza del segretario...») ma ha poi sferrato un attacco pesantuccio all'area Zac, invitandola a eliminare il complesso «di superiorità» che pare una delle sue principali ragioni di vita, ha ammonito chi nella sinistra lo considera un «infedele» a ricordare che l'amore è un fatto reciproco e ha trovato anche il modo di dire a De Mita che sarebbe alla fin fine «avvilito dal dover constatare che nella Dc non si è in grado di passare il testimone a un altro amico perché si ritiene che non ce ne siano». Così ora De Mita è bloccato non più dal doppio incarico, ma dal ruolo che reclama per sé e che gli altri non intendono concedergli fino a che non avranno visto chiaro nella successione. Gava reclama l'unità interna — assicurando che fin qui non si è costituita una maggioranza alternativa a De Mita ma vuole un bastone di maresciallo, visto che De Mita «era e resta la carta vincente della Dc per la guida del governo». Tutto come prima. Con la lieve differenza che al via del congresso mancano ormai meno di cento ore.

IL CASO «MANGIAGALLI»

Aborto, la Dc all'attacco per i medici obiettori

Critiche alla Cisl-sanità che con il suo atteggiamento avrebbe fatto saltare l'accordo. Amato chiede la revisione della legge 194

ROMA — Donat Cattin si prepara a partire per il giro di ispezioni che lo porterà prima nell'ospedale romano «San Camillo» e poi in altri istituti ospedalieri del Centro Sud. Lo scopo è di accertare se gli aborti vengano praticati nel rispetto della legge. Ma, come è già accaduto per la clinica «Mangiagalli» di Milano, gli abortisti protestano ed accusano il ministro di voler impedire l'applicazione della legge 194 che regola l'aborto e di violare la riservatezza delle donne che si sottopongono all'interruzione della gravidanza.

E più duri con il ministro della Sanità [illegible] preannunciano iniziative politiche e parlamentari per garantire la piena applicazione della legge 194.

Al centro delle polemiche è sempre la clinica «Mangiagalli» dove, dopo la denuncia del Movimento popolare riguardante un caso di aborto fuori legge, due medici sono stati sospesi perché in un'intervista a un quotidiano hanno rivelato delle notizie riservate sulle donne che avevano abortito.

A difesa dei due sanitari si sono schierati il gruppo cattolico integralista Movimento popolare e la Cisl-Sanità. Ma da queste due organizzazioni hanno preso le distanze sia la Dc milanese sia la Cisl regionale.

Il segretario cittadino democristiano, Morazzoni, e il presidente del consiglio di amministrazione della «Mangiagalli», Angelo Craveri, anch'egli democristiano, hanno accusato in pratica la Cisl-sanità di aver fatto saltare con i suoi irrigidimenti un accordo sulla vicenda dei due medici. Il consiglio di amministrazione, infatti, ha spiegato Morazzoni in una conferenza stampa, era disposto a revocare la sospensione dei sanitari limitandosi a deferirli all'organo interno di disciplina. Ma il sindacato si è irrigidito chiedendo un azzeramento totale del provvedimento punitivo.

La polemica riguarda anche il Movimento popolare. Il segretario della Dc milanese ha infatti criticato l'operato del gruppo cattolico affermando che «gli integralismi sono pericolosi». E che la Dc è «per il dialogo ed il confronto civile». La Dc milanese ha comunque assicurato ai due medici della «Mangiagalli», Leo Aletti e Luigi Frigerio, la massima solidarietà e assistenza anche legale.

Nuovi attacchi al ministro Donat Cattin sono stati sferrati dai socialisti. L'on. Margherita Boniver della direzione del Psi ha criticato la presenza del ministro alla riunione del consiglio di amministrazione della «Mangiagalli». Ed ha accusato Donat Cattin di aver disposto le nuove ispezioni soprattutto in quegli ospedali (come il «San Camillo» di Roma) in cui «si applica in condizioni da Terzo mondo l'interruzione volontaria della gravidanza».

Il ministro del Tesoro Giuliano Amato (Psi), insiste intanto nella richiesta di modifica parziale della legge sull'aborto con un'«iniziativa concordata» in modo da rilanciare il consultorio e frenare l'uso dell'aborto come contraccettivo.

Amato denuncia anche il fatto che sia cresciuto l'«estremismo» da parte dei cattolici mentre sul fronte abortista «prende forza la difesa a oltranza».

Una iniziativa è stata presa dai radicali. Tramite il Comitato per i diritti degli utenti e dei consumatori intendono inviare una lettera a tutti i segretari dei partiti laici perché valutino l'opportunità di riproporre la richiesta di referendum sulla legge 194 per abrogare alcune norme, in modo da consentire l'intervento di interruzione della gravidanza anche al di fuori delle strutture pubbliche.

[e. s.]

CONGRESSO DC / LA PRESENZA NELLA SOCIETA'

In fase di netto recupero il partito

Dati elettorali, giunte, presidenti, sindaci, amministratori

ROMA — La Dc si avvia al suo 18.o congresso dopo aver conseguito un recupero nelle elezioni politiche anticipate del giugno 1987 (che hanno portato alla camera 234 deputati e a Palazzo Madama 127 senatori) e un'ulteriore avanzata, in percentuale, nelle amministrative parziali del maggio 1988. Ecco qui di seguito un quadro sintetico dell'andamento elettorale del partito negli anni '80: regionali del 1980, 36,8 per cento; politiche del 1983, 32,8 per cento; europee del 1984, 33 per cento; regionali del 1985, 35,1 per cento; politiche del 1987, 34,3 per cento; amministrative parziali del 1988, 36,8 per cento.

A conferma della ripresa e della tenuta della Dc vi sono anche le cifre che riguardano gli enti locali. Sono infatti 10 i presidenti di regione democratici cristiani, 81 gli assessori regionali e 298 i consiglieri. Le amministrazioni regionali che hanno in giunta assessori dc sono 15.

Le amministrazioni provinciali che annoverano assessori dc sono 67 su un totale di 95. I presidenti dc di amministrazioni provinciali sono 37, mentre gli assessori provinciali democratici cristiani sono 261 e i consiglieri 706.

Quanto ai comuni, i sindaci dc sono oltre la metà: 4.194 su un totale di 8.045. I consiglieri comunali dc in carica sono 61.580 su un totale di 144.143, mentre gli assessori sono 18.130 su un totale di 39.635.

I comuni che hanno amministrazioni formate esclusivamente da democratici cristiani sono 2.809 (con, in totale, 8 milioni e 282 mila abitanti), e di essi 413 sono superiori ai 5.000 abitanti, mentre 4 sono capoluoghi di provincia.

In altri 2.274 comuni la Dc amministra assieme ad altre forze politiche: si tratta, in particolare, di 697 giunte Dc-Psi, 249 Dc-Psdi, 55 Dc-Pri, 235 Dc-Psi-Psdi, 136 Dc-Psi-Pri, 45 Dc-Psdi-Pri, 87 Dc-Psi-Psdi-Pri; sono invece 233 le giunte Dc-Pci e 377 quelle in cui figurano, oltre alla Dc e al Pci, il Psi o il Psdi o il Pri (per contro sono 854 le giunte comunali Pci-Psi e un'altra cinquantina le cosiddette «miste di sinistra»).

La Dc è presente con 773 amministratori (pari al 27,1 per cento del totale) nelle 550 aziende municipalizzate, delle quali 168 sono presiedute da democratici cristiani.

Massiccia è la presenza dei rappresentanti dc nelle 673 Unità sanitarie locali, nei cui consigli di gestione — secondo un'indagine dell'Isis — la percentuale è del 44,9 per cento.

Da rilevare, infine, che 75 camere di commercio su 94 sono guidate da democratici cristiani.

CLAMOROSO SBOCCO DELLA RISSA NEL PARTITO

Psdi, i probiviri denunciano Cariglia: «Troppe le violazioni allo statuto»

ROMA — La «guerra» interna al Psdi continua. Non c'è alcuna prospettiva di distensione tra la maggioranza e l'opposizione «filo-socialista», né di successo per l'opera di mediazione tentata nei giorni scorsi, in extremis, dal vicesegretario Gianni Moroni. Longo, al di là di quanto annunciato dalla stampa, rimane saldamente ancorato alle posizioni di Romita e dei «movimenti per l'unità socialista».

L'ultimo episodio di questa guerra è la denuncia e la censura nei confronti del segretario del partito Cariglia da parte del presidente del collegio dei probiviri, l'avvocato Francesco Trovato. Quest'ultimo ha inviato ieri una lettera a Cariglia per contestargli «i molteplici atteggiamenti assunti in contrasto con lo statuto del Psdi». Trovato ricorda che «come massimo magistrato del partito direttamente eletto dai delegati dell'ultimo congresso nazionale, è tenuto a far rispettare lo statuto nei confronti di tutti gli iscritti. Le violazioni da te compiute — si afferma nella lettera — sono d'eccezionale gravità. Per esse meriti non solo una denuncia davanti a tutto il partito, ma una pubblica censura». Il presidente dei probiviri socialdemocratici ha infatti inviato copia della lettera ai membri della direzione e agli altri componenti il collegio dei probiviri.

Ecco le violazioni che, secondo Trovato, Cariglia ha compiuto: «E' illegittima, arbitraria e di marca totalitaria la tua decisione di dichiarare decaduti da ogni potere il comitato centrale e la direzione del partito e di non convocare il "cc" dopo la richiesta scritta di oltre la maggioranza assoluta dei suoi membri; è illegittima la procedura avviata per il congresso senza una verifica preliminare e collegiale del tesseramento, nonché la dichiarazione di ritenere fuori del partito parlamentari e dirigenti accusati soltanto di "reati d'opinione"; è illegittima l'espulsione a Torino e in altre città di dirigenti locali del partito soltanto perché non sono tuoi seguaci.

«Tutte queste illegittimità — prosegue la lettera di Trovato a Cariglia — hanno trasformato la natura democratica del partito e stanno portando a un congresso dimezzato, artificioso e manovrato dal centro, che si presenta del tutto irregolare per le procedure con le quali si sta svolgendo. Per l'insieme di queste ragioni e per tentare di salvare il partito, non esito a dichiarare i tuoi comportamenti contrari alla lettera e allo spirito dello statuto, augurandomi che tu sappia trarne le dovute decisioni.

«Ti invito pertanto, ancora una volta, a un incontro da tenersi oggi, alle 10, nella sede del partito per avere da te spiegazioni dei fatti».

La lettera del presidente dei probiviri raccoglie totalmente le istanze avanzate da più tempo dall'opposizione di «alleanza socialdemocratica».

L'on. Pietro Longo ha affermato che «se un personaggio indipendente, autorevole, riservato e prudente come Trovato si è deciso a tale pubblica censura vuol dire che all'interno del Psdi si sono veramente oltrepassati i limiti della convivenza democratica. Il senatore Cariglia dovrebbe dare subito le dimissioni: è un dovere politico verso il partito e un obbligo morale nei confronti della massima magistratura di giustizia del Psdi».

Longo ribadisce con ciò la sua posizione di netta contrarietà alla segreteria, a smentita delle voci circolate nei giorni scorsi su un suo presunto riavvicinamento. «Il mio distacco dall'opposizione e da Romita in particolare — ha dichiarato Longo — è una pura invenzione giornalistica. Mi ero dichiarato responsabile a un incontro con la segreteria, come del resto chiediamo da tempo, accogliendo la proposta di mediazione del vicesegretario Moroni. Ma Cariglia ha rifiutato l'incontro».

Da parte della segreteria, si replica che mentre il tentativo di Moroni è apprezzabile perché ritenuto sincero, l'atteggiamento dell'opposizione è stato rifiutato perché chiaramente strumentale.

PSI

La critica del critico

ROMA — Il critico cinematografico Lino Micciché si è dimesso dall'«Avanti» e dal partito di cui il quotidiano è l'organo ufficiale, il Psi. La notizia, diffusa dalla segreteria del sindacato nazionale critici, di cui Micciché è presidente, è stata motivata con il veto opposto dall'«Avanti» al critico di pubblicare un articolo contro l'inserimento degli spot pubblicitari nei film trasmessi in tv.

«Sono anni — dice Micciché nella lettera inviata al direttore responsabile dell'Avanti Ghirelli — che cerco di contenere la rivolta della mia coscienza di militante di fronte al progressivo inarrestabile degrado della vita politica interna del partito». «Non contesto affatto — ha spiegato Micciché — che l'apparato di un partito la pensi su una determinata questione in modo diverso da alcuni suoi militanti. Mi sdegna invece il fatto che il Psi sia un partito dove il vertice prende posizione su un problema culturalmente rilevante senza né sentire né convocare i propri militanti che operano nel settore».

«Il guaio è — sottolinea poi Micciché — che in questo frontale dissenso tra l'apparato del partito e gli intellettuali anche socialisti, non sono in ballo questioni ideali ma... molto, molto concrete. Di fatto gli intellettuali anche socialisti, vengono presi a pesci in faccia, e io vengo messo a tacere, non dal Psi, ma dalla Fininvest. E questo ferisce irreparabilmente la mia dignità morale».

Ricordando la sua carica di presidente del sindacato dei critici Micciché afferma che la categoria è «da sempre per la difesa intransigente dell'integrità dei film da ogni manomissione pubblicitaria». «Così stando le cose — conclude la lettera di Micciché a Ghirelli — non posso che prendere atto che il partito puro ed incorrotto cui mi iscrissi 34 anni fa, quel partito è stato espropriato».

STERPA

«Naturali diversità»

ROMA — Egidio Sterpa, componente dell'ufficio di segreteria del Pli, ha replicato, con una lettera all'«Avanti», ai commenti negativi riservati dall'organo socialista all'ipotesi di un'alleanza elettorale per le europee tra liberali, repubblicani e alcuni radicali. La lettera sarà pubblicata oggi dal giornale del Psi.

Sterpa ricorda che la proposta di un'intesa laica per dar vita a un'area liberaldemocratica è partita dal congresso liberale e che la condizione ineludibile per realizzarla è quella di mettere a punto una strategia comune volta al cambiamento dell'anomalo sistema di democrazia bloccata che fino a oggi ha impedito l'alternanza.

«Non c'è dunque nessuna voglia antisocialista in questa ipotesi strategica. In secondo luogo — ha aggiunto Sterpa — il Psi ha un solo obiettivo: sfondare a sinistra facendo esplodere le contraddizioni all'interno del Pci, proponendosi come contenitore di quelle forze elettorali che stanno verificando il fallimento delle tesi massimaliste e rivoluzionariste e ritrovarsi su quelle riformiste per le quali Craxi, come abbiamo sempre riconosciuto, lavora da anni rendendo indubbiamente un grande servizio alla democrazia».

Detto questo, Sterpa precisa «che è improponibile l'assorbimento dell'area liberaldemocratica nella strategia socialista: oltretutto sarebbe impossibile perché le differenze ci sono e sono evidenti. Una cosa è la strategia socialista, che è naturale punti all'alternativa di sinistra, altra cosa è invece l'area liberaldemocratica che si pone come alternativa al confessionalismo e all'integralismo di qualunque matrice, oltre al provincialismo della politica di governo fin qui seguita.

«Ognuno faccia la sua parte — conclude Sterpa — con la sua storia e le convinzioni che si porta dentro. Poi vedremo se in fondo alla strada esisteranno ancora le diversità e incompatibilità che per ora sono innegabili e difficili da cancellare».

VERDI

«No» all'area arcobaleno

ROMA — I «verdi» sono pronti ad aprire le loro liste «a uomini e donne di provato impegno eco-pacifista», però dicono «no» alla cosiddetta «area arcobaleno». Il gruppo di coordinamento della federazione delle liste verdi ha approvato un documento in vista delle elezioni europee, confermando l'apertura delle liste del «sole che ride» all'apporto di esterni su un programma «che assuma la tematica verde nella sua ampiezza»: vale a dire sulla base di alcuni obiettivi e punti programmatici, quali l'impegno referendario contro la caccia e i pesticidi, la politica energetica «dolce», la vertenza contro le industrie inquinanti, tutte le iniziative per salvaguardare l'ambiente, e così via.

I verdi hanno anche chiarito che vogliono «fare emergere candidature le più significative possibili», insomma «porte e finestre spalancate a chiunque si impegni in ambito eco-pacifista nella sua più ampia accezione».

Non si vuole diventare un partito, dicono ancora i verdi, e l'utilizzo del finanziamento pubblico non sarà fatto con finalità elettorali: «è per tutte queste ragioni — conclude il documento — che la strada di un "cartello" elettorale per le europee formato dalla somma di sigle (Verdi, Pr, Dp) non è ipotizzabile. Le liste verdi cioè non sono interessate ad accordi elettorali, che in alcun modo e sotto ogni forma rischino di riprodurre la logica degli schieramenti precostituiti».

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

«Grave l'incomunicabilità all'Alfa fra la dirigenza e il sindacato»

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Una situazione di grave incomunicabilità tra le parti sociali, con l'azienda che da un lato lamenta di incontrare i sindacati solo in Pretura, e i rappresentanti dei lavoratori dall'altro ad accusare i dirigenti di rifiutare qualsiasi forma di dialogo.

Questo il quadro che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende ha riscontrato all'Alfa Romeo di Arese, dove si è recata nella mattinata di ieri. La visita, ha spiegato ai giornalisti il presidente della Commissione, Luciano Lama, nel corso di una conferenza stampa alla Prefettura di Milano, rientra nel quadro di una serie di accertamenti che il gruppo di senatori sta svolgendo in diverse realtà produttive italiane, al fine di controllare lo stato di applicazione delle norme per la tutela della salute e la prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro.

«Da questo punto di vista — ha spiegato subito Lama sgomberando il campo da ogni possibile equivoco — il nostro lavoro non è interessato dalle recenti polemiche sul rispetto delle libertà sindacali nel gruppo Fiat, se non nel caso del tutto remoto in cui si dovesse accertare che un clima di illibertà presunta può creare nei lavoratori uno stato psicologico di qualche incidenza sul piano dell'infortunistica».

Diverso, ha proseguito l'ex leader della Cgil, sarà invece l'attenzione del gruppo di senatori rispetto a un altro genere di denunce emerse nelle scorse settimane e con chiari riflessi sulle condizioni di sicurezza dei lavoratori, come l'impiego in funzioni inadeguate degli invalidi civili e dei portatori di handicap, l'uso in mansioni non appropriate dei giovani assunti con contratto di formazione lavoro, le pressioni per il rientro anticipato al lavoro del personale in malattia. Su tutti questi aspetti, tuttavia, la Commissione ha mosso solo i primi passi, acquisendo documentazione di diversa provenienza e riservandosi di approfondire nelle prossime settimane le singole questioni.

«Quello che è certo — ha detto ancora Lama — è che all'Alfa di Arese e Portello, dal 1987 al 1988, le denunce di malattie professionali sono salite da 19 a 38, gli infortuni non mortali da 415 a 543 e le giornate di assenza per infortunio da 9.870 a 12.712. Un incremento, è stato rilevato, superiore a quello delle giornate lavorate, passate da 3,36 a 3,53 milioni».

Verniciatura e inceratura, ha sottolineato il senatore democristiano Lucio Toth, vicepresidente della Commissione, sono i reparti che, dal punto di vista della nocività, suscitano le maggiori perplessità. «E anche se alla nuova gestione dell'Alfa si devono riconoscere successi imprenditoriali innegabili — ha aggiunto — non possiamo accettare che questi avvengano a scapito della salute dei lavoratori, così come non possiamo accontentarci delle promesse dell'azienda che, proprio per il reparto verniciatura, ha garantito un radicale rinnovamento degli impianti».

Una promessa di fronte alla quale tuttavia il sindacato ha mostrato uno scetticismo tale da impressionare tutti i membri della Commissione e in particolare Lama che lo ha attribuito all'incomunicabilità esistente tra le parti.

La nuova suddivisione per gli oneri deducibili

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Dalle tasse si potranno togliere le spese «impreviste». E' la notizia dell'ultima ora. Una decisione in questo senso verrà presa con ogni probabilità in giornata dalla maggioranza che si riunisce per prendere la decisione finale sui cambiamenti da fare al decretone.

Un emandamento in materia di spese impreviste è già concordato: si tratta adesso di convincere il governo ad accettarlo, e le riunioni in programma tra oggi e domani presso la commissione finanze della Camera serviranno appunto a verificare la compatibilità tra le novità proposte dal governo e quelle proposte dalla maggioranza.

Sotto la definizione di spese «impreviste» saranno classificate tutte quelle spese dovute a fattori che non dipendono dalla volontà del contribuente, e che non si possono evitare. Pensiamo a un intervento chirurgico, oppure a un evento luttuoso. Lo sviluppo nuovo, in casi del genere, non sta tanto nel fatto che tali spese si possono detrarre dall'imponibile, ma nel fatto che queste detrazioni resteranno al di fuori del tetto massimo di detrazioni consentito, il quale verrà fissato al 26 per cento. Al di fuori di tale tetto, dovrebbero restare anche tutte le altre spese che sono obbligatorie, come i contributi sanitari.

In pratica quella che si sta delineando è una nuova filosofia degli oneri deducibili, e la tendenza è di suddividerli in due gruppi: a) FUORI TETTO, un gruppo che comprenderà, appunto, le spese inevitabili (impreviste e obbligatorie) tra le quali figureranno la gran parte delle spese sanitarie, tra le quali le protesi per gli handicappati, le spese funerarie, l'Ilor, il mutuo per la prima casa e altre: queste spese potranno essere detratte al di fuori del limite del 26 per cento. b) DENTRO IL TETTO, cioè un gruppo di oneri deducibili e che riguarderà invece le spese volontarie, come il mutuo per le case successive alla prima, le assicurazioni-vita ed altre spese, le quali potranno essere detratte entro il limite del 26 per cento.

Un altro cambiamento su cui ormai non vi sono più difformità di pareri è quello che si riferisce al «fiscal drag»: il governo presenta un progetto che prevede una restituzione integrale ed automatica, così come previsto dall'accordo con i sindacati.

Resta invece ancora il contrasto sul condono. La Dc punta a stabilire un condono generalizzato a tutti coloro (anche lavoratori dipendenti) che abbiano commesso errori formali, ma escludendo invece coloro i quali abbiano volontariamente ingannato il fisco per anni. Il Psi, al contrario, ritiene che il condono per gli errori formali debba integrare (non escludere) quello per l'evasione abituale. In tal modo il condono verrebbe praticamente concesso a tutti, autonomi e dipendenti.

C'è poco tempo per decidere, ormai, ma anche ieri contatti si sono svolti tra i settori democristiani della commissione finanze (capeggiati da Usellini, esperto fiscale della Dc), e quelli socialisti (capeggiati da Franco Piro, consigliere fiscale di Craxi).

Altro problema in piedi, quello dei centri di assistenza ai contribuenti: la tendenza è di trattare questo argomento a parte, prevedendolo come delega al governo; di conseguenza la normativa che li prevede sarà tolta dal decretone, dal momento che un decreto-legge non può contenere deleghe di tale genere. Oggi sul complesso degli argomenti avrebbe dovuto parlare anche il ministro del Bilancio, Fanfani, presso la competente commissione di Montecitorio. Ma l'audizione è slittata a causa delle ultime incertezze che ancora dividono la maggioranza. Protesta il presidente della commissione, il democristiano Cristofori: «Vogliamo avere informazioni chiare, prima che il governo decida».

Restano le preoccupazioni per gli sviluppi futuri. Se ne fa portavoce l'Ocse, secondo il quale se le previsioni per i prossimi due anni sono positive, si presentano invece rischi nelle prospettive a più lungo termine. Riecheggiando l'allarme già lanciato dal governatore della Banca d'Italia, anche l'Ocse ammonisce a sanare il debito pubblico, che rappresenta la fonte principale del nostro squilibrio.

In definitiva ci sono nubi: una eventuale ripresa della domanda interna — ricorda l'Ocse — potrebbe riaccendere l'inflazione e determinare un ulteriore deterioramento del deficit. Lo stesso ammonimento giunge dall'Isco: inflazione e finanza pubblica ci minacciano da vicino.

Il ministro del Bilancio Fanfani.

SICCITA' / LE «COLPE» DELL'ANTICICLONE DELLE AZZORRE

C'era una volta l'inverno

Le perturbazioni atlantiche cominciano però ad arrivare: pioggia a Napoli

SICCITA' / CORSI E RICORSI

Sempre nuovi babau

Ma perché tanto sensazionalismo?

Commento di
Lino Carpinteri

Molti degli spot pubblicitari che (purtroppo) fanno parte della nostra vita quotidiana ci appaiono in questa strana stagione più irreali del solito: ecco sciatori sullo sfondo di campi splendidamente innevati, benché tutti sappiano che per tinger di bianco una pista ci vogliono i cannoni; ecco valli fertilissime seguitare a produrre appetitosi ortaggi, mentre gli agricoltori piangono i raccolti perduti a causa della siccità.

Mai come quest'anno le due parole «gran secco» che leggiamo sui barometri si sono materializzate con tanta protervia e mai lo spettro della sete africana è stato evocato così frequentemente. Proprio mai? La tendenza a considerare «senza precedenti» ciò che accade di rado è oggi assai diffusa, come la propensione al catastrofismo. A rifletterci solo un poco, si fa presto a scoprire che già da un pezzo il progresso tecnologico del quale siamo (o eravamo?) quanto mai fieri, continua a generare spaventi.

Qualcuno ricorda ancora gli entusiasmi degli anni Cinquanta, quando il sommergibile a propulsione atomica dal nome neo-verniano di «Nautilus» faceva sperare in un mondo redento dall'«energia pulita»? Da quegli orgogliosi pronostici al terrore incontrollato del nucleare il passo fu breve. Sono i gli schermi cinematografici e televisivi erano pieni di orride immagini del «day after» e sulle verdure, che adesso temiamo di veder scomparire dalle nostre mense a causa della siccità, si allungava l'ombra minacciosa di Chernobyl.

Con questo non vogliamo affatto sostenere che apprensioni e prudenza siano fuori luogo, ma alle misure opportune per reagire a pericoli reali troppo spesso si accompagnano allarmi eccessivi o addirittura isterici, alimentati dagli inseguitori di scoop e dei promotori di tavole rotonde. Che cosa non si farebbe per rendere drammatica la copertina di un periodico o per aumentare, con trovate a sensazione (sull'Aids, sull'ingegneria genetica, sulla droga e via discorrendo) l'audience di un'emittente televisiva? Certo, questa siccità che dopo cento giorni non ha ancora subito la sua Waterloo ci deve giustamente preoccupare, ma da qui a preannunciare una nuova edizione delle sette piaghe d'Egitto ci corre.

Con zelo sospetto si usa oggi partire lancia in resta contro nuovi babau e chiamare il popolo a raccolta per combattere un «Grande Satana» che ogni settimana cede le corna, il piè forcuto e la coda a un altro demonio. Siamo in balia dei seminatori di panico che, ligi anche in questo alle leggi della società dei consumi, aggiornano di continuo i nostri incubi. Oggi il prosciugamento dei bacini idrici, ieri l'esaurimento a brevissima scadenza delle risorse mondiali di petrolio. I più se ne saranno ormai dimenticati, ma nelle cronache del nostro volubile Paese ci sono state le «domeniche senza auto» con conseguente boom degli acquisti di biciclette, poi lasciate arrugginire nelle cantine.

Adesso, rovesciando un detto antico e saggio, potremmo limitarci a dire che dopo il bel tempo viene sempre la pioggia; invece ci abbandoniamo alla disperazione, mentre certi ambientalisti, legittimi eredi dei piagnoni, ci prospettano la desertificazione della Pianura padana e il ritorno prossimo venturo dei dinosauri.

Le chiese affollate di gente che invoca l'acquazzone potrebbero far pensare a un consolante rifiorire della fede, se troppi non sembrassero inclini a scambiare Nostro Signore per un qualsiasi mago della pioggia e la fiducia in Dio con il terrore superstizioso dei «Mille e non più Mille» reso attuale dall'approssimarsi del Duemila.

Intanto, a inquietarci, assai più del «gran secco» sono i possibili provvedimenti che il governo potrebbe adottare per fronteggiarlo. Non vorremmo che ci venisse imposto il consumo d'acqua a numeri civici alterni o che il ministro dell'Agricoltura, anziché soccorrere concretamente le categorie danneggiate dalla latitanza della pioggia, imitasse quello della Sanità [illegible] a tutti per [illegible] unico rimedio sicuro contro la siccità, la rinuncia a dissetarsi e fare la doccia.

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Quelle sentinelle avanzate del tempo che sono i satelliti meteorologici hanno annunciato l'altro giorno che qualcosa sta finalmente cambiando al di sopra dell'Atlantico. L'anticiclone delle Azzorre, il sistema di alta pressione che per settimane e settimane ha bloccato con decisione tutte le perturbazioni provenienti dall'Atlantico, impedendo loro di raggiungere l'Europa (e l'Italia in particolare), sembra stia dando i primi segni di cedimento.

Quaggiù a terra i meteorologi — dopo aver analizzato al computer i dati e le fotografie spaziali — manifestano ora un certo ottimismo: le loro previsioni annunciano per oggi alcune perturbazioni (con qualche fiocco di neve?) sulle Alpi nord-orientali; poi le nubi dovrebbero alfine cominciare a coprire il cielo troppo azzurro del Meridione e delle regioni adriatiche, riversando tra mercoledì e giovedì qualche salutare piovasco sul suolo assetato. Già ieri pomeriggio — dopo mesi di siccità — una spruzzata di pioggia è caduta su Napoli e dintorni.

Nessuno può ragionevolmente affermare che questo sarà l'inizio della fine di un inverno-non-inverno, di un autunno lunghissimo e assolato destinato a passare alla storia della meteorologia. Oppure se dovremo attendere ancora un po' prima di gridare al «miracolo», quasi che le preghiere echeggiate in questi giorni in chiese e santuari abbiano avuto l'effetto tanto desiderato. E nessuno, soprattutto, potrà mai individuare la ragione profonda di questa incredibile situazione di blocco climatico, di atmosfera immobile e stagnante che ha aggravato le condizioni d'inquinamento nelle nostre aree urbane industrializzate.

Ma, a questo punto, non tiriamo in ballo con troppa faciloneria effetti-serra e buchi dell'ozono. Per quanto certamente straordinario, il tempo di questi mesi ricade ancora in uno scenario spiegabile in termini di meteorologia tradizionale. Le mutazioni climatiche indotte dall'anidride carbonica delle macchine, dall'anidride solforosa degli impianti industriali, dai clorofluorocarburi delle bombolette spray rimangono ancora degli spettri per il futuro prossimo venturo, sono insomma fenomeni che si sommano a lungo periodo. Come del resto precisano i puntigliosi allarmi emessi anche quest'anno dal rapporto del Worldwatch Institute, l'ente statunitense di ricerche ambientali. I quali rilanciano diagnosi e terapie già emerse il mese scorso nella grande Conferenza su «Atmosfera, clima e uomo» tenuta a Torino.

La terra riarsa, un albero scheletrito, il sole incombente. Difficile credere che sia un'immagine invernale. (Foto Montenero)

Ottimismo scarsamente giustificato? Diremmo di no. Il lentissimo aumento spontaneo della temperatura media del pianeta data dalla fine del secolo scorso. Dunque, le prime conseguenze dell'effetto-serra provocate dall'incremento della percentuale di anidride carbonica in atmosfera (che imprigiona il calore solare impedendogli di disperdersi nello spazio) si sono semmai sovrapposti a un fenomeno naturale già in atto e che potrebbe portare di qui al 2030 ad aumenti dell'ordine dei 2-4 gradi centigradi su tutto l'orbe terracqueo. Se ciò si dovesse davvero verificare, le conseguenze non saranno né lievi né indolori. Ma questo è un altro discorso.

Qui vale invece la pena ricordare i risultati di una ricerca svolta sui dati rilevati nell'arco di quarant'anni (dal 1945 al 1985) sulle variazioni della pressione atmosferica media annuale alla quota standard di 5700 metri al di sopra della stazione meteorologica di Algeri, assunta quale punto di riferimento dell'intero bacino centro-occidentale del Mediterraneo.

L'analisi statistica al computer di questi dati mette in bella evidenza almeno due fatti. Il primo: vi sono stati due periodi definibili come fasi di bassa pressione (con «punte» nel '54 e nel '78) e due periodi di sostanziale alta pressione (a metà degli anni Sessanta e quello attuale, iniziato intorno all'84). Il secondo fatto, ancor più importante: interpolando con una linea retta queste alterne oscillazioni, si ottiene una tendenza nettamente in salita, che dai 7200 millibar del 1945 si avvicina oggi a quota 7500.

Queste variazioni della pressione atmosferica sono correlate con gli spostamenti dell'anticiclone delle Azzorre, che evidentemente sta invadendo a poco a poco il bacino mediterraneo. Se questi dati e queste conclusioni sono reali — come tutto fa supporre — si spiega allora il regime di alte pressioni che sta inesorabilmente dominando in questi anni l'Europa meridionale e l'Africa settentrionale, determinando una progressiva diminuzione delle precipitazioni, l'avanzata delle zone desertiche a scapito dei terreni agricoli, il prolungato instaurarsi di condizioni di siccità.

La nostra memoria meteorologica, in genere, è piuttosto corta. Ma se andiamo a rileggerci giornali e riviste degli ultimissimi anni, vi troveremo titoli e articoli non troppo dissimili rispetto a quelli attuali. Il che conferma una tendenza che non appartiene certo al solo anno di grazia '88-'89. Se poi tenessimo un archivio che risale fino a dieci anni or sono, allora le sorprese sarebbero plurime: perché vi potremmo leggere scenari da mini-era glaciale nel tentativo di trovare giustificazione logica a una serie di inverni più rigidi della norma. Oggi, invece, quelle tendenze possono venir lette più semplicemente nell'ambito di un periodo di bassa pressione — dovuta a un temporaneo ritirarsi dell'anticiclone delle Azzorre — localizzabile alla metà degli anni Settanta.

Le conseguenze economiche e sociali dell'attuale trend climatico stanno appena emergendo. Oggi con la stagione nera del turismo bianco; domani, magari — come preannunciano certi scenari catastrofisti — con le inedite difficoltà cui si troveranno di fronte le stazioni balneari del Duemila, se il livello delle acque crescerà in conseguenza della dilatazione provocata dall'aumento della temperatura e dal parziale scioglimento dei ghiacciai polari. Non sarebbe per questo la fine del mondo né dell'umanità. Ma non è detto che sapremo adattarci alle nuove condizioni altrettanto bene di quanto è accaduto nel passato anche lontano.

SICCITA'

Allo Stelvio pare estate

SONDRIO — Chiudeva a novembre, nei giorni dei Santi. Riapriva a giugno, quando i corridori del Giro d'Italia affrontavano tra due muri di neve gli innumerevoli tornanti che portano fino a quota 2758. In questi primi giorni di febbraio, invece, lo Stelvio è aperto come se fosse estate. E come se fosse estate sui campi che circondano il passo sono ritornati gli sciatori. Sono stati spinti fin lassù dalla carenza di neve. Più a valle stanno sbocciando i primi fiori e le piste di Bormio e Solda sono ridotte a pietraie.

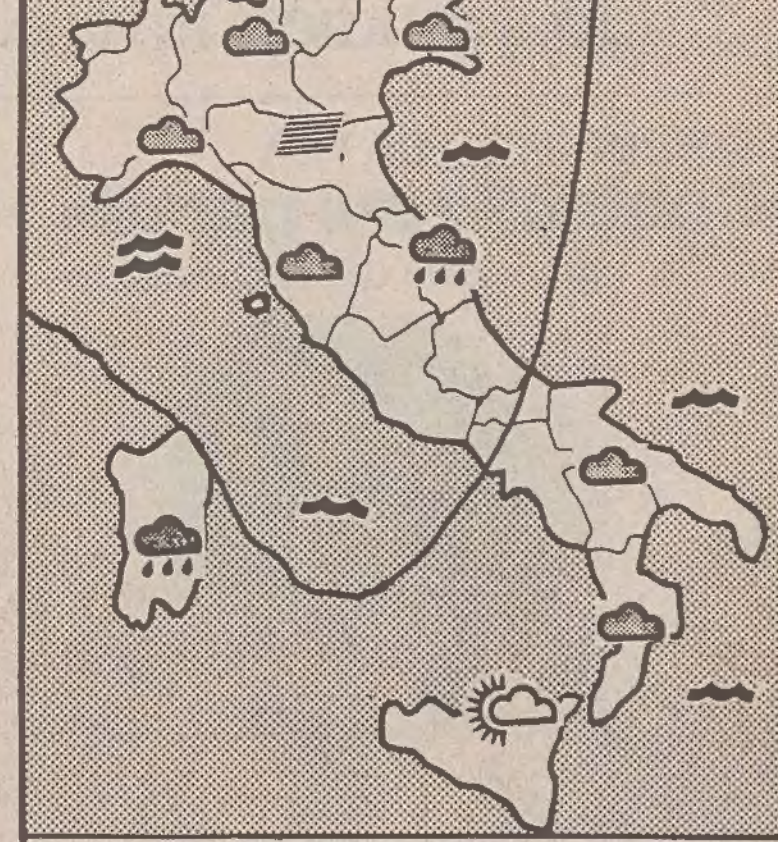
E' la prima volta che lo Stelvio resta aperto in questa stagione. Da sempre d'inverno la strada era coperta da cinque-sei metri di neve. Sia sul lato valtellinese, sia su quello atesino. Oggi non servono nemmeno le catene. Da Bormio, una macchina impiega per raggiungerlo una trentina di minuti.

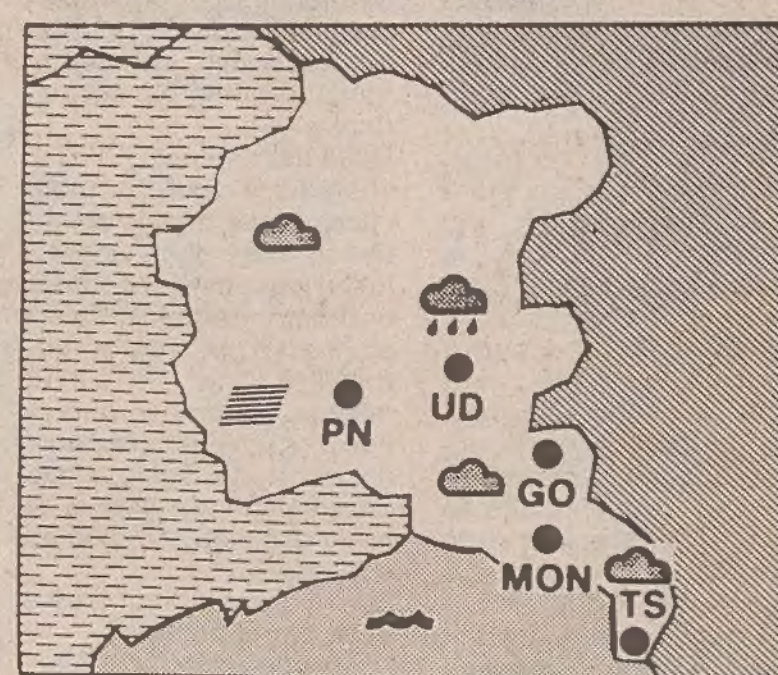
«Con gli sci mi servivano almeno otto ore», spiega Mario Zappa, poco più di 50 anni, di professione albergatore. Negli anni Cinquanta aveva passato due inverni allo Stelvio, chiuso nella stazione meteorologica. Rilevava i dati. Temperatura, pressione, umidità, vento, precipitazioni. «Uscivo dalla finestra del primo piano, tanta era la neve. La temperatura scendeva a 30-35 sotto zero. Un inferno bianco. Dormivo vestito, accanto al cane. Scendevo a valle una volta alla settimana, se il tempo lo permetteva. Salutavo la moglie, riempivo lo zaino di viveri e via di nuovo verso lo Stelvio con gli sci ai piedi»

In questi giorni attorno a quella che è stata la stazione meteorologica sfrecciano gli sciatori. Mille sabato, millecinquecento domenica. Per loro è un paradiso. La neve non manca, la temperatura è mite, il sole splende, gli impianti di risalita funzionano a pieno regime. Come d'estate.

[Claudio Ernè]

IL TEMPO OGGI

martedì 14 febbraio SS. Cirillo e Metodio	sole: sorge 7,09 tramonta 17,30	luna: sorge 11,06 tramonta 3,01

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE: CALMO — MOSSO — AGITATO

PREVISIONI: al Nord, al Centro e in Campania poco nuvoloso, salvo locali addensamenti con possibili brevi precipitazioni. Sul resto del Sud e sulle isole nuvolosità variabile con piogge sparse. Foschia dopo il tramonto sulle pianure del Nord e del Centro. Temperatura in lieve diminuzione. Venti moderati da Nord. Mossi mar Ligure e mar di Sardegna.

TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	5,1	6,2	4,3	1	0,4
massima	9,9	14	13,2	15	15,2

Minime e massime in Italia

Città	min	max	Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	-3	13	Firenze	7	16	Venezia	1	13
Milano	-2	17	Torino	-1	14	Genova	9	19
Bologna	1	14	Cuneo	4	12	L'Aquila	-3	7
Pescara	-1	11	Roma	-1	15	Campobasso	3	9
Bari	0	12	Napoli	2	15	Reggio C.	10	16
Palermo	9	15	Catania	3	15	Cagliari	5	15

Minime e massime nel mondo

Città	min	max	Città	min	max	Città	min	max
Amsterdam	1	4	Atene	4	13	Belgrado	0	6
Berlino	2	6	Bruxelles	0	8	Ginevra	-1	5
Londra	5	9	L. Angeles	6	17	Madrid	3	13
Mosca	-1	-1	N. Delhi	7	21	New York	-1	6
Oslo	-1	6	Parigi	4	12	Rio de J.	21	35
Stoccolma	3	6	Varsavia	5	9	Vienna	5	7

SICCITA' / L'ALTA PRESSIONE CONDIZIONA ANCHE I MARI

L'Adriatico più basso di trenta centimetri

Nel porto di Trieste le navi a pieno carico possono attraccare solo con marea salente - Evento raro ma normale

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

TRIESTE — Moli e banchine del porto emergono dalle acque, durante la bassa marea, come sagome inquietanti. Per far attraccare petroliere e carboniere a pieno carico, la Corporazione dei piloti deve scegliere le ore più opportune, quelle in cui la marea è «zero» o «salente». Ciò sebbene lo scalo triestino non presenti solitamente problemi di pescaggio, avendo i fondali più alti dell'Adriatico. I pescatori non ricordano di aver visto mai così poca acqua, con la ghiaia del fondo messa allo scoperto in piccole insenature.

Anche l'Alto Adriatico si è abbassato per effetto dell'eccezionale situazione meteorologica di quest'inverno. Le rilevazioni quotidiane dell'Istituto talassografico di Trieste, organismo del Consiglio nazionale delle ricerche, parlano chiaro. Negli ultimi giorni il livello marino risulta di 30 centimetri inferiore a quello normale. La differenza, registrata sul mareografo ufficiale posto sul molo Sartorio, nella Sacchetta, è costante sia durante l'alta sia durante la bassa marea.

«No, il mare non si asciuga. Non c'è alcun motivo per allarmarsi», dice con tono tranquillizzante il professor Ferruccio Mosetti, docente di misure oceanografiche all'Università di Trieste. Un esperto di fama internazionale, già direttore dell'Osservatorio geofisico e presidente della Società Adriatica di Scienze. «E' un evento raro — commenta — ma spiegabilissimo».

Normalmente — spiega Mosetti — nella stagione invernale tutto il Mediterraneo si abbassa, rispetto all'estate, di circa 35 centimetri in media. La temperatura più fredda e la maggiore salinità dovuta al minor apporto d'acqua dolce dei fiumi (le precipitazioni si fermano sui monti sotto forma di neve) determinano infatti una accentuata densità dell'acqua marina. E' come se il mare «si rapprendesse». L'effetto evaporazione, in assenza di apporti (le piogge), è responsabile di un calo di altri 2-3 centimetri. Entrano poi in gioco la pressione atmosferica (che, quando è molto elevata, può abbassare di una ventina di centimetri il livello medio) e il regime dei venti (quando spirano da Settentrione l'acqua si allontana dalle coste alto-adriatiche). Se lo scirocco provoca l'acqua alta a Venezia e a Trieste, una forte bora può, al contrario, far scendere il livello marino nel Golfo di Trieste anche di un metro. In questo momento, tali fattori si sono manifestati contemporaneamente e gli effetti si sono sommati tutti. Nulla di strano, dunque, se l'Adriatico, come il Mar Ligure, risulta più basso.

Sulla componente meteorologica del fenomeno interviene il professor Silvio Polli, libero docente di fisica terrestre e notissimo ai triestini come l'«archivista» dei dati del tempo della città, di cui possiede la serie completa — giorno per giorno — dal 1841.

Dice Polli: «L'eccezionale persistenza dell'alta pressione — e sottolineo eccezionale — è evidentemente responsabile dell'abbassamento del livello marino nel Golfo di Trieste. Per giunta sono assenti i venti meridionali, che provocano il fenomeno opposto, quello dell'acqua alta».

Né va dimenticato il forte deficit di piovosità. Mancano all'appello 40 centimetri di acqua piovana, qualcosa come 400 litri che avrebbero dovuto normalmente cadere dal cielo su ogni metro quadrato del territorio. In settembre la piovosità — osserva Polli — è stata la metà della norma; in ottobre sono caduti 34 millimetri rispetto ai 109 di media; novembre è stato eccezionalmente secco; così dicembre; dal 6 gennaio, quando ci fu una misera precipitazione di soli 2 millimetri, non è più piovuto fino a oggi. Tutto questo spiega, fra l'altro, perché alle foci del Timavo la portata del fiume sotterraneo è scesa a 400 mila metri cubi giornalieri, ben al di sotto del milione di metri cubi delle annate storiche di «magra», come testimonia l'Acega, l'azienda che distribuisce l'acqua a Trieste.

Ma torniamo al mare. «In quasi trent'anni di servizio — risponde il capo pilota del porto giuliano, Sergio Agostinis — non ho mai visto nulla di simile». Non solo le petroliere che devono attraccare al pontile dell'oleodotto per la Baviera, ma anche le altre navi a pieno carico che muovono attorno alle banchine del porto devono fare attenzione alle maree. Con pescaggi sui 17 metri si va a rischio, nelle attuali condizioni, che le chiglie tocchino il fondale. «Siamo costretti a operare anche con meno di un metro d'acqua libero», dice il pilota.

Il fenomeno è destinato comunque a normalizzarsi non appena la pressione atmosferica scenderà. Anche il mare attende le nuvole. Per la vita dell'ambiente marino non ci sono problemi, dichiarano gli esperti. «Tutt'al più — afferma Mosetti — avremo in quel momento più forti flussi di correnti entranti in Adriatico dal Mediterraneo».

SICCITA' / ANTROPOLOGIA

«Un rito che coalizza»

Per l'acqua anche pratiche magiche

TRIESTE — L'antropologo di oggi guarda senz'ombra di ironia alle preghiere che invocano la pioggia. Anzi: con la consapevolezza che si tratta di una ritualità che affonda nel passato e nell'intimo della natura umana.

«Fino a una cinquantina d'anni fa — osserva Giampaolo Gri, titolare della cattedra di storia delle tradizioni popolari alla facoltà di Lettere e filosofia dell'Ateneo triestino — i folcloristi davano di queste cerimonie un'interpretazione estremamente limitativa, leggendole come residui di una mentalità ritualistica magica. Le racconto in proposito un aneddoto realmente avvenuto in Sud Africa. Un antropologo inglese, dopo aver assistito in un villaggio a una danza propiziatrice e dopo aver visto che quella notte era piovuto per davvero, chiese a uno dei boscimani se pensava che vi fosse un rapporto di causalità tra la loro danza e la pioggia. Il boscimano lo guardò stupito e gli rispose più o meno: 'Certo che no! Mi credi tanto cretino?'».

L'analisi dei rituali — spiega il professor Gri — ha mostrato che, nei momenti critici, essi s'indirizzano in due direzioni: l'una verso l'alto, verso ciò che è al di fuori dell'esperienza pratica, al di là del limite della razionalità; ma l'altra parla agli uomini, serve a metterli in contatto più stretto tra loro, a tradurre in gesti e parole il fatto che un'esperienza non può venire sopportata singolarmente ma va condivisa da tutta la comunità. Qualcosa di analogo avviene anche nella nostra cultura per i riti funebri. «La preghiera, quindi — sottolinea Gri — da una parte è rivolta alla divinità, ma dall'altra serve ad aggregare il gruppo. Un po' come quando si pranza insieme».

E ci sono in regione forme rituali particolari legate alla pioggia? «Certo. Possiamo dividerle in due tipi. Le prime sono dei riti propiziatori religiosi, che si svolgono nelle chiese di campagna sotto forma di preghiere e processioni. Nella nostra regione ci sono dei santuari particolarmente legati all'acqua: quello della Santissima Trinità di Polcenigo, o quelli alle risorgive del Livenza e del Timavo, al fontanone di Timau. Altri riti, meno diffusi, tentano invece di operare un controllo sulla pioggia attraverso pratiche di magia: ad esempio, certe persone che si ritengono dotate di poteri particolari versano a terra un bicchiere d'acqua e pronunciano delle frasi magiche».

«Si tratta di riti — conclude il professor Gri — legati alle società contadine, dove l'acqua rappresenta un limite estremamente importante, dove esiste un'economia dominata da cicli stagionali e in cui si cerca un'armonia con i cicli biologici. Se questa armonia viene spezzata, allora va ricreata a livello simbolico».

[Fabio Pagan]

SICCITA' / RELIGIONE

«E' un atto di fiducia»

La preghiera non pretende miracoli

UDINE — «Le necessità fisiche e materiali, per quanto non ritenute prioritarie, costituiscono le condizioni in cui la fede è messa alla prova. Le attuali disposizioni liturgiche prevedono allora che i fedeli si rivolgano alla Provvidenza non certamente per chiedere miracoli. E' un semplice atto di fiducia in Dio».

Don Guido Genero, direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi udinese e presidente dei liturgisti italiani, spiega così le ragioni del moltiplicarsi nelle diocesi italiane delle iniziative volte a implorare la caduta della pioggia.

«Alcuni titoli di giornali — afferma — sono andati decisamente fuori bersaglio. Noi non preghiamo la pioggia, non è un rito magico quello che compiamo. Si tratta invece di un'intercessione a Dio con cui gli si narra le difficoltà in cui versa la comunità. E' una supplica per un bene da ricevere. Mai la Chiesa ha pregato la pioggia». Don Genero ricorda che anche in occasione di guerre, epidemie o terremoti si tende a pregare Dio «perché ci dia la forza di affrontare le calamità».

Le origini di queste invocazioni propiziatorie risalgono al Settimo secolo. Un esempio di tali riti — un tempo particolarmente diffusi — sono le «rogazioni di primavera», processioni con le quali si inaugurava la stagione dei lavori nei campi. «Erano preghiere per i frutti della terra — dice don Genero — collegate al lavoro dei contadini, non a richieste miracolistiche».

In questi giorni anche la curia di Udine — come quella di Pordenone e di altre città italiane — ha invitato i fedeli a pregare Dio «per il dono della pioggia». Il testo della supplica è contenuto a pagina 825 del messale romano: «Oh Dio, dal quale le creature ricevono la vita, dona alla terra assetata il refrigerio della pioggia, perché l'umanità che si cura del suo pane possa ricevere con fiducia i beni dello spirito». «Questa preghiera — precisa il liturgista — è stata fatta nelle parrocchie friulane nel contesto della messa domenicale».

Nella nota della curia udinese, lo stesso don Genero argomentava così l'invito del vescovo a effettuare le preghiere di invocazione per scongiurare il prolungarsi della siccità: «Sappiamo che la pioggia, come il bel tempo, sono il risultato fisico di elementi meteorologici del tutto naturali. Come ogni altro fenomeno del Creato — prosegue il testo della nota — il clima fa parte di questi beni che i cristiani accolgono dalla bontà del Creatore e che usano per il benessere dei singoli e delle comunità. Così, quando il sereno prolungato, la pioggia eccessiva o i rigori del freddo minacciano l'equilibrio del sistema ecologico da cui dipendiamo, l'invocazione rivolta a Dio diventa un atto di fiducia in Lui, un gesto di affidamento alla sua provvidenza e anche un richiamo alle nostre responsabilità».

[Sergio Paroni]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — La giornata è di difficile interpretazione, divisa tra lavoro e famiglia; non mancheranno momenti molto piacevoli, legati soprattutto alla vita di coppia. Evitate ogni rischio.

TORO — Per dei romanticoni come voi questa giornata dovrebbe essere il non plus ultra, attenzione però a non farvela rovinare dalla presenza scomoda di una persona che non vi va a genio.

GEMELLI — La situazione sentimentale merita una giornata di pace, anche chi sta attraversando un periodo tribolato apprezzerà la tregua; sono favorite le riconciliazioni! Problemi in famiglia.

CANCRO — Il vostro umore sarà legato a doppio filo con la vostra vita di coppia, i vostri desideri e le vostre speranze sono tutti puntati verso il vostro partner. Buone forma fisica e salute.

LEONE — Grande giornata per sfoggiare tutta la vostra regalità e per dar prova di generosità; un mazzo di rose è il minimo che potrete regalare al vostro partner. Sul lavoro qualche noia.

VERGINE — Il vostro problema sarà far emergere i sentimenti senza nasconderli dietro ad atteggiamenti sciocchi e affettati. Anche per voi la magia di San Valentino procurerà serenità.

BILANCIA — Non perdete di vista i vostri obiettivi in campo professionale. In campo sentimentale la vostra sensibilità non mancherà di farvi indovinare i desideri del partner.

SCORPIONE — Per voi oggi sarà un giorno diviso tra dovere e piacere, sarà molto importante che teniate separati questi due diversi aspetti. In campo sentimentale vi sentirete particolarmente su di giri.

SAGITTARIO — Ottime sono le vostre carte da giocare sul piano delle relazioni umane, potrete tentare con successo delle conquiste! Chi è ancora solo deve evitare a tutti i costi di essere pessimista.

CAPRICORNO — Le vostre ambizioni oggi potrebbero farvi puntare troppo in alto, con conseguente immancabile delusione! State con i piedi per terra, forse otterrete di meno, ma... meglio che niente!

ACQUARIO — Una giornata fatta apposta per sognare è una giornata pensata per voi dell'Acquario, godetevi questo San Valentino insieme al vostro partner, e al diavolo tutto il resto!

PESCI — Incoraggianti novità vi daranno fiducia per oggi e per il futuro, soprattutto nella vita privata. In serata non perdete occasione di coltivare amicizie, amori e serenità. Salute Ok.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 13 febbraio 1989 è stata di 64.900 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

BAMBINI / L'INTERVISTA A «DOMENICA IN»

«Una festa per Marco»

Secondo il giudice, invece, Gianfranco Fiora lo avrebbe «esibito»

Il padre si dichiara meravigliato e oltremodo addolorato per le dichiarazioni del magistrato. Il dott. Dosi, infatti, del Tribunale dei minori di Roma, ha ritenuto che la comparizione del ragazzo alla televisione era da considerarsi «pesante». A parere del magistrato si è trattato di un vero e proprio «interrogatorio», che potrebbe costituire un'ulteriore violenza su chi è già stato tanto provato dalla sventura, con il rapimento che si è protratto per tanti, troppi mesi.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — «Per Marco andare a "Domenica in" è stata una festa, una grande gioia», spiega al telefono con un filo di voce Gianfranco Fiora. E' sbalordito e amareggiato. Proprio non si aspettava questa nuova batosta. E non avrebbe mai supposto che un magistrato potesse accusarlo per aver portato Marco in televisione. «E' stato un fulmine a ciel sereno», afferma costernato.
Lui e suo figlio hanno vissuto la trasferta romana e la partecipazione al programma di Raiuno come un'allegra avventura. Ma il giudice Gianfranco Dosi, del Tribunale dei minori della capitale, ha giudicato «pesante» l'intervista tv al piccolo Marco.
«Un bambino di otto anni che ha subito quello che ha subito Marco Fiora — sottolinea deciso il magistrato, anche presidente dell'Associazione per l'età evolutiva — non si merita di essere esibito. Non dico che possa dimenticare quello che ha passato, gli interminabili mesi del sequestro, ma deve avere il modo di elaborare in modo positivo la sua vicenda».
L'intervista, dieci minuti di domande rivolte a Marco da Sandro Mayer, è andata in onda alle 19. Al giudice Dosi è parso un «interrogatorio», un'ulteriore violenza al bambino, e senza esitazioni ha deciso di avviare un procedimento nei confronti di Gianfranco Fiora per «comportamento pregiudizievole» nei confronti del figlio. E il decano degli psicanalisti italiani, Emilio Servadio, sembra condividere il parere del giudice. Servadio stigmatizza il comportamento di Gianfranco Fiora, parla di «un atto di protagonismo e di esibizionismo». E sostiene: «Dopo tante esperienze nefaste, il bambino avrebbe bisogno di un lungo periodo di tranquillità, lontano da ogni possibile clamore. Una cosa del genere potrebbe determinare in lui un regressione e nuove malinconie, portandolo indietro da un possibile recupero».
Il magistrato, rivolgendosi prima alla Rai e poi ai carabinieri, ha cercato di mettersi in contatto con Gianfranco Fiora per convocarlo nel suo ufficio. Ma l'intervista era stata registrata, e domenica sera Fiora padre e figlio erano già in casa, a Torino. Da Roma, quindi, il «caso» è stato girato al Tribunale dei minori del capoluogo piemontese. Il presidente dei Tribunale Camillo Losana visionerà la registrazione e poi deciderà come procedere.
«Non sono stato ancora convocato, non ho ricevuto alcuna comunicazione. Ma oggi stesso consulterò il mio avvocato», ha riferito ieri Gianfranco Fiora che ha appreso da un giornalista, domenica sera, del procedimento a suo carico. All'iniziale stupore, all'incredulità, si è subito aggiunta l'angoscia forte per gli sviluppi che potrebbe avere la vicenda: «Sono molto preoccupato. Mi sembra un incubo. Mi sembra di essere tornato ai tempi del sequestro. Non mi pare di aver agito male, non credo di aver sbagliato. Abbiamo fatto e stiamo facendo tutto il possibile per far star bene Marco.
«Proprio per desiderio di Marco — racconta — era stato accettato l'invito di "Domenica in". Da tempo la Rai ci aveva chiesto di partecipare alla trasmissione. Ad un certo momento ho ritenuto opportuno accogliere l'invito — spiega Gianfranco Fiora — anche per rispondere a tutta la gente che è stata in ansia per noi, che ci scrive per chiedere cosa fa Marco, come sta. Avevamo così la possibilità di ringraziare tutti e mostrare che Marco sta bene.
«Marco sapeva dove andava e cosa andava a fare, ed è stato proprio lui — ci tiene a ribadire Gianfranco Fiora — a chiedere di portarlo. Lo abbiamo voluto accontentare. Marco era così contento che ha detto a tutta Torino che andava a Roma e partecipava a "Domenica in"».
La vacanza romana è iniziata venerdì pomeriggio. Né Marco né suo padre erano mai stati nella capitale. Macchina fotografica al collo, Marco ha visitato con il genitore il Colosseo, poi il Vaticano, dove si è divertito a fotografare le guardie svizzere. Sabato, poi, negli studi della Dear, è stata registrata l'intervista.
«Perché avrei dovuto chiedere il parere di uno psicologo prima di portarlo? Ma scherziamo! Marco è una persona normalissima. La vicenda che ha vissuto, e della quale tante volte abbiamo parlato con lui — afferma Gianfranco Fiora — non lo rende diverso da tutti gli altri. E come sarebbe accaduto ad ogni altro bambino, tra Topolino e altri personaggi a lui familiari, Marco si è sentito nel suo regno. Scherzava, mi ha anche preso in giro durante la trasmissione».
Finita la registrazione, giusto il tempo per un ultimo breve giro, e poi subito via, verso casa. Ancora il piacere del viaggio in aereo, la visita alla cabina di pilotaggio.
«E' stata una gita favolosa. Marco — racconta ancora Gianfranco Fiora — mi ha chiesto quando lo riporterò a "Domenica in". Lui vorrebbe tornarci».

BAMBINI / PSICHIATRA

«Controllo sul padre»

Bandire ogni forma di esibizionismo

Marco Fiora in una foto scattata subito dopo la sua liberazione.

BOLOGNA — «Il bambino deve essere sicuramente protetto, ma credo, a questo punto, che debbano esserlo anche i suoi genitori».
Ernesto Caffo, il neuropsichiatra infantile fondatore di Telefono azzurro, non ha dubbi nel giudicare la penosa intervista di Marco Fiora a Domenica in: «E' evidente che per il bambino rivivere la condizione di sofferenza aggiunge danni a quelli già gravi subiti durante la prigionia. E' evidente che se deve rielaborare quanto gli è accaduto — aggiunge il professor Caffo — ciò non può avvenire in uno studio televisivo, davanti a un pubblico immenso, quasi si trattasse di uno spettacolo di varietà».
Allora è d'accordo con la decisione del magistrato romano?
«Il padre del bambino ha sempre avuto atteggiamenti discutibili. Sia durante il rapimento che dopo. A Torino, più volte, Marco è stato al centro di manifestazioni che lo rappresentavano come un santo o un eroe. E tutto ciò che lo riporta alla eccezionalità della sua condizione è sicuramente sbagliato. Non conosco i motivi di certi errori. Penso si tratti di ingenuità o impreparazione al compito, difficilissimo che viene richiesto alla famiglia di un sequestrato. Di sicuro il bambino ne riceve dei danni, quindi occorre pensare ai rimedi».
Quali per esempio?
«Il giudice non ha molti mezzi a sua disposizione. Penso che voglia soprattutto richiamare il padre a un comportamento diverso. Penso che voglia raddrizzare una situazione difficile. Ho motivo di credere che voglia imporre un controllo sull'operato dei genitori. Se così è, si tratta di azioni che giudico necessarie».
E arrivare alla limitazione della patria potestà?
«Sarebbe un errore. Marco deve recuperare la sua serenità, rielaborare quanto successo.
I genitori non capiscono, e i giornalisti?
«E' chiaro che c'è stata una speculazione. Il caso è sicuramente un grande caso di cronaca. D'altra parte ricordo che molti giornali, dopo la liberazione, dichiararono che il bambino aveva solo bisogno di stare tranquillo e si sono comportati di conseguenza. Francamente mi fanno più impressione i tanti, troppi genitori che, per esibizionismo o altro, vogliono che i loro figli appaiano a ogni costo in Tv».

CALABRIA

Tredicenne s'impicca

COSENZA — Una ragazza di tredici anni, Mimma Bellino, si è suicidata a Roseto Capo Spulico (a 115 chilometri da Cosenza, nell'alto Jonio) impiccandosi a una quercia.
Il cadavere della ragazzina è stato trovato dai genitori della ragazza, che sono entrambi braccianti agricoli.
I carabinieri stanno indagando per accertare le cause del suicidio che, a detta degli inquirenti, appare inspiegabile.
Mimma Bellino frequentava, infatti, la terza media con buon profitto, non aveva mai sofferto, almeno da quanto risulta dai primi accertamenti, di crisi depressive, né aveva amicizie al di fuori dell'ambito delle compagne di classe.
Per suicidarsi la ragazza ha atteso che i genitori andassero al lavoro nei campi.

BAMBINI / MALATO DI MENTE

Viveva nella gabbia di legno

La drammatica vicenda di un undicenne - Una madre vende il figlio appena nato

GIRIFALCO — I carabinieri, quando hanno sfondato la porta di casa De Vito, hanno trovato Oscar, 11 anni appena, rannicchiato ed impaurito dentro una gabbia di legno. Il bambino è cresciuto lì dentro, in quella trappola a metà tra la cella e il box dove lo chiudevano i suoi genitori per impedirgli di fare danni.
La storia era nota a tutto il paese. I De Vito abitano in una traversa di piazza Umberto, la principale di Girifalco, un centro di 8.000 abitanti a meno di quaranta chilometri da Catanzaro, al piano rialzato.
Chiunque, alzando un po' la testa, avrebbe potuto notare Oscar chiuso dentro la sua prigione, ma mai nessuno ha parlato fin quando, sabato scorso, i carabinieri hanno fatto irruzione. A controllare il bambino c'era la sorellina, Maria Verusca, 13 anni.
Il padre, Francesco, si è giustificato sostenendo che quello era l'unico modo per proteggere il figlio che soffre di insufficienza mentale di alto grado e che non riesce ad avere relazioni interpersonali di alcun tipo.
L'uomo da circa un anno è dipendente dell'ospedale psichiatrico di Girifalco. Fino a poco tempo fa, quell'ospedale era un manicomio, una delle grandi vergogne nazionali della psichiatria, un inferno per vivi.
Oscar è stato fatto immediatamente visitare da un medico che non ha riscontrato alcuna lesione.
«L'ho visitato sul letto matrimoniale e sotto i pantaloni aveva un pannolino che, per la verità, era pulito», ha detto il dottor Rocco Palaia che ha parlato di un dramma in cui si sono cumulati pregiudizi ed assenza di strutture sanitarie. Spesso, nelle case di cura convenzionate, i malati come Oscar non sono accettati. Il bambino non parla, si esprime a gesti, è molto irrequieto. Nessuno è in grado di dire se, in un ambiente specializzato, avrebbe potuto recuperare alcune decisive funzioni.
«Quel che è certo — ha detto il dottor Palaia — è che negli istituti specializzati questi malati vengono recuperati almeno sul piano comportamentale».
I genitori di Oscar stavano tentando di ricoverarlo. La madre del bambino, che oltre a Maria Verusca ha un altro fratellino, pare soffra di una forma gravissima di esaurimento.
La storia di Oscar costretto a vivere come una bestiolina in gabbia sotto gli occhi di tutto il paese non è, in queste ore, l'unico fatto di violenza contro i bambini in Calabria. Venerdì scorso i carabinieri di Pedivigliano, vicino Cosenza, hanno scoperto la compravendita di un neonato, Andrea, venuto alla luce il primo febbraio scorso. I genitori, Vincenzo Albanese e Maria Cocola, hanno ceduto il bambino ad una coppia senza figli: Palmerino Chiodo e Rosa Marias Tunin.
La trattativa era cominciata ad agosto, quando Maria Cocola aspettava il suo decimo figlio. La coppia aveva chiesto già allora di poterlo avere ma non si era raggiunto alcun accordo. Lo scorso Natale, quando i Chiodo sono ritornati in Calabria per le vacanze (abitano a Modena dove la donna lavora come cuoca in un asilo), l'accordo è stato fatto.
Tutti negano che si sia trattato di una vera e propria vendita, ma questa è invece, la conclusione a cui sono giunti i carabinieri che, oltre ai quattro, hanno denunciato anche Diana Pingitore, madre di Palmerino, accusata di aver fatto da mediatrice.

BAMBINI

Dodicenne violentata

FROSINONE — Un venditore ambulante di verdura è stato arrestato per atti di libidine violenta su una dodicenne. L'uomo, Giuseppe Del Prete, di 58 anni sposato e con figli è stato sorpreso, dopo lunghi appostamenti, all'interno del suo furgone con la bambina. Interrogata dalla polizia la dodicenne, che frequenta la prima media, ha detto che era stata adescata dall'ambulante qualche mese fa e che ogni volta la ricompensava con due buste di frutta.

GLI AUTORI SUI DIRITTI SIAE

«Berlusconi non paga, lo diremo a Sanremo»

Silvio Berlusconi: gli autori italiani hanno dichiarato guerra al padrone di Canale 5.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Gli autori italiani dichiarano guerra a Berlusconi. «Con la scusa che manca la legge sull'emittenza privata paga un miseria per i diritti d'autore — hanno denunciato ieri alla conferenza stampa organizzata dalla Siae presso la sede dei giornalisti stranieri a Roma —. Paga miliardi per le cosiddette star, usa le nostre canzoni e i nostri copioni versando in cambio una manciata di denaro: ci costringe a vivere appena con dignità». Al prossimo festival di Sanremo un personaggio «rappresentativo della musica italiana farà una dichiarazione di protesta» — hanno annunciato — ed anche gli spettacoli teatrali e i concerti saranno interrotti in giorni prestabiliti per analoghe dichiarazioni. A Milano sarà tenuta una manifestazione unitaria.
A Dacia Maraini, Gino Paoli, Mogol ed altri illustri personaggi del nostro mondo letterario e artistico, ha portato ieri la solidarietà del sindacato il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco.
«Un principio che ha messo in crisi l'esperienza sindacale negli ultimi dieci anni — ha proseguito Del Turco — che ha sostenuto la "deregulation" con la convinzione che rompere le regole vuole dire libertà: poi la sciagura delle Azzorre rivela cosa significa questa libertà».
Ma cosa rimproverano ai grandi network privati gli autori itailani? Di non versare alla Siae, la società che li rappresenta, le percentuali sugli incassi pubblicitari che vengono riconosciute in tutto il mondo civile. La Fininvest — sostengono — ha pagato l'anno scorso solo 13 de 60-70 miliardi che avrebbe dovuto. Le tre reti di Berlusconi, infatti, non versano sui 2000 miliardi di fatturato pubblicitario che hanno totalizzato l'anno scorso, ma solamente sui 130 miliardi che risultano nei bilanci delle 43 televisioni regionali che fanno parte dei circuiti di Canale 5, Rete 4, Italia 1.
Come si difende Silvio Berlusconi? La legge sull'emittenza radiotelevisiva non esiste e allora non esistono neanche le reti nazionali private. Dovete far pagare le singole emittenti locali. E con questo cavilloso ragionamento, sottolineano alla Siae, la Fininvest versa in diritti d'autore lo 0,70 per cento del suo introito pubblicitario. Mentre la Rai ne versa quasi il 4 per cento e la «Cinq», che lo stesso Berlusconi possiede in Francia in comproprietà con Harsant, paga alla Sessam (la Siae francese) oltre il 5 per cento.
Più di duemila cause intentate contro televisioni e radio private in Italia negli ultimi quindici anni hanno convinto alla fine le emittenti locali a pagare i diritti d'autore (anche la Cassazione e la Corte costituzionale hanno sempre dato ragione alla Siae), solo Berlusconi — affermano gli autori — «si appropria indebitamente dei nostri soldi».
La risposta della Fininvest non si è fatta attendere. In una nota diramata a tarda sera afferma che la mancanza di una legge sull'emittenza privata è solo un pretesto. Per Berlusconi la Siae non può pretendere di riservargli «lo stesso trattamento riservato alla Rai, dimenticando le obiettive diversità delle componenti del sistema misto: «saranno quindi i giudici a decidere il "giusto compromesso"». La Fininvest contrattacca, quindi, accusando anche la Siae di «abusare della propria posizione di preminenza e di rifiutare il controllo dell'autorità giudiziaria».

GELA

Sette uccisi in un giorno

GELA — La Sicilia torna a essere immersa in un mare di sangue. Sette esecuzioni di stampo mafioso sono state eseguite nell'arco di ventiquattr'ore. Gela è sotto choc per l'escalation dei gravi fatti di sangue.
Pietro e Rosario Morelli, rispettivamente di 21 e 24 anni, sono stati i primi a cadere mentre ritornavano a casa.
Nelle campagne di S. Cataldo è stato ritrovato ucciso e bruciato nel portabagagli della sua auto, una Renault 18, Angelo Panzica, 38 anni, coltivatore diretto, pregiudicato.
La vittima si era allontanata dalla propria abitazione il 2 febbraio scorso per andare nel suo podere, a circa 4 chilometri da Canicattì. Da quel giorno era scomparso, facendo perdere momentaneamente le sue tracce.
Ora l'hanno trovato alcuni cacciatori della zona. Il difficile riconoscimento del corpo carbonizzato è avvenuto mediante tre anelli d'oro, un orologio e un bracciale che hanno resistito alle fiamme.
A Catania è stato assassinato domenica Antonino Puglisi, un pregiudicato di 42 anni. I killer lo hanno colpito alla testa e alle spalle con numerosi colpi di pistola calibro 7,65, a pochi chilometri dalla cattedrale.
Sempre nell'hinterland etneo, a Paternò, sono stati uccisi nella piazza principale del paese due giovani, Antonino Mangano di 17 anni e Salvatore Torrisi di 18 anni.
Tre auto in sosta sono state sforacchiate e un ragazzo di 15 anni è stato ferito alle spalle da un proiettile di rimbalzo.
Un altro omicidio, l'ultimo in ordine di tempo, quello del quale è rimasto vittima Alessandro Conte, 42 anni, addetto a un distributore di benzina. Una pistolettata al collo lo ha ucciso. Si ritiene che l'omicida possa essere un rapinatore solitario, forse un tossicodipendente.

IL LOTTO

Attesi ambi «gemelli»

L'1 e il 90 tra i numeri imminenti

BARI	64	2	48	14	60
CAGLIARI	79	82	83	69	75
FIRENZE	17	55	36	60	32
GENOVA	57	88	56	29	49
MILANO	81	64	16	38	80
NAPOLI	32	16	27	76	22
PALERMO	83	85	89	19	63
ROMA	50	54	52	63	46
TORINO	70	25	77	16	7
VENEZIA	57	10	24	9	8

Cambio di partner per la coppia 76-79 che guida la classifica del presenziometro: ai retrocessi 40 42 45, fermi per la circostanza, si sono sostituiti il 60 e 63 con punti 7. Alle spalle del nuovo quartetto si trovano il 2 9 25 i citati 40 42 45, e l'83 (tutti con 6 apparizioni); nelle posizioni di rincalzo o di attesa sono assestati l'8 16 22 27 29 31 50 53 56 57 64 70 74 87 e 89 (con cinque punti). Prime affermazioni degli attuali «big»: il 60 è sortito in terno con il 2 e 64 a Ba. Il 63 pure in terno è apparso a Pa con 83 e 89, lo stesso 63 in ambo a Ro con il 50, il 9, terno, con 8 e 57 a Ve, il 76, quaterno, con 16 22 27 a Napoli, ecc. Sono le prime avvisaglie di un tema che bisognerà approfondire nel corso dei prossimi turni per centrare in modo concreto i risultati che ci attendiamo...
Bisogna e lo abbiamo ripetutamente detto avere molta pazienza attendendo il momento propizio. Per questo insistiamo di evitare di esporsi economicamente in modo eccessivo! Giocare può essere anche divertente con il necessario self control. Il tabellone registra nello spazio di una sola settimana il suo secondo centenario: si tratta del 12 di Mi, stiamo naturalmente parlando dei giganti del ritardo che, stavolta, accusa la defezione del 32 di Fi, del 27 di Na, del 54 di Ro e del 77 di To, rimpiazzati rispettivamente dall'86, 88, 21 e 40.
Per gli amanti di curiosità diamo una graduatoria assolutamente inedita degli ultimi dieci anni (1979-1989) dei numeri in ordine di apparizione.
Il più gettonato è il 74: 330 apparizioni negli ultimi dieci anni; secondo... fra cotanto senno, il 53 con 324 apparizioni, terzo l'83 con 323, quarto il 55 con 319, quinto il 77 con 317, sesto l'84 con 315, settimo il 90 con 314, ottavo l'86 con 311, nono il 73 e l'81 con 310 e decimo il 66 con 307. Dati questi che possono dare un certo orientamento tenuto conto che la media normale delle apparizioni annuali di ogni numero oscilla fra le 26-28 volte. L'unico numero sotto-media fra i novanta è il 26 (248); tutti gli altri si equivalgono.
Il 4 e il 12 sono i nostri punti fissi che consigliamo di includere nelle proprie giocate, a questi due aggiungiamo quali possibili a sortire il 13 34 61 72 90, ferme restando le nostre considerazioni pubblicate la scorsa settimana.
Presumiamo per sabato prossimo la sortita di almeno un ambo gemellare o, forse, un terno.
Fermento anche fra i vertibili per cui preconizziamo l'apparizione di uno o due ambi.
Reputiamo imminenti a riapparire: 1 4 5 12 13 15 20 21 26 28 33 34 35 39 40 41 42 44 45 51 53 58 61 62 65 66 67 68 72 73 78 84 86 87 90. Gli imminenti secondo noi hanno grosse possibilità di venire estratti dall'urna in tempi brevi per cui le combinazioni che potrebbero sortire sono del tutto casuali. Si ripropongono all'attenzione dei giocatori le due coppie che, per ora, conducono il gioco 60-63 e 76-79 con l'aggiunta dell'enigmatico 54...
(a cura di Arrigo Bonnes)

«OVERDOSE»

Vittime dell'eroina

ROMA — Nell'arco di 24 ore, tra sabato sera e domenica, hanno perso la vita a Roma tre giovani per overdose. L'ultima vittima è Pino Marelungo, 21 anni, pregiudicato tossicodipendente che è stato trovato privo di vita nella sua stanza di un residence di via Bravetta, con accanto una siringa usata e un laccio emostatico.
Nella serata di sabato altri 2 giovani, di 25 e 30 anni, sono morti per overdose. Dall'inizio dell'anno sono 11 le vittime dell'eroina a Roma. Rispetto all'anno scorso si rileva un decesso in più, infatti il 13 febbraio dell'88 risultavano 10 le vittime degli stupefacenti.
Un morto per droga anche nel Meranese; Manfred Bruber, di 18 anni, è morto nel bagno di casa sua a San Pancrazio in Val D'Ultimo nel Meranese per una dose eccessiva di eroina. Subito sono state avviate indagini e i carabinieri hanno arrestato Roland Wild, di 19 anni, il quale ha confessato che sabato scorso aveva compiuto assieme al Gruber un viaggio a Milano per acquistare 50 grammi di eroina del tipo «brown sugar». Controvalore pagato agli spacciatori: sei milioni. L'eroina è stata sequestrata.
Intanto a Firenze seimila impronte di una mano spruzzate nelle strade contro la droga. Sono il simbolo della campagna informativa sulle tossicodipendenze lanciata nel capoluogo toscano dal Comune, assessorato alla sicurezza sociale, e dal comitato tecnico scientifico tossicodipendenze, campagna denominata «droga out».
Le misteriose impronte di mano sono comparse sulle strade e i marciapiedi, nel centro e nella periferia di Firenze. Agli incroci come sulle strisce pedonali, dinanzi alle scuole e dinanzi alle fermate dell'autobus, nei luoghi dove le persone passano più numerose o sostano più a lungo, le impronte sono presenti come un «alt» alla droga, ma anche — rileva una nota — come una mano che sorregge, che esprime la solidarietà e la vicinanza, che rappresenta la volontà di una mobilitazione forte e complessiva.

LA NAVE DELL'OGS FA DIETROFRONT DAVANTI AI GHIACCI ARTICI

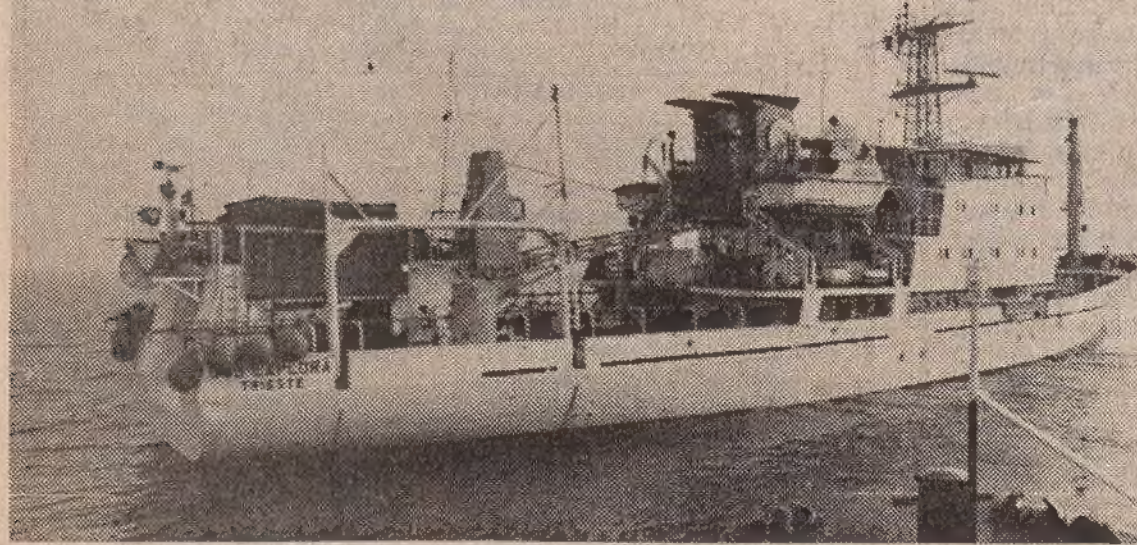
Explora : missione riuscita ma niente approdo

La nave dell'Ogs «Explora» ripresa a Trieste pochi giorni prima della partenza.

Servizio di
Cristina Misischia

BASE ITALIANA DI BAIA TERRA NOVA (ANTARTIDE) — E' fallito anche il secondo tentativo della nave «Ogs-Explora» dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste di arrivare alla base antartica italiana di Baia Terra Nova. L'incontro atteso da mesi tra i due gruppi della quarta spedizione in Antartide, è stato impedito da condizioni del ghiaccio marino analoghe, se non peggiori, a quelle che il 22 gennaio scorso avevano fatto desistere la nave oceanografica dal procedere verso la base italiana.
Ieri mattina alle 9.30 (le 21 di domenica ora italiana) a largo di Capo Washington, a 101 km dalla stazione tricolore, il comandante di «Explora» Silvio Valles ha deciso di rinunciare a proseguire nell'avvicinamento.
«Il mare stava gelando chiudendosi attorno alla nave — ha detto Valles via radio — e le prese a mare per il raffreddamento dei motori si stavano ostruendo. Non abbiamo avuto scelta: ci siamo trovati di fronte una barriera di alcune decine di chilometri di ghiaccio spesso. La delusione è stata grande e abbiamo preferito rimetterci subito tutti al lavoro».
L'umore a bordo, malgrado tutto, è alto: nelle ultime tre settimane «Explora» ha accumulato una serie di record. La mattina dell'8 febbraio ha toccato il punto di latitudine più a Sud mai raggiunto da una nave italiana (77 gradi, 44.2 primi Sud - 167 gradi, 24.5 primi Ovest); ha effettuato ben 6391 km di prospezione sismica (2789 nella zona delle isole Balleny e 3602 nel Mare Antartico di Ross).
«L'Explora» ha inoltre incrociato in iceberg delle dimensioni eccezionali di 145 km di lunghezza per 35 di larghezza. «Il mare di Ross è stato ingombro di ghiacci molto più del previsto — ha aggiunto Valles — ma il tempo è stato clemente durante la seconda parte della campagna, permettendoci di lavorare a pieno ritmo. Siamo molto soddisfatti per la quantità e l'ottima qualità dei dati sismici, gravimetrici e magnetometrici raccolti e contiamo di effettuare ricerche anche per 700-1000 km, prima di chiudere la campagna».
Attualmente «Explora» è diretta verso le isole Balleny e prevede di incontrare la «Barken», la nave cargo di supporto della spedizione italiana, attorno al 64.o parallelo Sud, per rientrare insieme in convoglio verso il porto di Cristhchurch in Nuova Zelanda, dove l'arrivo è previsto per il primo marzo.

Sanremo, una serata eccezionale con due vincite da vero record

SANREMO — Serata di grande fortuna per due persone al casinò di Sanremo.
Uno sconosciuto giocatore della roulette ha totalizzato, in poco meno di due ore, la vincita di un miliardo puntando ripetutamente su tre numeri, il 13, il 16 e il 17.
Quasi contemporaneamente, nella sala delle «slot machines», una signora ha inserito una moneta da 500 lire in una delle macchinette mangiasoldi totalizzando la vincita maggiore: 50 milioni, vale a dire il «jack-pot».
Sull'identità dei due giocatori il casinò, nella garanzia e nel rispetto del loro anonimato, mantiene un rigoroso silenzio.

I GIUDICI HANNO DECISO

Il «caso Sindona» non si riapre

Le procure di Milano e Voghera non ritengono che gli elementi emersi a «Telefono Giallo» possano portare a qualcosa.

Ma gli avvocati della famiglia del bancarottiere siciliano insistono nel ritenere che si sia trattato di un omicidio.

Servizio di
Fabio Galli

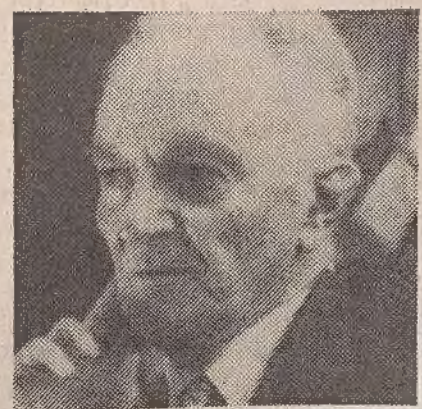
MILANO — «Le circostanze di fatto non appaiono di per sé dotate di quelle caratteristiche di serietà e di novità che potrebbero legittimare una riapertura dell'indagine sulla morte di Michele Sindona».

Dopo una riflessione lunga più di due giorni la procura generale della Repubblica di Milano e la procura di Voghera hanno deciso di prendere posizione ufficialmente con un comunicato di 25 righe in cui si annuncia che almeno per il momento il caso giudiziario non viene riaperto.

Nel documento delle procure non si fa alcun cenno a eventuali accertamenti in corso per tentare di dare un nome alle due persone, che venerdì sera hanno chiamato in diretta duranta la trasmissione «Telefono Giallo».

Come è noto i due anonimi hanno dichiarato che Sindona è stato assassinato, mettendo in luce una serie di particolari inquietanti, che, qualora confermati, potrebbero far riaprire clamorosamente il caso. A palazzo di giustizia a Milano gli accertamenti per rintracciare i due sedicenti secondini non vengono né confermati, né smentiti. Dal momento che si tratta di indagini tentate in base a una segnalazione anonima, infatti, gli accertamenti non possono essere inseriti nell'iter di una procedura formale.

«La prima telefonata delle due persone qualificatesi come agenti di custodia — sostiene il comunicato dei magistrati — potrebbe al più essere assimilata a un "anonimo" e come tale valutata secondo la normativa che regola la materia».

Nel documento diramato dalle procure non si fa cenno del secondo personaggio che si è messo in contatto con «Telefono Giallo» ed è meno anonimo del primo. Ha infatti dichiarato di essere praticamente l'installatore della rete metallica che separava Sindona dai visitatori e di «essere a disposizione dei giudici».

Di fronte a ulteriori richieste di spiegazioni il sostituto procuratore generale Giovanni Battista Simoni dichiara: «Se quel signore ha qualcosa da dire, venga pure da noi: il nostro indirizzo è noto».

La presa di posizione degli inquirenti, che insieme al giudice istruttore di Voghera due anni e mezzo fa avevano concluso per il suicidio di Sindona, non pone certo la parola fine a una delle vicende più misteriose di delinquenza e finanza degli ultimi decenni e, insieme, continua a non rispondere a una serie di imbarazzanti interrogativi tuttora sul tappeto e messi solo in risalto dalla spettacolarità della diretta televisiva.

Gli avvocati della famiglia Sindona ribadiscono di non aver mai condiviso la decisione di archiviare il caso come suicidio. Tutto lascia pensare che a breve presentino un'istanza formale di riapertura dell'inchiesta. «Un atto dovuto già prima delle rivelazioni di "Telefono Giallo" — sostengono — e a maggior ragione necessario adesso».

Intanto la polemica sul caso Sindona si sta spostando anche nel mondo politico. In un'interpellanza il deputato radicale Massimo Teodori ieri ha chiesto di sapere «per quali ragioni il ministero di Grazia e Giustizia non abbia concesso l'autorizzazione agli agenti di custodia a partecipare a una trasmissione, a cui peraltro hanno preso parte anche autorità inquirenti nello stesso caso Sindona».

Teodori chiede inoltre se il ministro di Grazia e Giustizia «intenda promuovere almeno un'iniziativa per accertare se le circostanze riferite nella trasmissione (visite a Sindona non annotate nel registro del carcere di Voghera; trafugamento di alcune bustine di zucchero presunto veicolo del veleno; trasferimenti "punitivi" di guardie carcerarie immediatamente prima e dopo la morte di Sindona) abbiano un fondamento».

PADOVA
Mazzuccato assolta

PADOVA — E' ripreso ieri con la requisitoria e la richiesta di condanna a due anni e otto mesi di reclusione il processo davanti al tribunale di Padova contro Paola Maddalena Mazzuccato, accusata di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Secondo il pubblico ministero Mario Milanese, le accuse mosse alla donna, moglie di un industriale padovano e attiva nel settore delle relazioni pubbliche e dell'organizzazione promozionale, sono sostanzialmente provate anche dalle deposizioni dei testi.

Uno dei testimoni d'accusa, Magda Rampazzo Lampredi, però, non si è presentata in aula e inutili sono state le ricerche per rintracciarla da parte dei carabinieri.

In serata dopo una riunione in camera di consiglio protattasi per oltre tre ore, i giudici della seconda sezione del Tribunale di Padova, presieduta dal dott. Euro Cera, hanno assolto Paola Maddalena Mazzuccato. In particolare la Mazzuccato è stata assolta dal reato di favoreggiamento per insufficienza di prove e da quello di sfruttamento della prostituzione perché il fatto, secondo i giudici non sussiste.

LE RICHIESTE DEL COCER

E adesso la «Benemerita» vorrebbe un sindacato

ROMA — Venerdì scorso il ministro della Difesa Valerio Zanone ha convocato a palazzo Baracchini il comandante generale dell'arma dei carabinieri, preoccupato dell'eco che la questione del deferimento del rapporto del Cocer alla magistratura stava suscitando sui mass media e tra l'opinione pubblica. Ieri Zanone è stato a sua volta convocato al Quirinale dal Presidente Cossiga che è anche la massima autorità militare in quanto presidente del Consiglio supremo di difesa e comandante supremo delle forze armate. Cossiga ha voluto dare in questo modo un segno della sua attenzione per un problema che in linea di principio lo riguarda anche personalmente, ancor prima che venga discusso in Parlamento.

Il generale Jucci comandante dell'«arma» fino al prossimo 21 aprile, sarà infatti ascoltato mercoledì pomeriggio dalla Commissione difesa del Senato sulle modifiche da apportare alla legge sul reclutamento. Il generale si troverà inevitabilmente a dover dare qualche risposta in merito alla vicenda che sta movimentando le sue ultime settimane al comando dell'«arma», quella del rapporto preparato dal Cocer-sezione carabinieri e inviato da Jucci al procuratore militare per accertare se vi siano ipotesi di reato.

Analoga audizione si avrà il giorno successivo, 16 febbraio, presso le commissioni affari costituzionali e difesa della Camera in seduta comune. In questa sede è previsto ufficialmente che l'alto ufficiale riferisca «sulle recenti vicende che hanno visto coinvolti alcuni carabinieri e sul "dossier" del Cocer che il generale ha inviato alla procura militare di Roma».

La magistratura, da parte sua, ha già avviato l'esame del documento, che viene condotto personalmente dal procuratore militare, Giuseppe Scandurra, e tende ad accertare non solo se vi siano ipotesi di reato nel contenuto del rapporto del Cocer ma «anche nel modo in cui esso è stato preparato». Non è escluso che il magistrato sottoponga a una serie di interrogatori anche gli esponenti dell'organismo di rappresentanza dei militari dell'arma.

Il generale Jucci: i carabinieri chiedono un sindacato.

Il contenuto delle 69 pagine, più allegati, del documento preparato da quello che impropriamente viene chiamato il «sindacato» dei carabinieri, è ormai largamente noto. Si è fatto molto rumore intorno ad alcune affermazioni contenute nel rapporto che hanno scandalizzato i «non addetti ai lavori»: doni incautamente accettati, bustine di stupefacenti regalate a informatori, attività «servile» svolta in taluni casi dai carabinieri «a favore di onorevoli, magistrati, generali e colonnelli», trasferimenti indiscriminati, estrema durezza nei rapporti disciplinari e via di seguito. Ma non è stata certamente questa la parte del documento che ha «sconcertato» il generale Jucci, al punto da convincerlo a sottoporlo all'esame della magistratura militare.

La parte del rapporto che ha messo in subbuglio i vertici dell'«arma» è infatti quella in cui, in positivo, vengono prospettate le soluzioni che sono in sostanza riducibili a una: consentire la nascita di un vero sindacato, simile a quello che opera da alcuni anni nella polizia. I carabinieri eletti nel «Consiglio» hanno chiesto infatti una riforma della rappresentanza militare nata nel 1980 per contenere le richieste di «democratizzazione» che venivano dal «movimento dei soldati» nel quale occuparono le prime file i sottufficiali dell'aeronautica.

Con l'approvazione della cosiddetta «legge dei principi» nacque un complesso sistema di «comitati di rappresentanza» che dispongono però di poteri limitatissimi. I membri del comitato, tra l'altro, non possono avere formali contatti con coloro che li hanno eletti e che essi rappresentano.

E' proprio questa una delle «ipotesi di reato» sulla quale è stata attirata l'attenzione della magistratura militare. Il documento infatti è nato da una informale opera di consultazione con la «base», non autorizzata dal comando generale ed espressamente vietata dal regolamento. Ma è proprio questo uno dei punti del regolamento dei quali i membri del Cocer chiedono l'abolizione.

Al comando generale dei carabinieri la richiesta esplicita di «sindacalizzazione» contenuta nel rapporto ha avuto l'effetto di una bomba. L'allarme si è fatto ancor più acuto quando a difesa dei carabinieri del Cocer sono intervenuti quelli della Polizia, che invece hanno un vero e proprio sindacato, quello che adesso chiedono i carabinieri. I poliziotti non si sono limitati a mettere in stato di agitazione le loro organizzazioni sindacali ma hanno mobilitato tutta la rete di comunicazione che si è efficacemente instaurata, nonostante le resistenze opposte dai vertici del ministero degli Interni, con i sindacati confederali che hanno a loro volta «sensibilizzato» sulla questione il Parlamento.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Gantar

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO con ROSANDA, IVANA, MARTINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 14 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà, per la chiesa di Opicina.

Opicina-Trieste
Idria-Muggia,
14 febbraio 1989

Per la repentina scomparsa dell'amico

Carlo Gantar

partecipa al dolore PAOLO MILIC e famiglia.

Trieste, 14 febbraio 1989

Il Presidente assieme al Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale tutto partecipano al dolore del figlio ROBERT e familiari per la prematura e improvvisa scomparsa del

DOTT.
Carlo Gantar
Direttore della Cassa Rurale e Artigiana di Opicina

Trieste, 14 febbraio 1989

La Federazione Regionale delle Casse Rurali e Artigiane del Friuli-Venezia Giulia, anche a nome delle Casse associate, partecipa al lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del

DOTT.
Carlo Gantar

Direttore della Cassa Rurale e Artigiana di Opicina, validissimo e appassionato collaboratore del credito cooperativo regionale.

Trieste, 14 febbraio 1989

I Direttori di tutte le Casse Rurali e Artigiane della Regione Friuli-Venezia Giulia sono vicini al dolore della famiglia per la scomparsa del collega

DOTT.
Carlo Gantar

Direttore della Cassa Rurale e Artigiana di Opicina.

Trieste, 14 febbraio 1989

Tutti i soci di «INSIEME A OPICINA» partecipano al grande dolore della famiglia GANTAR.

Trieste, 14 febbraio 1989

E' vicina a ROBY e famiglia in questo triste momento CRISTINA.

Trieste, 14 febbraio 1989

Zio Carlo

Ti ricorderemo sempre: PINO, LICIA, LUCIO e famiglie.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipa al lutto la famiglia RICCARDO ERICA SUSANNA MACORIG.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Luigi Lamanna
Macchinista FF.SS.
a riposo

Lo piangono la moglie LISETTA, la figlia IRINA, la nipote BARBARA, il genero, fratello, sorelle, nipoti, cognati.
I funerali seguiranno domani alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipano al lutto LYA e NEREO SVARA.

Trieste, 14 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari dell'indimenticabile

Luigi Baldassi

ringraziano commossi tutti i parenti e amici che hanno partecipato al loro grave lutto.

Trieste, 14 febbraio 1989

14-2-1976 **14-2-1989**

Serena Corrada

19-5-1986 **19-5-1989**

Gino Corrada

Vi ricordo con tanto amore e tanto dolore.

Mamma e moglie

Trieste, 14 febbraio 1989

Nell'VIII anniversario della scomparsa di

Saverio Longo

la moglie, la figlia e il genero lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 14 febbraio 1989

III ANNIVERSARIO

Livio Vorus

Passa il tempo ma non può colmare il vuoto che ci hai lasciato.

La moglie GRAZIELLA, familiari, parenti, amici

Trieste, 14 febbraio 1989

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora, io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra»

Elisabetta Sferco nata Meiacco

e' mancata all'affetto dei suoi cari.
Ne danno il doloroso annuncio il marito GIACOMO, le figlie ANITA e LAURA assieme a SERGIO, BRUNO, ELISABETTA ed ELEONORA, il fratello, le sorelle, la cognata e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al reparto di emodialisi, ai primari dott. MAGRIS e dott. BONINI con i loro collaboratori.
I funerali seguiranno mercoledì 15 alle 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 febbraio 1989

Sono vicini ad ANITA i colleghi del «Volta».

Trieste, 14 febbraio 1989

Si associano al lutto famiglie PECORARI e ANDRINI.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipano al lutto le sorelle ROSA, EMMA, il fratello ANTONIO con moglie e figli.

Trieste, 14 febbraio 1989

Addolorati partecipano al lutto la cugina MARIA MEDIZA e figli MARIO, MARIA e FRANCO.

Trieste, 14 febbraio 1989

Il giorno 11 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Kofol ved. Humar

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella OLGA, i nipoti GIORGIO, VITTORIO, FABRIZIO, ROBERTO, LAURA e FERNANDA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 15 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Gorizia.

Trieste, 14 febbraio 1989

DALIBOR, DORIELLA e famiglia JANOUSEK si associano al lutto dei parenti per la morte di

Albina Kofol

Trieste, 14 febbraio 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Bologna

Lo annunciano con dolore la moglie ANNA (MARIA) il figlio BRUNO, la nuora MARINA, i nipotini LUCA, ALESSANDRO e MATTEO, le sorelle e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo vorranno esserci vicini in questo doloroso momento.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 14 febbraio 1989

Si associano le famiglie DEVESCOVI e SAVASTANO.

Muggia, 14 febbraio 1989

Si è spenta serenamente

Marianna Ferri ved. Lelli (Carla)

Ne danno il triste annuncio la figlia VERA, il genero REMO, i nipoti GRAZIELLA con il marito EDI, FABIANA con il marito ALDO, i pronipoti DENIS, SARA, SILVIA e LUCA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari e i parenti di

Giorgio Toros

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 febbraio 1989

III ANNIVERSARIO

Anna Pagan D'Amore

Cara mamma da tre anni ormai non sei più, ma continui a vivere nel mio cuore.

Tua figlia LIA

Trieste, 14 febbraio 1989

XVI ANNIVERSARIO

Lodovico Jelercic (Vico)

Continui a vivere nel cuore di chi ti ha tanto amato.

Tua moglie VALNEA

Trieste, 14 febbraio 1989

†

Il giorno 11 febbraio si è spento serenamente

Vittorio Lupi

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA e il figlio FRANCESCO con CHIARA e TOMMASO.
Un particolare ringraziamento per la squisita umanità dimostrataci ai medici e al personale della Patologia Chirurgica di Cattinara.
La nostra riconoscenza vada pure al medico curante dott. VASILJ DI LENARDO.
I funerali avranno luogo oggi, 14 febbraio, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1989

Ricorderà sempre il suo caro

nonno Vittorio

il nipote TOMMASO.

Trieste, 14 febbraio 1989

Si associano la sorella ANNA e il nipote MANLIO.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipano al dolore della famiglia i consuoceri LIVIA e CORNELIO GALGARO unitamente ai loro congiunti.

Trieste, 14 febbraio 1989

La direzione, gli operatori e gli allievi dell'ENAIP di Trieste prendono parte al lutto.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

L'11 febbraio è improvvisamente mancato

Girolamo Pansini

Danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e stimarono il figlio GIANNI, la cognata LAURA e parenti tutti.
Un grazie particolare al dottor GIUSEPPE PILLITTERI per l'interessamento e le cure prestategli.
I funerali avranno luogo il 15 febbraio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

Il 12 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bresaz

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ROSA e il figlio GIORDANO, le sorelle, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 15 febbraio alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipano al lutto NATALE e ANNA GLUSSI con figli e famiglie.

Trieste, 14 febbraio 1989

Prendono parte al lutto FULVIO e FERRUCCIO.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta la nostra cara

Maria Puntar ved. Pahor

Ne danno il triste annuncio il figlio EMILIO, la sorella ANTONIA e il nipote MAURO.
I funerali seguiranno mercoledì 15 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di Contovello.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Bruno Biagi

Addolorati lo annunciano il figlio ENZO, la nuora SUSANNA, la nipotina, i fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Giugni in Moro

Ne danno il triste annuncio il marito GINO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1989

II ANNIVERSARIO

Bruno Rossi

I suoi cari lo ricordano sempre.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Deevasiis

lasciando nel dolore e ricordo la moglie PALMIRA, i cognati SALVO, NIVES, MARIA e LINA, i nipoti MARCOLIN, LENTINI, BERRETTA, VALESE, FINZI, CASSANO, SUPLINA, SUPERINA e CATALANO, i cugini BARBESINO, DEEVASIIS e BLACKMORE, i pronipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie al prof. CURRI e a tutto il personale della I.a Geriatria.
I funerali seguiranno mercoledì 15 febbraio alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1989

Il personale del ristorante Diana partecipa al dolore della zia PALMIRA per la perdita dello

zio Stefano

Trieste, 14 febbraio 1989

I figli EMY e BRUNO, il genero CLAUDIO, i nipoti DANIELA e GIANLUCA unitamente alle sorelle MARIA e BRUNA annunciano la scomparsa del loro caro

Giordano Borri
ex infermiere Inam

I funerali seguiranno mercoledì 15 febbraio alle ore 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1989

Ciao zio

Giordano

ELVINO, PIERO, LUCIA assieme alle famiglie.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipano le famiglie CECCARINI, BAXA, PASINATI, ZACCAI, DELLAVALLE, BURCHIELLARO, ELLERO, MARCOSINI, LONGO, MARIN.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfeo Bonifacio

Ne danno il triste annuncio la moglie AQUILIA, i figli LAURA e DUILIO, il genero, la nuora, gli adorati nipoti, le sorelle e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor BIANCHINI.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1989

Si associano al dolore i cognati VILMA e ODOVIGLIO e i nipoti SILVIO e RENATO con ADA e DANIELA.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Mastrorilli

Ne danno il triste annuncio il figlio PINO, la nuora LAURA, la sorella ROSA, i fratelli LUIGI e GIUSEPPE, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie particolare a MIRA per la sua amorevole assistenza.
I funerali si svolgeranno mercoledì 15 febbraio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipa al dolore la consuocera GIUSEPPINA.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

Dopo breve malattia si è spento il nostro caro papà

Bernardo Novato

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli SILVANA e UCCIO (MARIO), il genero MARIO, la nuora LUISA, i nipoti SUSI, MARINA, ELENA, PAOLO e MARCO, le sorelle MIERA e MARIA e i parenti tutti.
Si ringraziano il medico curante dottor SOMMARIVA, il dottor PRELOG, il dottor CASAGRANDE, il dottor PREMUDA e il personale tutto del Sanatorio Triestino.
Un grazie particolare all'amica RITA, alle signore RENATA, BRUNA e ADA.
I funerali seguiranno il 15 corrente alle ore 12.15 dall'ospedale Maggiore direttamente per San Dorligo della Valle.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipa al lutto PIERINA ANTONAZ.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipano al dolore della famiglia di

Bernardo Novato

— MONICA, MARIO e GIANNA

Trieste, 14 febbraio 1989

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Santina Cerne ved. Padovan

Ne danno il triste annuncio il fratello PIETRO, sorelle STEFANIA e AMELIA, cognati WALTER, MARIA, CATERINA, nipoti e pronipoti, cugine BOLOGNA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 15 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipano al lutto: GIORGIO, ALDA, VITTORIO.

Trieste, 14 febbraio 1989

Tina

Ti ricorderemo sempre: PAOLINA e MEMO.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

E' mancata ai suoi cari

Caterina Salich ved. Trani

Ne danno il triste annuncio i figli ELVINO, PIERINA col marito ALDO, la nipote SARA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipano al lutto i condomini di via Buie d'Istria n. 8.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Riccardo Grudina
d'anni 82

Ne danno il doloroso annuncio MARIA, i figli, le nuore, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani mercoledì 15 febbraio alle ore 10.40 nella chiesa dell'ospedale di Monfalcone. Tumulazione alle ore 12.15 nel cimitero di Trieste.

Monfalcone-Trieste,
14 febbraio 1989

Nel XI anniversario della scomparsa di

Augusto Gei

i familiari lo ricordano.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

E' salita al cielo l'anima buona di

Maria Bachi

Piangono l'indimenticabile sorella e zia ANGELA BRANDOLIN, RENATA e UMBERTO MOVIA, NINO, RINA e LUCIANITA DELLISANTI.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipano con grande dolore GABRIELLA KRANZ con le figlie MARGARET ed EDELTRAUT con le rispettive famiglie.

Trieste, 14 febbraio 1989

Prendono parte al lutto ANITA e SPARTACO ROSSETTI.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

E' mancata al nostro affetto

Lucia Gambardella ved. Giorgini

Ne danno il triste annuncio le sorelle BIANCA e GIORGINA, la nuora LICIA, i cari nipoti PATRIZIA con ROBERTO e ANDREA, unitamente ai parenti tutti.
Un grazie di cuore al prof. BRUNO GAMBARDELLA che per lungo tempo l'ha assistita con dedizione più che filiale.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipano al lutto le congiunte famiglie: GAMBARDELLA, RONGONI, STOCOVAZ e TAVAGNA.

Trieste, 14 febbraio 1989

Ti ricorderò sempre: ELVIRA.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

Si è spento 11 c.m. a Pordenone il nostro caro

Makovac Roncenjo

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta la moglie CARLA, il figlio VLADO con DANIELA, la figlia INGRID con AURELIO e l'adorato FRANCESCO, unitamente ai parenti tutti.
Si ringraziano coloro che ci sono stati vicini in questo triste momento.

Trieste, 14 febbraio 1989

Partecipa al lutto famiglia ALBA.

Pordenone, 14 febbraio 1989

Partecipa al lutto famiglia BARICHIEVICH.

Trieste, 14 febbraio 1989

†

E' mancata ai suoi cari

Elisabetta Potleca v. Udovici

Lo annunciano i figli PINO e NERINA, la nuora PINA, i nipoti GIORGIO, MARIO, ROBERTO, LAURA e i pronipoti RAFFAELLA ed EDO.
I funerali seguiranno il giorno 15 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 febbraio 1989

V ANNIVERSARIO

Silvano Fragiacomo

Oggi come sempre, ti ricorderemo eternamente.

La tua MARIUCCIA e figli

Trieste, 14 febbraio 1989

UNGHERIA / DOPO L'ASSISE

Un monito di Grosz «Svolta graduale»

BUDAPEST — L'inserimento dei partiti nella vita politica ungherese e la conseguente fine del sistema a partito unico dovranno essere «graduali, continui e ordinati». E' quanto spiega il comitato centrale del Partito comunista, all'indomani dello «storico» annuncio fatto ai microfoni della radio e della televisione di Stato, dal «numero uno» del partito, Karoly Grosz.

«Un sistema pluripartitico costituirà la migliore salvaguardia da eventuali abusi di potere ma questa trasformazione dovrà essere graduale, per evitare che essa diventi fonte di destabilizzazione, e finisca per essere incontrollabile», precisa il comitato centrale, che ha evidentemente inteso raccogliere anche le riserve dell'ala conservatrice del partito.

Del resto, in un'intervista rilasciata domenica sera alla televisione, Karoly Grosz aveva ricordato che i partiti «alternativi» potranno esistere soltanto nell'alveo del sistema socialista, che sarà salvaguardato nella costituzione che verrà promulgata il prossimo anno.

Grosz — a quanto si apprende — aveva aspramente criticato le «fazioni estremiste» dei movimenti alternativi già venerdì scorso in sede di comitato centrale, chiarendo che tali organizzazioni dovranno, per essere legalizzate, accettare il sistema socialista e l'appartenenza dell'Ungheria al Patto di Varsavia, impegnandosi a non aggravare in alcun modo l'attuale crisi del paese.

Il leader comunista ha sottolineato che il consenso intorno al partito si sta assottigliando e ha accusato gli estremisti di tentare di minarlo ulteriormente parlando di divisioni fra riformisti e stalinisti.

Secondo Grosz, il cui discorso è stato pubblicato dall'organo del partito, «Nepszabadsag», l'unica via d'uscita dalla crisi è un compromesso fra le diverse tendenze, una soluzione cui siano favorevoli sia la vecchia guardia comunista sia le forze indipendenti. «Vi è una possibilità concreta di costituire con tali forze un'alleanza politica duratura» ha detto il segretario generale.

Il sociologo Istvan Stumpf ha lasciato intendere che il partito comunista vede nel sistema multipartitico «un mezzo per rendere nuovamente popolare il socialismo fra le masse, piuttosto che un modo per introdurre in Ungheria una democrazia di stampo occidentale».

Da rilevare intanto che il primo ministro ungherese Miklos Nemeth ha incontrato ieri nel Burgenland il cancelliere austriaco Franz Vranitzky, compiendo così il suo primo viaggio all'estero da quando assunse la carica nel novembre scorso.

UNGHERIA / AVALLO RUSSO

Ruolo-pilota nell'Est

Riforme oggi impossibili in Urss

Commento di

Michel Tatu

Ancora novità dall'Est, dove le cose da qualche tempo stanno cambiando in modo veramente vertiginoso. Negli ultimi tre giorni abbiamo sentito il capo del governo di Varsavia rinunciare ufficialmente al monopolio del potere, e il «numero uno» ungherese annunciare l'accettazione, e perfino l'incoraggiamento, del multipartitismo.

Vi è qui materia per disorientare coloro che fino ad oggi pensavano, non senza buone ragioni, che i regimi comunisti sono immutabili. Questo tuttavia non è che un aspetto del problema, perché vi sono ancora a Praga, Bucarest, Sofia e Berlino Est, esempi di dirigenti che si aggrappano disperatamente ai metodi di Breznev.

Altro segnale di questa profonda trasformazione: l'insurrezione ungherese del 1956, che fu definita per 30 anni «controrivoluzione», e che ora è giudicata a Budapest in modo più sfumato. E' vero che la direzione del Partito non è arrivata fino a sposare le tesi del capo dei «progressisti», Imre Poszgay, che ha parlato per quell'episodio di «sollevazione popolare». Ma le posizioni si sono ravvicinate, e peraltro questo non ha quasi più importanza: l'essenziale in un paese che si orienta verso il pluralismo non è più che la verità sia decretata da un partito fino a oggi considerato come il proprietario della sua stessa storia, ma che gli storici possano fare il loro lavoro in tutta indipendenza, pubblicando il risultato.

Oggi anche Gorbacev sta mettendo in atto le sue riforme, ma è d'accordo sul fatto che i suoi alleati lo precedano, e questo è un elemento che cambia tutto. Così come il dirigente sovietico ha lasciato alle sue repubbliche baltiche uno spazio maggiore per sperimentare le riforme più avanzate della perestroika, allo stesso modo ha fatto dell'Ungheria e della Polonia il banco di prova dei cambiamenti che non può, per varie ragioni, mettere in atto a casa propria, tenuto conto delle resistenze della sua amministrazione e di una cultura democratica infinitamente meno sviluppata.

Va notato, a questo punto, che l'auspicio formulato in Polonia e in Ungheria, di una evoluzione verso una socialdemocrazia alla scandinava, è dello stesso tenore delle dichiarazioni di numerosi esponenti moscoviti (in particolare Medvedev e Iakolev, i nuovi ideologi dell'équipe di Gorbacev) in favore di una riabilitazione dei «risultati positivi» dei sistemi di questo tipo.

Ci si può chiedere se il ruolo pilota affidato a questi Paesi non possa essere applicato anche alla politica estera. L'Ungheria è già stata autorizzata a stabilire relazioni con la Corea del Sud, fatto che solo due anni fa era impensabile. Ma questo è nulla rispetto a quello che ha lasciato intravedere l'accademico Bogomolov, quando ha affermato a Mosca, davanti ad alcuni giornalisti ungheresi, che una neutralità dell'Ungheria «non rappresenterebbe un pericolo» per l'Urss: il Cremlino aveva inviato i propri carri armati a Budapest nel 1956, e impiccato Imre Nagy, proprio per uccidere prima della nascita questa aspirazione.

La dichiarazione di Bogomolov deve certo essere accolta con le cautele d'uso. Anche se si tratta del responsabile, da venti anni, del principale istituto moscovita incaricato di studiare «i Paesi fratelli», l'accademico è conosciuto per il suo modo di parlare franco.

Egli stesso si premura di presentare il suo suggerimento sulla neutralità ungherese come una «ipotesi» che, ovviamente, sarebbe una scelta meno buona del mantenimento del Paese all'interno del Patto di Varsavia. Per completare il quadro diremo che nessun giornale sovietico ha dato rilievo a queste affermazioni, che nessun ungherese ha rimesso in questione le alleanze di Budapest e che un ritorno indietro non può essere escluso, sia a Mosca, sia a Varsavia, sia nella capitale ungherese, in caso di scivolamento verso la violenza e l'estremismo.

AFGHANISTAN / A UN GIORNO DALLA FINE DEL RITIRO SOVIETICO

Ora Kabul è rimasta sola

Intanto i contrasti tra i mujaheddin continuano a far slittare la «shura»

La partenza di militari sovietici appartenenti all'ultima unità che presidiava l'aeroporto di Kabul.

Dall'inviato

Marco Guidi

PESHAWAR — Kabul, Jalalabad e Rawalpindi. A un giorno dalla scadenza fissata per il ritiro sovietico queste tre città assumono il valore di un simbolo. Il simbolo della guerra afgana e dei suoi diversi aspetti. Iniziamo dalla capitale, nevica e fa freddo. Per difendere Kabul dal previsto attacco dei mujahiddin che la stringono d'assedio il governo del presidente Najbullah non potrà più fare affidamento sui russi. Con l'abbandono dell'ultimo avamposto presidiato sino a domenica dai soldati dell'Armata Rossa e preso in consegna dall'esercito governativo e con la partenza, entro oggi, dell'ultimo contingente di trecento soldati sovietici Najbullah è ormai solo. Ci si chiede perciò se i suoi «fedeli» siano realmente in grado, come lui sostiene, di difendere validamente la capitale. E soprattutto tenerne aperto l'aeroporto, unico collegamento tra il paese e il resto del mondo.

Se Kabul è il simbolo della ritirata sovietica, Jalalabad è quello della ragionevole vittoria. Intorno a Jalalabad i mujahiddin hanno un'aria di trionfo. Giustificata dall'impressionante serie di armi pesanti: cannoni, carri armati, trasporti truppe abbandonati dai governativi. Quello che colpisce maggiormente è l'atmosfera di unità tra i combattenti di Allah: «Qui le divisioni di Peshawar non esistono, non esistono nemmeno i problemi della "shura". Intendiamoci, non è che non c'interessino, il fatto è che noi siamo dei militari e dobbiamo adempiere al nostro compito, che è quello di fare la guerra e non la politica». La politica o quello che qui chiamano con questo nome la dovrebbero fare a Rawalpindi, dove la «shura», come una fata Morgana, appare e scompare. Un momento pare prossima riunirsi, un attimo dopo si trasforma in una riunione preparatoria e poco dopo in una specie di ring dove ognuno usa l'arma della parola contro «il fratello islamico».

> *La resistenza attuerà un lento soffocamento dei comunisti*

Al momento i partiti sunniti si mostrano propensi a dare un maggior spazio agli sciiti. Resta il fatto che vogliono essere i sunniti a scegliere quali e quanti delegati sciiti ammettere. E gli sciiti? Un poco fanno gli offesi e minacciano di tornarsene in Iran e un poco si mostrano disponibili e ritardano la partenza. Salvo rotture clamorose, sempre possibili, entro uno o due giorni una shura o qualcosa di simile dovrebbe riunirsi e dare vita a un governo provvisorio di ventotto ministri. Un governo con il quale chi vuole e può possa aprire trattative. Tanto, per trattare, ci sarà tutto il tempo. La situazione militare, infatti, vede azioni in tutto il territorio afgano, ma si tratta di azioni limitate, qui un agguato, lì un attacco e nulla più. La situazione potrebbe cambiare quando l'ultimo sovietico se ne sarà tornato a casa. Ma anche allora, crediamo, la resistenza si limiterà a proseguire nella tattica del lento soffocamento dei comunisti.

SLOVENIA

Restaurato il Natale

BELGRADO — Alcuni alti dirigenti politici jugoslavi si sono pronunciati a favore di passi verso l'ammissione di una molteplicità di partiti nel vicino Paese balcanico e presto Natale tornerà a essere giorno di festa nella Slovenia. Nel frattempo, è stata fissata la data del primo congresso straordinario della Lega dei comunisti, voluto dal recente plenum del Comitato centrale del partito nella speranza di uscire dallo stallo provocato dallo scontro frontale di personalità e fazioni, in atto al vertice. Si terrà dal 15 al 20 dicembre prossimo.

Il monopolio della Lega dei comunisti verrà sfidato domani a Lubiana da un ingegnere, France Tomcic che ha annunciato l'intenzione di fondare la Lega socialdemocratica slovena, come vero e proprio partito politico. Sarebbe il primo a contrapporsi a quello comunista da quando Tito salì al potere nel 1946. Significativamente, due dirigenti noti per le loro aperture liberali, hanno auspicato domenica che il Paese dia spazio a una vera e libera «competizione» di idee sul piano politico. «La coltivazione di un dialogo libero e aperto è della massima importanza nell'attuale situazione jugoslava», ha detto Branko Greganovic, presidente dell'organizzazione della Gioventù socialista. Greganovic è parso voler fornire una base di legittimità istituzionale al pluralismo politico, ricordando che resta in vigore una legge del 1946 che riconosce il diritto di associazione politica. Parlando a Pola, il presidente dell'Alleanza socialista di Slovenia, Smole ha detto che l'Alleanza dovrebbe favorire il pluralismo politico non partitico. In Slovenia — la repubblica jugoslava più sviluppata — sono già presenti organizzazioni diverse. Per Smole questi sviluppi non rappresentano tuttavia un ritorno al sistema dei partiti e alla democrazia borghese, come alcuni sostengono. La riforma dovrebbe dare maggior spazio all'espressione politica e alla diversità di idee.

LA POLONIA REPUBBLICA PRESIDENZIALE

La «legittimazione» di Jaruzelski

Questo il prezzo del riconoscimento di «Solidarnosc»

VARSAVIA — Il generale Wojciech Jaruzelski si appresta, con la benedizione della Chiesa, l'investitura del Vaticano e i voti dell'opposizione a divenire il primo presidente «forte» della repubblica polacca dopo il maresciallo Jozef Pilsudski?

E' quello che sembra indicare la proposta fatta nei giorni scorsi dal membro della direzione politica del partito, Janusz Reykowski, rappresentante del potere alla commissione per le riforme politiche della «tavola rotonda». Reykowski ha addirittura proposto la creazione di un sottogruppo di lavoro con «Solidarnosc» onde varare un progetto costituzionale per la creazione di fatto di una vera e propria repubblica presidenziale. La proposta fa eco a quella avanzata dal capo ideologo del partito, Marian Orzechowski, durante la recente conferenza ideologica del Poup, per la creazione di un posto di presidente «arbitro e garante» della Costituzione, dotato di ampi poteri e in grado di nominare e sciogliere governi. Secondo Orzechowski un tale capo dello Stato non sarebbe necessariamente eletto a «suffragio universale» ma a «grande rappresentatività», cioè dal nuovo parlamento in cui, secondo le autorità, dovrebbero essere rappresentati numerosi esponenti di «Solidarnosc» e dell'opposizione democratica. Alla carica l'unico candidato possibile è Jaruzelski, alla scadenza del suo secondo mandato quale primo segretario del partito nel 1990-91. Essa legittimerebbe il «generale dello stato di guerra» — rilevano gli osservatori — e sarebbe per «Solidarnosc» il prezzo da pagare per la sua legalizzazione. Ma c'è ancora di più. Nel suo discorso alla conferenza ideologica, Orzechowski aveva sottolineato che la creazione di un presidente della repubblica è tuttora argomento «discusso e controverso» facendo intendere che un'opposizione a tale riguardo esiste nel partito.

Intanto continua la «tavola rotonda», di cui si è riunita ieri la commissione economica, mentre si estendono gli scioperi. Quello dei trasporti urbani, iniziato venerdì a Piotrkow Trybunalski (Polonia centrale) si è esteso ad altre località della regione. La direzione di «Solidarnosc» che ha svolto un'azione di mediazione per cercare di sanare la disputa, ha definito in una dichiarazione «giusta e fondata» la protesta chiedendo al tempo stesso «ponderazione e buon senso». Venerdì scorso, a Cracovia, Lech Walesa aveva, si ricorda, invitato tutti i polacchi ad astenersi da qualsiasi sciopero per le sei settimane di lavori della «tavola rotonda».

SEI CECOSLOVACCHI

Fuga facile in Austria

Varcano il confine indisturbati

VIENNA — Sei cecoslovacchi fra i 18 e i 23 anni sono riusciti a fuggire in Austria lo scorso fine settimana senza essere ostacolati dalle guardie dei posti di confine. Tutti e sei hanno chiesto asilo politico. Il primo è stato il fabbro ventiduenne Marian S. che ha superato indisturbato venerdì pomeriggio il posto di confine di Jaroslavice (Zcingendorf), motivando la sua fuga con ragioni di carattere economico. La notte fra sabato e domenica è stata la volta di un gruppo di quattro cecoslovacchi — i camerieri Jaroslav B. di 22 anni e Henrik M. di 23, il muratore Patrik S. di 18 e l'operaio metalmeccanico Christian B. di 20 — che hanno raggiunto l'Austria attraverso il posto di confine di Devinska Nova (a Nord di Bratislava), facendo anch'essi richiesta di asilo politico. Domenica è infine fuggito il muratore ventenne Jan T. il quale pure ha raggiunto l'Austria senza impedimenti, attraverso il passaggio di Nova Bystrice (Gmuend) e presentato richiesta di asilo.

Sul fronte politico, da segnalare che il capo del governo cecoslovacco, Ladislav Adamec, sarà entro febbraio in visita a Mosca. I colloqui verteranno anche sui problemi ecologici, sul perfezionamento dei contatti nel campo della scienza e della cultura e sui rapporti economici. L'agenzia di stampa cecoslovacca aggiunge che l'Urss ha valutato molto positivamente la decisione cecoslovacca di ridurre il numero delle forze armate e gli armamenti che costituisce «un passo preciso verso l'innalzamento del livello di sicurezza in Europa, verso lo stabilirsi di zone di fiducia e verso la cooperazione e relazioni e di buon vicinato lungo la linea di contatto tra i Paesi del patto di Varsavia e quelli della Nato».

TRASPORTI / RIUNIONE DEI MINISTRI CEE

Treno, rimedio ai cieli intasati

Novità sulla tragedia delle Azzorre: l'aereo volava a metà della quota prescritta

Dal corrispondente

Paolo Bugialli

MADRID — Il Boeing «707» carico di turisti italiani che andavano a Santo Domingo, volava a 500 metri di altezza, quando si frantumò contro il vulcano spento dell'Isola di Santa Maria. Era in fase di atterraggio per rifornimento e avrebbe dovuto volare 400 metri più in alto. E' una notizia di prima mano che il ministro dei Trasporti italiano, Santuz, ha ricevuto dal suo omologo portoghese, durante una riunione dei ministri del trasporto della Comunità Europea, avvenuta alla Manga del Mar Menor (regione di Murcia, Sud della Spagna). Le «scatole nere» del tragico «Boeing» sono state entrambe recuperate, e arriveranno oggi stesso a Lisbona. Da lì, verranno inviate negli Stati Uniti, perché rivelino ulteriori dati. Soprattutto questo: perché l'aereo teneva una quota di circa la metà di quella prescritta? Si trattò di un errore umano, o di un guasto negli strumenti di bordo? Il ministro portoghese ha assicurato a quello italiano ogni collaborazione, perché l'inchiesta faccia luce sulla catastrofe. Ma non si tratta ormai tanto di sapere, quanto di fare il possibile perché catastrofi simili non tornino a succedere.

I ministri comunitari — la presidenza della riunone è spettata, per turno, a quello spagnolo, Barrionuevo — hanno fatto propria l'emozione e la preoccupazione portate nell'assemblea da Santuz. Il dibattito sulla sicurezza aerea ha avuto spazio di riguardo, nella riunione. Il traffico aereo è aumentato, nel vecchio continente, in proporzioni che non erano state previste. Ciò crea difficoltà agli aeroporti, spesso in situazione di collasso, ma riguarda pure la sicurezza dei vettori, sottoposti a una utilizzazione eccezionale. Il ministro Santuz ha proposto ai colleghi della Cee due interrogativi. Esiste un limite fisiologico all'impiego in sicurezza degli aerei, pur quando vengono osservate tutte le norme di sicurezza prescritte? E ancora: i criteri di manutenzione in vigore conservano validità, indipendentemente dai livelli di utilizzazione degli aerei? Il ministro italiano ha detto testualmente: «E' invalsa nel mondo l'opinione che l'aereo vecchio non esiste. Le revisioni e le manutenzioni sembra che debbano dare ai velivoli una vita infinita. Io non sono di questo parere. Un vecchio aereo, revisionato o no, ben mantenuto o no, non deve avere considerazione differente da una vecchia auto, o da una vecchia nave. I limiti di età esistono per tutti. Le condizioni dell'operatività in sicurezza debbono essere proposte alle organizzazioni internazionali». E' ciò che farà la Comunità economica europea alla conferenza dell'Icao, organizzazione internazionale per la sicurezza dei voli, che si riunisce il 15 e il 16 di febbraio a Montreal, in Canada. Le preoccupazioni dell'Europa saranno esposte, in quella sede, dal presidente di turno della Comunità, il ministro spagnolo. Ma anche Santuz parteciperà alla riunione, e porterà la voce di un paese che è stato direttamente colpito, con la tragedia delle Azzorre, da criteri di sicurezza che forse non sono più all'altezza dei tempi e dei traffici.

Gli spettacolari incrementi di traffico nella Comunità, hanno occupato l'attenzione principale della riunione dei ministri. L'Europa è sempre più ingorgata, un giorno sarà intransitabile. Le vie del cielo sono gremite in modo preoccupante, non meno di quelle di terra. Per quanto riguarda l'aria, i ministri europei hanno concordato sull'idea di una creazione di un centro unico di controllo, a somiglianza di quello che esiste negli Stati Uniti. Per quanto riguarda i trasporti per via di terra, i ministri hanno pure concordato sulla necessità di puntare sul vecchio treno.

SALME

Completato il rientro

ORIO AL SERIO — Mancava un minuto alle 9, quando ieri mattina un C-130 dell'aeronautica militare ha riportato all'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) le ultime salme dei morti nella sciagura delle Azzorre. Per il terzo giorno consecutivo dalla capiente pancia dell'aereo da trasporto sono state scaricate bare. Quindici erano arrivate sabato, 61 domenica. Ieri i soldati ne hanno depositate a terra 65.

«Sessanta — ha spiegato il sottosegretario agli Esteri Gilberto Bonalumi, che ha coordinato tutte le operazioni di rientro — contengono salme già parzialmente ricomposte, due delle quali già identificate, le altre contengono invece pochi resti da ricomporre». Sono arrivati anche cinque sacchi di documenti, effetti personali, oggetti vari che potranno aiutare gli addetti nell'opera, difficile, di identificazione.

TRASPORTI / DEREGULATION

«Fenomeno positivo»

Non c'entra con la recente tragedia

WASHINGTON — La sciagura delle Azzorre non mette sotto processo la deregulation. Primo, perché l'aereo caduto apparteneva a una compagnia charter e non a una delle 200 compagnie di linea operanti negli Usa. Secondo, perché negli anni della deregulation sono calati e non cresciuti gli incidenti: 32 dal 1976 al 1986, contro 68 nel decennio precedente. Terzo, perché la deregulation si pratica soprattutto all'interno del mercato americano. All'esterno prevale ancora il cartello delle compagnie di bandiera straniere, che in Europa per esempio — impongono ai passeggeri tariffe uniformi (e sempre più care). Negli Stati Uniti invece si può andare a New York a San Francisco, sei mila chilometri e tre fusi orari di differenza, con circa 150 dollari, 200 mila lire. Non esistono compagnie di bandiera, non esistono cartelli. Esiste la libera concorrenza. Ogni compagnia è autonoma, pratica le tariffe che ritiene convenienti, opera sulle tratte che ritiene profittevoli, dispone di propri terminal, di proprio personale, di proprie attrezzature e ovviamente di proprie regole, dalla prenotazione dei posti alla spedizione dei bagagli. Mercato libero. In comune, perché dipendenti federali, sono solo i controllori di volo, ai quali è vietato lo sciopero.

Questa è la deregulation.

Le statistiche dimostrano che dal 1979, da quando il presidente democratico Carter (non Reagan) decise di reintrodurre il mercato libero nel trasporto aereo, i passeggeri sono passati da 240 milioni ai 455 milioni del 1987. Il numero degli aerei si è moltiplicato per dieci. Ma il tasso di incidenti si è ridotto della metà. E la manutenzione? Nel 1987 si sono spesi 6,2 miliardi di dollari in manutenzione. Il 151 per cento più del 1979. La deregulation offre dunque un bilancio abbondantemente positivo. «E' la rivoluzione populista di maggior successo dalla fine della seconda guerra mondiale», dice James H. Burnley, ex segretario ai Trasporti. Se si cercano svantaggi, si possono citare gli aeroporti congestionati, i ritardi, le valigie perdute. Ma anche questi inconvenienti stanno rientrando.

La deregulation si affaccia ora alla sua seconda fase. Le compagnie più efficienti e più grandi mangiano le più piccole, in un processo di consolidamento «darwiniano».

[Cesare De Carlo]

USA / LA MISSIONE EUROPEA

Kohl prende tempo

Soltanto interlocutorio il colloquio con Baker sui missili

Il segretario di Stato Usa Jim Baker incontra a Bonn il cancelliere federale Helmut Kohl (al centro) e il ministro degli Esteri Genscher (a destra).

Il cancelliere è irremovibile: si può attendere un paio d'anni prima di parlare di modernizzare le armi nucleari a medio raggio

BONN — Nella sua frenetica «tournée», quattordici Paesi in sei giorni, il nuovo segretario di Stato americano, James Baker, ha già incontrato il primo ostacolo nel gigantesco e irremovibile Helmut Kohl.

Il cancelliere tedesco è rimasto fermo sulle sue posizioni: niente cosiddetta «terza opzione zero» per i missili, e in quanto alla modernizzazione di quelli esistenti «è meglio attendere di avere le idee chiare». Con quelli a disposizione, ha spiegato, si può benissimo andar avanti fino al '91/'92. Perché precipitare una decisione, quando i partner della Nato non sanno ancora bene quale linea seguire?

Ma Baker non s'è scomposto troppo e ha continuato a sorridere accanto al padrone di casa, e al ministro degli Esteri, il liberale Hans-Dietrich Genscher, che fino alla vigilia era stato bersaglio di una dura campagna negli Stati Uniti, per la sua politica considerata troppo arrendevole nei confronti di Gorbacev.

«I nostri rapporti sono ottimi», ha detto Baker che, anche se di fresca nomina, conosce bene il carattere di Kohl. Nessuno dubita che, al momento opportuno, il cancelliere finirà per seguire i «desideri» degli americani, ma in modo di salvare la faccia, e spera che questo momento giunga dopo le elezioni del 1990.

Non è proprio il caso di impostare la campagna elettorale sul problema «missili sì o no» e «modernizzazione dell'arsenale bellico». Meglio rinviare, finché è possibile e presentare ai tedeschi ogni decisione come una scelta «collettiva» della Nato, un obbligo dell'alleanza.

Baker era giunto a Bonn domenica sera da Londra, giusto in tempo per andare a cena con Genscher. A quattr'occhi non si è parlato solo di missili ma anche degli «affari tedeschi» con la Libia, una macchia grave sui rapporti t e spera che questo momento giunga dopo le elezioni del 1990.

Non è proprio il caso di impostare la campagna elettorale sul problema «missili sì o no» e «modernizzazione dell'arsenale bellico». Meglio rinviare, finché è possibile e presentare ai tedeschi ogni decisione come una scelta «collettiva» della Nato, un obbligo dell'alleanza.

Baker era giunto a Bonn domenica sera da Londra, giusto in tempo per andare a cena con Genscher. A quattr'occhi non si è parlato solo di missili ma anche degli «affari tedeschi» con la Libia, una macchia grave sui rapporti tedesco-americani.

Ma si è subito visto che Baker ai rimproveri preferiva, con sano realismo, mantenere buoni rapporti con la Repubblica federale. I tedeschi hanno fornito armi chimiche a Gheddafi e oltre cento ditte sono coinvolte nei traffici illeciti, ma gli Usa preferiscono credere alla buona fede di Kohl e dei suoi ministri. C'è stata disattenzione ma non malafede.

Ieri, la visita è continuata in due tempi. Dopo un primo colloquio, Baker è volato a Copenhagen e a Oslo, per far ritorno a Bonn nel primo pomeriggio per l'incontro deciso con Kohl, prima di proseguire nel suo «tour».

Gli americani chiedono che i missili di stanza in Europa vengano modernizzati al più presto. I «lance» non sarebbero più «operativi» a partire dagli anni Novanta. Ma, secondo Kohl, invece potrebbero svolgere la loro funzione fino al 1995, ed è quindi meglio attendere almeno fino al prossimo vertice Nato di Primavera quando gli alleati potranno giungere a un «concetto generale e complessivo».

In realtà, le cose stanno diversamente. Come ha dovuto ammettere ieri un portavoce del ministero della Difesa tedesca, Winfried Dunkel, nella Repubblica federale ci sono già delle basi mobili per i missili che prenderanno il posto del «lance», del tipo «Mlrs».

Il portavoce ha aggiunto che si tratta, in pratica, di un sistema di artiglieria convenzionale, con un raggio di appena trenta chilometri, ma la conferma è stata data a denti stretti dopo voci fatte circolare ad arte dagli americani.

Nonostante il «no» gentile di Khol, la tappa più difficile è stata quindi superata con soddisfazione da parte di Baker. Il clima tra Bonn e Washington torna a segnare sereno, e gli americani hanno capito che dovranno solo presentare le loro richieste «nel giusto modo» per strappare a Kohl il consenso desiderato.

Baker è oggi a Roma, dove avrà questa sera un colloquio con il ministro degli Esteri Andreotti, a Villa Madama; dopodomani sarà ricevuto a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio, De Mita.

Il suo viaggio è considerato dagli osservatori politici di particolare importanza per la «sintonia» esistente tra Baker e il Presidente: Bush e il «texano dal sangue freddo», come è spesso definito il segretario di Stato americano, non sono, infatti, soltanto amici, ma si completano anche politicamente, e sono in molti a pensare che senza il «senso politico» di Baker, forse Bush non sarebbe mai diventato il quarantunesimo Presidente degli Stati Uniti.

Sullo sfondo della missione di Baker ci sono poi i nuovi progetti attribuiti a Henry Kissinger.

Scontri fra estremisti in Germania

BONN — Ripetute violenze hanno caratterizzato una riunione del Partito nazionaldemocratico (neonazista) Npd a Minden, convocata in vista delle elezioni europee. Al termine dei lavori, cui hanno partecipato 400 delegati, si sono verificati scontri tra l'ultradestra e controdimostranti dell'estrema sinistra.

USA / MOSCA

Dovunque microspie

WASHINGTON — Prima dell'agosto 1987, il Kgb riuscì a piazzare microspie anche nel «centro comunicazioni» dell'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, i servizi segreti americani lo scoprirono, ma informarono solo il Presidente Reagan e pochi altri una dozzina di «Vip». Lo scrive un giornalista, del Ronald kessler, in un libro «Moscow Station».

Il «centro comunicazioni» è uno degli uffici più riservati di tutta l'ambasciata, da dove vengono inviate a Washington — in codice — anche notizie raccolte dagli agenti della Cia che operano all'Urss.

La scoperta avvenne pochi mesi dopo che un «marine» confessò di aver lasciato entrare nella sede diplomatica agenti del Kgb.

USA / IRANGATE

Ollie, arduo processo

North potrebbe sfuggire al giudizio

WASAHINGTON — Non si sa ancora quando, o se addirittura avrà mai inizio, il processo contro Oliver North (nella foto) accusato di alcuni reati in relazione allo scandalo Iran-contras. Lo dovrebbe decidere oggi, dopo un'udienza con le parti interessate, il giudice Gerhard Gesell.

Il presidente della Corte suprema, William Rehnquist aveva accettato domenica sera la richiesta del ministero della giustizia per un rinvio dell'inizio del dibattimento, ma poche ore dopo lo stesso dicastero e il magistrato indipendente Lawrence Walsh; hanno annunciato di avere raggiunto un accordo sui segreti di Stato che sono all'origine della richiesta di rinvio.

I legali del colonnello hanno già ottenuto il ritiro delle due maggiori accuse contro il loro assistito. Non è escluso che l'attuale schernaglia possa portare a un altra riduzione di accuse o addirittura all'annullamento del processo.

M.O. / QUESTIONE PALESTINESE

La diplomazia di Mosca

Shevardnadze andrà in missione nei Paesi arabi dell'area

MOSCA — Il ministro degli Esteri sovietico, Edvard Shevardnadze visiterà alcuni Paesi del Medio Oriente tra il 17 e il 27 febbraio, lo ha annunciato il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Vadim Perfiliev. Il portavoce ha precisato che Shevardnadze sarà in visita in Siria dal 17 al 19 febbraio, in Giordania il 19, in Egitto dal 20 al 22, in Iraq dal 23 al 25 e in Iran dal 25 al 27.

Tra i temi che saranno affrontati nelle capitali mediorientali da Shevardnadze, Perfiliev ha citato la questione palestinese, con la connessa prospettiva di una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente, la sistemazione del conflitto Iran-Iraq, la risoluzione del problema afghano e le relazioni bilaterali. Alla domanda se Shevardnadze possa incontrare nel corso del suo viaggio anche il leader palestinese Yasser Arafat e il ministro degli Esteri israeliano, Perfiliev ha risposto che tali incontri di norma «vanno concordati bilateralmente». E' probabilmente in vista di questa visita che il ministro degli Esteri sovietico Edvard Shevardnadze ha ricevuto ieri il presidente del Congresso mondiale ebraico, organizzazione che rappresenta le comunità israelite di 70 Paesi. In merito al Medio Oriente, Shevardnadze ha posto l'accento sulla necessità di rimettere il problema a una conferenza internazionale con la partecipazione dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu e delle parti direttamente interessate. Il ministro sovietico ha commentato positivamente l'apertura, avvenuta domenica, di un centro ebraico a Mosca.

Si è intanto conclusa la visita in Medio Oriente dei tre ministri della Cee, che hanno lasciato Damasco dopo aver incontrato il presidente Assad, anche lui d'accordo sulla conferenza internazionale di pace.

M.O. / TERRITORI

Intifada, altra vittima

Manipolava un oggetto sospetto

GERUSALEMME — Continua ad allungarsi la lista delle vittime dell'Intifada nei territori occupati: un palestinese è rimasto ucciso e altri due sono rimasti feriti in una misteriosa esplosione avvenuta nella Cisgiordania mentre due quattordicenni sono stati feriti alla testa da colpi sparati dai soldati israeliani che hanno reagito contro il lancio di pietre nella striscia di Gaza. I due ragazzi sono stati ricoverati in ospedali israeliani in gravi condizioni. Nell'episodio in Cisgiordania, secondo gli israeliani, un uomo non identificato è rimasto ucciso mentre manipolava un oggetto sospetto nel villaggio di Kabatiya, mentre altri due abitanti sono rimasti feriti. Sul villaggio è stato imposto il coprifuoco. Un giornalista arabo ha riferito che una bimba di quattro anni e il fratello di dieci sono rimasti feriti gravemente da un'esplosione avvenuta mentre guidavano le pecore al pascolo nei pressi della loro casa nel villaggio di Tayasir, a 16 chilometri da Kabatiya. In analoghe misteriose esplosioni sono rimasti feriti almeno altri sei bambini negli ultimi mesi, tanto che il ministro della Difesa Rabin ha disposto un'inchiesta. Secondo fonti militari, si tratterebbe di razzi luminosi lanciati dagli aerei militari e precipitati a terra inesplosi.

ARGENTINA, ASSALTO AD UNA CASERMA

Un altro scontro armato

Sottufficiale ferito - Ignota la matrice ideologica degli attaccanti

L'attacco ha avuto luogo a tre settimane esatte da quello sferrato da una sessantina di guerriglieri al reggimento di La Tablada

CORDOBA — Un sottufficiale dell'esercito è rimasto ferito stamane in una sparatoria fra una pattuglia e un gruppo di sconosciuti penetrati in una caserma nei pressi di Rio Cuarto, citta dell'Argentina settentrionale, a oltre 600 chilometri da Buenos Aires.

Un comunicato, diramato dall'esercito, informa che «un gruppo non identificato di individui» ha attaccato una pattuglia che svolgeva la sorveglianza abituale percorrendo il solito tracciato all'interno della guarnigione, e in seguito all'attacco si è scatenato «uno scambio intenso di colpi di arma da fuoco». La sparatoria, sempre secondo il comunicato dell'esercito argentino, si è conclusa quando «gli aggressori, dopo un ripiegamento, sono riusciti a fuggire per i campi della tenuta dove ha sede il reparto». Si ignora l'affiliazione politica o ideologica del gruppo aggressore, costituito da sei o sette individui. Il sottufficiale ferito Atalio Rodriguez è stato colpito da pallottole ad un braccio e ad una gamba. Successivamente le sue condizioni sono state definite buone.

L'attacco a Rio Cuarto ha avuto luogo a tre settimane esatte da quello, in grande stile, portato da una settantina di guerriglieri della formazione trotzkista «Esercito rivoluzionario del popolo» contro il reggimento di La Tablada, nei pressi di Buenos Aires, conclusosi con la morte di 28 attaccanti e nove membri delle forze dell'ordine.

L'attacco a La Tablada è stato seguito da alcuni episodi di colpi d'arma da fuoco contro alcuni commissariati e contro l'obitorio municipale di Buenos Aires, ma è questo il secondo serio scontro armato di quella che sembra un'inattesa rinascita combattiva della guerriglia argentina di estrema sinistra. Fonti militari stanno esaminando, ha affermato l'agenzia stampa argentina «Na», eventuali similitudini tra l'attacco odierno e quello di La Tablada.

Le notizie sulla sparatoria sono state confermate anche dal terzo corpo dell'esercito, che ha giurisdizione sulla provincia di Cordoba. Il comunicato afferma che lo scambio di colpi d'arma da fuoco è stato prolungato e che l'attacco giunto fino all'interno della caserma è stato respinto dalla guardia del battaglione, rafforzata da un gruppo specializzato dell'esercito e da unità della polizia della provincia.

Il giudice federale, Luis Martinez, che ha dato notizia dell'attacco in una conferenza stampa, ha detto che la magistratura si sta occupando del problema, e che gli attaccanti erano probabilmente sei o sette e non ha voluto pronunciarsi apertamente sulla matrice ideologica degli assaltanti.

Tuttavia il giudice ha detto che «per il modo in cui l'attacco è stato condotto, oserei dire che si tratta di un tentativo sovversivo dello stesso tipo di quello avvenuto a La Tablada».

Salman Rushdie, l'autore di «Versi satanici», il libro considerato «blasfemo» dagli ultrà musulmani.

Il «libro blasfemo», rinnovate violenze

ISLAMABAD — Gli studenti musulmani sono scesi in piazza anche ieri in diverse città pakistane per protestare contro la pubblicazione, avvenuta in Occidente, del controverso libro «Versi satanici», considerato un insulto all'Islam. Le manifestazioni hanno fatto seguito ai gravi incidendi scoppiati domenica presso il centro culturale statunitense, e conclusisi con la morte di cinque persone e il ferimento di un'altra ottantina.

Scontri fra dimostranti e polizia con un morto sono avvenuti ieri anche a Srinagar, la capitale dello stato del Kashmir, l'unico a maggioranza musulmana dell'India.

«Non mi sento sulla coscienza i morti delle dimostrazioni», afferma dal canto suo sul «Times» Salman Rushdie, lo scrittore nato in India e residente a Londra, autore del romanzo ispirato alla vita di Maometto che ha scatenato la protesta degli ambienti ortodossi musulmani.

«Sono inorridito — ha dichiarato — l'idea che della gente abbia potuto perdere la vita direttamente o indirettamente per il mio libro è dura da digerire». Secondo Rushdie, il suo libro è stato strumentalizzato per il rilancio del fondamentalismo religioso «in crisi».

LONDRA / LA CATENA DI MISTERIOSI DECESSI

Scienziati, «tutti suicidi»

Non soddisfano le famiglie le conclusioni dell'inchiesta ufficiale

LONDRA / ULSTER

Legale «giustiziato»

Ucciso in casa un avvocato cattolico

LONDRA — Profonda emozione ha provocato in Gran Bretagna l'assassinio a Belfast dell'avvocato cattolico Patrick Finucane (nella foto) ritenuto uno dei più validi legali della tormentata provincia. Finucane, che aveva 38 anni, è stato crivellato dai colpi sparati da un commando di tre terroristi che l'altra sera hanno fatto irruzione nel suo appartamento ferendo ad una gamba anche la moglie Geraldine.

Danny Morrison, vicepresidente del «Sinn Fein» il braccio politico dell'Ira, ha chiamato in causa il sottosegretario agli interni del governo inglese Douglas Hogg accusandolo di aver fornito il «pretesto per l'uccisione di Finucane» per aver sostenuto che «alcuni avvocati non nascondono una certa simpatia nei confronti delle organizzazioni terroristiche.»

«Abbiamo ucciso un membro dell'Ira», si legge nella rivendicazione degli «Ulster freedom fighters», gruppo estremista protestante fuorilegge.

Di legami con l'Ira, l'avvocato Finucane ne aveva parecchi, in quanto difensore di molti uomini dell'organizzazione. Un fratello dell'avvocato Finucane, Seamus, aveva un legame con Mairead Farrell, uccisa lo scorso anno a Gibilterra dalle «Sas», le «teste di cuoio» inglesi, insieme con altri due membri dell'Ira. Un altro fratello di Finucane, Dermot, era evaso dal carcere di Maze.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un'inchiesta disposta dal ministero britannico della Difesa sui decessi di trenta scienziati che avevano collaborato a progetti militari segreti durante gli ultimi anni si è conclusa escludendo l'ipotesi di misteriosi retroscena spionistici. Le conclusioni dell'inchiesta vengono però contestate dalle famiglie di alcune vittime, che respingono la tesi dei suicidi a catena o delle disgrazie apparentemente inesplicabili.

Tra il 1982 e oggi, si sono ripetuti, con preoccupante frequenza, in Gran Bretagna i casi di scienziati rinvenuti morti in circostanze che sembravano giustificare il sospetto di delitti camuffati da incidenti stradali o da suicidi. La stampa popolare inglese ha più volte messo in connessione i vari decessi sostenendo che essi fossero collegati da un'oscura trama ordita da servizi segreti stranieri, probabilmente con l'intento di sabotare l'iniziativa americana per la difesa strategica comunemente definita «Scudo stellare».

Il consorzio industriale Gec-Marconi, direttamente impegnato nella cooperazione anglo-americana tendente a realizzare lo «scudo», aveva sollecitato l'apertura dell'inchiesta allo scopo di dissipare ogni apprensione sulla sorte dei suoi dipendenti. In particolare, era stato chiesto alle autorità governative di indagare sui presunti suicidi di ricercatori che, secondo i rispettivi congiunti e amici, non avevano motivi per sopprimersi.

Nell'agosto scorso due enigmatiche tragedie si aggiunsero alla macabra serie dando nuovo impulso alle domande di chiarimenti ufficiali. Il direttore del «Marketing» della Marconi, Peter Ferry, fu trovato cadavere in un appartamento londinese di proprietà della sua ditta. Aveva in bocca fili elettrici che erano stati messi in contatto con una presa di corrente. Il coroner chiamato a indagare sulla vicenda emise un «verdetto aperto», che non permetteva di escludere l'omicidio.

Il decesso di Peter Ferry presentava singolari analogie con la morte dell'ingegner Alistair Beckam, funzionario della ditta «Plessey Defence System», avvenuta qualche giorno innanzi. Beckam era stato rinvenuto esanime nella baracca del suo giardino in cui custodiva strumenti agricoli. Intorno al suo corpo, erano annodati fili elettrici e un fazzoletto gli tappava la bocca. Ufficialmente, quella morte fu definita suicidio, ma la vedova, Mary Beckam, è convinta che il marito non intendesse togliersi la vita.

Altrettanto incomprensibili sembrano altri presunti suicidi di scienziati britannici. Uno di loro, avrebbe legato una corda a un tronco di albero per formare con l'altra estremità il nodo scorsoio che gli recise la carotide. Invece di impiccarsi secondo il metodo tradizionale, avrebbe preferito sedersi nella sua automobile decapottabile per mettere la vettura in moto avendo il capio al collo.

Sono episodi che figurerebbero meglio in romanzi gialli.

FLASH

«Concorde»: fessura

PARIGI — Per una screpolatura formatasi su uno dei tre strati del vetro di un finestrino, un «Concorde» della «Air France» è stato costretto a rientrare a Parigi dopo avere percorso circa metà della rotta per New York.

Valanga in Spagna

GRANADA — Sei escursionisti francesi sono stati investiti e sepolti da una gigantesca valanga di neve sui pendii della Sierra Nevada, nel Sud della Spagna. Squadre di soccorso sono riuscite a raggiungere la zona, ma sono scarse le speranze di poter ritrovare i sei ancora in vita.

Arresti a Tokio

TOKIO — Imbarazzo nei vertici politici giapponesi in seguito alla clamorosa svolta delle indagini sullo scandalo politico finanziario «Recruit» che ha portato ieri all'arresto per corruzione di quattro importanti uomini d'affari. L'opposizione ha chiesto le dimissioni del gabinetto e le elezioni anticipate.

«Baby Boom» tedesco

BONN — Il 1988 ha portato alla Germania federale 674 mila neonati, cioè il 5,2 per cento in più rispetto al 1987. Lo ha reso noto l'ufficio di statistica di Wiesbaden.

ROMANZO / VEGLIANI

Quassù a Volosca il giudice è nudo

ROMANZO

Giustizia e rimorsi

E' la storia di un gruppo di ragazzi, di una donna, di un giudice, di una città. Si intitola «Processo a Volosca», ne è autore Franco Vegliani, sta per ripubblicarla la Sellerio (pagg. 128, lire 15 mila). Del giornalista e scrittore triestino scomparso nel 1982, la casa editrice palermitana ha già riproposto lo scorso anno «La frontiera», un romanzo definito da Claudio Magris «uno dei più belli della letteratura triestina del dopoguerra».

Uscito per la prima volta nel '58, «Processo a Volosca» narra di un episodio all'apparenza banale, da cronaca nera: un omicidio a scopo di rapina, commesso da una banda di giovani. A ricostruire gli eventi è un loro amico, che torna con la memoria al passato per analizzare «quei fatti e altri che quei giorni prepararono, che si raccolsero in essi, che li resero possibili». L'attenzione dell'autore si concentra così su Volosca, sulla strana, inquietante atmosfera di questa terra di confine («un luogo che allora era Italia e adesso non più»), su Giovanna, una donna che vi abita, approdata da non si sa dove, di cupa bellezza e di origine zingaresca, e sul giudice Way, l'uomo che pronuncia la condanna definitiva e quindi, colto dal rimorso, pochi mesi dopo si uccide. Violenza, amore e morte costituiscono gli ingredienti principali del romanzo, cui si aggiungono serrati e drammatici interrogativi sul significato della giustizia, come testimonia la dedica: «Alla memoria di mio padre che fu giudice, ma non in processi penali».

Pubblichiamo alcune pagine del libro, quelle in cui Vegliani ricostruisce il colloquio tra Giovanna e Way dopo la fine del processo, anche per incoraggiare il lettore al «recupero» di un romanzo e di uno scrittore che a Trieste non ebbero, a suo tempo, il meritato riconoscimento.

[Edoardo Poggi]

Testo di
Fanco Vegliani

«(...) "Sei venuta per lui?" domandò il giudice Way prima ancora che Giovanna riuscisse a pronunziare una parola. Ma non le guardava il viso, non le cercava gli occhi. Lo sguardo del giudice Way era fermo alle mani di Giovanna. O forse alla macchia d'umido che le maniche dell'impermeabile lasciavano sull'orlo della scrivania.

«"Sei venuta per lui?" domandò ancora. Ed ecco, adesso, non vi era nulla che lo proteggesse da quella ragazza. Non la dignità della toga, non il riparo della grande cattedra, non le parole della legge: sapute, antiche, certe. Non tutte le barriere visibili e invisibili predisposte dal rito del giudizio. La ragazza era davanti alui, vera. Non un imputato, o una parta, o un testimonio. Era lei: Giovanna. Egli aveva, nel giudizio, tutte le possibilità per fare in modo che un pianto non si udisse, che una parola fosse cancellata prontamente, che le grida del rancore, o della disperazione, o dell'angoscia non si levassero. Che non si pronunziassero né maledizioni né preghiere. Egli aveva il potere di fare in modo, con un gesto, che tutto ciò accadesse altrove, lontano da lui. E altri, altri uomini, prestavano a lui le loro mani o la loro voce, per questo. Ma adesso Giovanna era là: appena il breve piano della scrivania li separava. I loro due volti erano nel cerchio della stessa lampada. Egli poteva sentire il profumo di lei, il calore del suo fiato.

«"Sì, per lui" rispose Giovanna ancora a voce bassa. Non occorreva pronunziare il nome. Giovanna e il giudice Way sapevano che da parecchi giorni ormai vivevano dello stesso pensiero. Una crudele parentela li univa, un legame non cercato, ma indissolubile. Lui, il giudice Way, un uomo di vita severa, di virtù esemplari, una persona altolocata che si era meritata negli anni la stima e la riverenza di tutti, e una giovane donna dall'impermeabile fradicio e dalle mani sporche, una ragazza quasi di strada, una figlia di zingari.

«"Non sono venuta a chiedere che non me lo uccidiate. Lo so che non è una cosa possibile".

«Questo disse Giovanna. Ed ecco, erano le parole imprevedibili. Voi me lo uccidete. Sì, si poteva spiegare. Si poteva dire che non era lui, che non erano loro a uccidere Boris. Che non sarebbero stati neppure gli uomini con il fucile che dovevano arrivare da Roma. A uccidere Boris era la legge, ed era la sua stessa colpa. E si poteva anche dire che non era stata la sua firma, la sua sola firma, a volere quella morte; che decisioni così estreme si ripartivano tra più persone, e ognuno si assumeva la sua parte di responsabilità, nell'opera della giustizia. Tutto questo si poteva dire. Parole che tante volte erano servite al giudice Way per acquietare la propria coscienza. Ma come credere che potessero bastare per acquietare Giovanna?

«Giovanna era là ed era vera. Aveva sangue, carne, odore: ma soprattutto aveva parole. Parole sue, parole vive, che germogliavano da quella carne, da quel sangue, da quell'odore. Obiezioni a cui nessuno avrebbe saputo rispondere. E anche Boris, anche lui, era vero. Anche lui aveva obiezioni a cui non si sarebbe potuto mai rispondere. Ed era vero là, nella sua cella, spiato dai secondini, dove il giudice non poteva fare a meno di pensarlo. Ma anche qui, davanti a lui. Qui in quella carne, in quel sangue, in quell'odore: qui, nel cuore di Giovanna.

«Il giudice Way sapeva, e lo sapeva ora per la prima volta, che non esistevano parole nel mondo capaci di compensare quella morte, e capaci di far morire Boris anche nel cuore di Giovanna.

***

«Giovanna non mi ripeté tutto quello che disse al giudice Way, né tutto quello che il giudice Way le rispose. Mi raccontò soltanto che parlò con voce ferma e che non pianse. E domandò una grazia, una sola grazia. La stessa di cui aveva parlato a me la domenica mattina in cui avevamo preso la barca e ci eravamo fermati a discorrere davanti al bagno dei preti. Ma il giudice Way le disse di no, che non era possibile. A un'altra donna forse sì, a una sconosciuta, ma a lei, proprio a lei, no, non lo si poteva concedere.

«Giovanna non pianse neppure quando fu certa del rifiuto. E quando il giudice Way la accompagnò alla porta e attraversò con lei l'anticamera in penombra reggendole il braccio, camminò con passo fermo, si congedò da lui dicendogli grazie, ed era un grazie sincero. Pianse dopo, pianse per la strada, pianse sotto le luci del centro, davanti alle vetrine illuminate, senza ritegno e senza vergogna (...)».

1789 / RESTAURI

Ripulir Parigi per le feste

La città verso il bicentenario con una serie di importanti ristrutturazioni

Servizio di
Lilian di Demetrio

PARIGI — Il bicentenario della Rivoluzione francese è, per Parigi, l'occasione di una buona rispolverata ai suoi monumenti, del restauro di quelli più rappresentativi per la storia della Francia e dell'accelerazione dell'ultima fase dei grandi progetti varati per la maggior gloria dell'«era Mitterrand», nel primo settennato della presidenza socialista.

Non c'è giorno in cui nella capitale non si assista a un «happening» culturale celebrativo dell'avvento del regime rivoluzionario. Ma, più che le varie iniziative «effimere», contano le opere «che restano», e che comportano una vera ristrutturazione dell'asse storico che, dal Louvre, si snoda fino al costruendo Arco della Défense, passando per la Concorde: cinque chilometri lungo i quali si snodano e si riassumono secoli di storia francese.

Prima tappa di questo itinerario è l'Arco di Trionfo: posto com'è in quel vertiginoso nodo del traffico parigino che è l'Etoile, l'Arco non è sfuggito all'erosione causata dall'inquinamento atmosferico. Inoltre, gli esperti hanno rilevato sotto la volta delle fessure dovute probabilmente alle scosse provocate dalla frenetica circolazione sotterranea (la metropolitana urbana, più quella regionale, che hanno trasformato il sottosuolo di Parigi in un gigantesco «groviera»). Per di più, l'acqua piovana, infiltratasi dai cornicioni fino alla base dei pilastri, ha contribuito all'erosione dei gruppi scultorei.

La terapia cui è stato sottoposto l'Arco è durata più di un anno, e solo pochi giorni fa dei veri scalatori, calatisi in cordata dal cornicione, hanno sollevato e rimosso il velo tricolore protettivo, ridando al monumento la sua fisionomia abituale. Il costo dell'operazione ha superato i 700 milioni di lire, in parte coperti dallo Stato, in parte da una sottoscrizione pubblica cui hanno aderito combattenti delle due guerre, non solo di nazionalità francese.

Per gli antichi romani, si sa, gli archi trionfali avevano lo scopo di solennizzare i rientri degli imperatori dalle campagne belliche vittoriose. Ed è certo che Napoleone pensava ai propri trionfi quando ne approvò la costruzione; numerosi furono i progetti presentati, fra i quali anche quelli di una Piramide (che sia stata questa a ispirare l'architetto cinese Pei, autore di quella, oggi tanto discussa, del Louvre?) e di un gigantesco Elefante, che avrebbe dovuto ospitare, nei propri fianchi, delle sale destinate all'esposizione dei cimeli napoleonici. Fu finalmente il progetto dell'architetto Chalgrin a ottenere il «placet» dell'imperatore, nel 1806; ma la costruzione dell'Arco si protrasse per altri vent'anni.

Anche la Place de la Concorde, sita allo snodo fra i Champs Elysées e i giardini delle Tuileries, ha recuperato da pochi giorni la sua fisionomia abituale. Tra lo scoppiettio dei fuochi d'artificio e la suggestione dei fasci laser luminosi, il sindaco Chirac ha presenziato alla sostituzione delle otto grandi statue rappresentanti le città più importanti della Francia, che costituivano il principale elemento decorativo dell'enorme piazza. Quelle originali, smangiate dall'inquinamento, sono state restaurate, ma saranno d'ora in poi visibili al museo.

Restaurati anche gli altri gruppi scultorei che concorrono alla stupenda armonia di questo sito: le figure simboliche che rappresentano i Fiumi, gli Oceani, la Pesca e la Navigazione (che sorgono addossati alle fontane della piazza), come pure le colonne e i candelabri firmati nel secolo scorso dall'architetto Hittorff, nonché gli splendidi cavalli alati dello scultore Coysevox, che David fece trasferire a Parigi dal castello di Marly per dar lustro all'ingresso dei giardini delle Tuileries.

Ideata da Gabriel per Luigi XV (la cui statua equestre sorgeva al centro), la piazza — come si sa — fu teatro di avvenimenti cruciali durante la Rivoluzione. La statua del «tiranno» fu distrutta dalla folla nel 1792 (solo una mano, che si trova oggi al Louvre, sfuggì alla rovina), e venne sostituita in età napoleonica dall'attuale obelisco.

Qui si ammassò la folla, il 21 gennaio 1793, per assistere alla decapitazione di Luigi XVI, e poi per le esecuzioni di Maria Antonietta e di centinaia di aristocratici. Solo più tardi le condanne a morte con la ghigliottina vennero trasferite alla Bastiglia.

Ma il più maestoso progetto per la celebrazione del bicentenario è certamente (assieme alla creazione della futura Opéra de la Bastille) l'ampliamento e la trasformazione del Museo del Louvre. Da qualche mese in qua, parigini e turisti possono ammirare (o disapprovare, logicamente) la nuova Piazza Napoleone sulla quale troneggia la discussa, contestata, applaudita e vilipesa Piramide che, secondo molti, è il «monumento» che Mitterrand ha voluto erigere a se stesso. Da due mesi, poi, è aperto il passaggio Richelieu, che collega la Rue de Rivoli allo «spazio Napoleone». La ristrutturazione dell'ala del Louvre occupata dal ministero delle finanze (costretto, molto a malincuore, a sloggiare) è invece prevista per il 1993, bicentenario della creazione del celebre museo.

Certo è che la Piazza Napoleone (che copre circa il doppio dello spazio pedonale della veneziana piazza San Marco), con la Piramide centrale e quelle laterali di minori dimensioni, con i bacini in granito blu, le fontane e i riflessi di luce sulle vetrate della Piramide stessa, è uno spazio di eccezionale rigore architettonico, cui è difficile rimanere insensibili.

Ad arricchire la cornice della piazza, è stata da poco sistemata la copia della statua equestre creata dal Bernini per Luigi XIV. Curioso destino, quello di questa statua ordinata allo scultore italiano dal Colbert, nel 1665, per essere installata proprio fra il palazzo del Louvre e le Tuileries, e che troverà il proprio posto, tre secoli dopo, grazie a un architetto cinese.

Forse poco incline ad apprezzare l'arte barocca, Luigi XIV la fece trasformare dallo scultore Girardon e quindi la relegò in un angolo del parco di Versailles, dove nel 1980 fu oggetto di atti di vandalismo. L'ingiustizia sarà infine riparata, e la statua, riparata, verrà accolta dal nuovo museo di Versailles. L'architetto Pei aveva pensato che essa potesse costituire il punto di partenza della grande prospettiva che, attraverso gli archi del Carrousel, si apre sulle Tuileries e la Concorde. Per ragioni di sicurezza si è infine deciso di installarne una copia in piombo.

Se la Piramide può ancora disorientare un pubblico «conservatore», vista dal sottosuolo, rovesciata, nella sua funzione di punto-luce per il nuovo ingresso del museo, essa non manca di suscitare l'ammirazione anche dei più scettici. La scelta di una forma pura e classica, nonché i materiali usati (pietra, vetro, acciaio), danno al nuovo accesso al Louvre un respiro armonioso, sobrio e lineare, in totale armonia, se non di stili, certo di carattere architettonico con il palazzo circostante. Se i tempi saranno rispettati, il pubblico vi avrà accesso entro questo mese; in una superficie di 60 mila metri quadrati, saranno concentrati tutti i servizi tecnici e scientifici, e gli spazi ad uso del pubblico, come due ristoranti, due sale di conferenze, quattro di «video», una libreria e un grande auditorium.

Ma un'altra grande sorpresa per il pubblico sarà la scoperta delle fondamenta della primitiva fortezza, un'imponente opera militare creata alla fine del XII secolo da Filippo Augusto e messa in luce e restaurata nel corso dei lavori eseguiti nella Cour Carrée del Louvre. In origine, la fortezza che si ergeva a difesa della zona meno protetta di Parigi non era destinata all'abitazione del sovrano, ma serviva da prigione e da luogo di custodia per il tesoro reale. Sita nella zona denominata «Lupara» (da cui la denominazione di «Louvre»), si trasformò in residenza reale fino alla guerra dei cent'anni, che vide la corte francese allontanarsi verso la più mite valle della Loira.

Nel 1546 Francesco I decise di raderne le torri, e affidò all'architetto Lescot la costruzione del palazzo rinascimentale. La Piccola e la Grande Galleria, sede attuale del museo, edificate tra il 1589 e il 1610, servirono a congiungere le nuove ali create da Caterina de' Medici al vecchio palazzo. Le trasformazioni e gli ampliamenti si susseguirono fino all'epoca di Napoleone.

In questi ultimi quattro anni, più di ottanta archeologi hanno esplorato tutta la zona situata sotto le corti «Napoleone» e «Carrée», ricostruendo così il tessuto urbano di Parigi dal periodo neolitico fino ai nostri giorni. La cripta archeologica è ora collegata al nuovo ingresso del museo, dal quale si potrà optare per diversi itinerari museali. L'eccezionale stato di conservazione delle vestigia dei bastioni e delle torri ha indotto gli archeologi a un restauro sobrio e rispettoso. Una passerella di legno consentirà un itinerario circolare attorno alle fondamenta del cuore medioevale di Parigi: uno dei tanti percorsi possibili, per chi desideri associarsi alle celebrazioni di questo bicentenario...

Lavori alle Tuileries in previsione di uno spazio destinato ad accogliere, tra maggio e novembre di quest'anno, teatro, mostre e manifestazioni cinematografiche. Assieme alla Piramide del Louvre e a sostanziosi restauri conservativi, è il segno di come Parigi aspetta il bicentenario.

Ci sono già le prime prove di «Tradimenti»

TRIESTE — Sono iniziate nei giorni scorsi le prove del nuovo spettacolo del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Tradimenti» di Harold Pinter, che si avvale della regia di Furio Bordon. Dopo una breve tournée di rodaggio in diversi centri della regione, sarà presentato al Politeama Rossetti di Trieste dal 9 marzo. Nella foto Vidmar gli interpreti e il regista durante una prova di lettura a tavolino. Da sinistra: Paola Bacci, Paolo Bonacelli, Furio Bordon e Giampiero Bianchi.

CINEMA / FESTIVAL

Berlino chiama Italia, per far pace

De Hadeln, direttore della mostra, raffredda le polemiche sull'esclusione di Scola

Servizio di
Callisto Cosulich

BERLINO — Sabato Moritz De Hadeln ha riunito i giornalisti italiani con l'intento di fumare insieme a loro il calumet della pace. A dire il vero sfondava una porta aperta, perché noi non veniamo qui a difendere i colori dell'Italia, ma per misurare la salute del cinema mondiale. Comunque sento il dovere di riferire che il direttore del Festival di Berlino non ce l'ha con l'Italia, dove ha passato — dice — i migliori anni della sua vita, che gli dispiace di non avere potuto dare «Splendor» di Scola, cui augura buona fortuna a Cannes.

D'altra parte resta l'incomprensibile disinteresse del cinema italiano per questo Festival; disinteresse che si estende anche all'European Film Market che accompagna la manifestazione. L'unico film italiano da trattare qui a Berlino, è «Codice privato» di Maselli. Né mi si venga a dire che i film italiani non hanno bisogno di Berlino per essere venduti all'estero, visto che dai mercati esteri essi sono pressoché scomparsi. Del resto, se così fosse, i primi a non venire sarebbero gli americani, che invece, qui al mercato, presentano ben diciotto film.

La cosa buffa è che due film italiani qui ci sono, ma in due delle tre corsie sulle quali viaggia quest'anno la retrospettiva, un settore del Festival che sta acquistando di anno in anno maggiore importanza. I due film sono «Dora Nelson» di Mario Soldati e «Il mondo nuovo» di Scola, che così, in un modo o nell'altro, c'è a Berlino. Il film di Soldati è presente nella corsia chiamata «Europa 1939», una rassegna orizzontale sulle pellicole europee più significative realizzate nell'anno in cui scoppiò la Seconda guerra mondiale. Il film di Scola è presente in quello dedicato al cinema e alla Rivoluzione francese. La terza corsia è riservata ai film di Erich Pommer, grande produttore tedesco, cui si debbono alcune migliori pellicole del periodo di Weimar e che, dopo l'avvento di Hitler, continuò a lavorare in Gran Bretagna.

Un bel film di Wu Ziniu sulla guerra Cina-Giappone

E' proprio della corsia dove c'è il film di Scola che vorrei parlare. Non per tornare sul «Mondo nuovo», ma per spendere due parole sulle «Due orfanelle» di Griffith, anno di uscite il 1921, presentato qui in una edizione integrale e restaurata della durata di 150 minuti: una copia perfetta da far pensare a un film uscito ieri dagli stabilimenti di sviluppo e stampa. Il film, interpretato dalle due sorelle Gish (Lillian e Dorothy), si attiene al dettato melodrammatico del testo d'origine (di Adolphe Philippe Dennery), ma ha ambizioni dichiaratamente politiche.

Basti pensare che Griffith premette una didascalia dove scrive testualmente: «La Rivoluzione francese ha avuto il merito di rovesciare un governo cattivo, Ma noi in America, dove vige il buon governo, dovrebbero stare attenti a non scegliere per dirigere la nazione dei fanatici di un cambiamento che potrebbe portarci all'anarchia e al bolscevismo.

Insomma, siamo nel '21 e Griffith gira la Rivoluzione francese, pensando alla Rivoluzione d'Ottobre. Nello stesso tempo apre le cataratte dei film sul Terrore che non hanno ancora cessato d'inondare il cinema mondiale. Ma forse sbaglio: prima di lui, nel 1920, c'era stato un film a episodi, intitolato «Pagine del libro di Satana», che individuava nella crocefissione, nella Inquisizione, nella Rivoluzione francese e nella Rivoluzione d'Ottobre le quattro svolte «diaboliche» della Storia. Lo aveva diretto Carl Theodor Areyer.

Mi restano poche righe da spendere per il concorso: una domenica penitenziale con tre film uno greco, «Il numero 9» di Panteli Voulgaris, sul «rise and fall» di un centrattacco di talento (ma perché il calcio è così brutto al cinema e così bello in tivù? Forse perché le telecamere lo colgono alla distanza giusta, rivelandone le geometrie); uno spagnolo, «La notte oscura» di Carlos Saura su un carmelitano del Sedicesimo secolo, poeta e santo, che ha avuto cruenti conflitti coll'ordine cui apparteneva (ma dal film parrebbe che fosse questione di abbigliamento: san Juan de la Cruz amava vestire un po' casual); il terzo cinese, «Le campane della sera» di Wu Ziniu, il più bello dei tre anche se inferiore a «Sorgo rosso», che l'anno scorso vinse l'«Orso d'Oro» (il filone sulla guerra cino-giapponese sta diventando un western: i cinesi strizzano l'occhio a Sergio Leone, ma Wu Ziniu esagera: protae per novanta minuti la lenta, spasmodica tensione che Leone applica solo ai titoli di testa e ai finali).

CINEMA / ANTEPRIMA

Un viaggio nei ricordi

Guglielmi esordisce con «Rebus»

ROMA — Un esordio con mistero. E' quello di Massimo Guglielmi, giovane regista, nato a Venezia nel 1954, autore di vari cortometraggi e di sceneggiature, che muove i primi passi nel grande mare del cinema italiano con il film «Rebus». Coprodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori, Aura Film e Raitre, verrà messo in programmazione tra un paio di giorni a Roma, Milano, Torino e Firenze. Poi arriverà anche negli altri cinema.

Guglielmi, che ha presentato ieri il film in una conferenza stampa a Roma, s'è ispirato a un racconto di Antonio Tabucchi, tratto da «Piccoli equivoci senza importanza». La sceneggiatura porta la firma degli stessi Tabucchi e Guglielmi, insieme a Sergio Vecchio, e si è aggiudicata il Premio Solinas 1986.

«Rebus» racconta la storia di un doppio viaggio, compiuto alla fine degli anni Cinquanta da un meccanico, che gestisce un'attività di compravendita d'auto d'epoca, sulla rotta Parigi-Biarritz-San Sebastiano.

La prima volta l'uomo, trentenne, parte a bordo di una Bugatti d'epoca, per accompagnare la contessa Du Terrail. Strada facendo si innamora della donna ed entra a far parte di un complicato gioco psicologico, dove fioccano oscure minacce di morte.

Il secondo viaggio, invece, vede il meccanico partire sulle tracce dei ricordi. Questa volta il «Rebus», che dà titolo al film, si chiarirà, lasciando comunque parecchie zone d'ombra.

«A me interessa restituire emozioni tramite il ricordo — spiega Guglielmi —, ma soprattutto determinare, per immagini, l'impossibilità di afferrare la realtà propria e quella altrui. Durante questo viaggio cinematografico mi sono ricordato di trent'anni di insegnamenti che ci ha impartito il cinema francese».

«Forse ci sono troppe suggestioni cinematografiche in questo film — conclude Guglielmi. Ma io sono un grande appassionato di Elia Kazan e di Andrej Tarkovskij. E poi, questo è il mio primo lungometraggio. Posso concedermi alcune illusioni in più, alcuni errori che sicuramente in futuro non ripeterò».

Charlotte Rampling e Christopher Malavoy sono i protagonisti principali di «Rebus», un film che qualcuno ha già definito «a chiave». Accanto a loro ci saranno numerosi attori di teatro: Cosimo Cinieri, Massimo Venturiello, Fabrizio Bentivoglio, Margareta von Krauss. Ci sarà anche Massimo Girotti, uno dei veterani del cinema italiano.

CINEMA / RAZZISMO

Alan Parker «alle radici dell'odio»

ROMA — «Un film non può cambiare il mondo, non può rappresentare un punto definitivo su un problema come il razzismo. E' già molto che se ne parli, che l'opinione pubblica sia sensibilizzata grazie alle polemiche che provoca»: di questo avviso è il regista di origine britannica Alan Parker che ieri ha presentato il suo film «Mississippi Burning» (Le radici dell'odio) in cui è rievocato un fatto di cronaca americana ambientato negli anni Sessanta: l'uccisione di tre attivisti politici (due bianchi e un negro) da parte del Ku-Klux-Khan.

«Un'opera cinematografica — ha ancora spiegato Alan Parker (autore di film di successo come "Fuga di mezzanotte", "Saranno famosi", "Angel Heart") — per quanto dura sia la denuncia, difficilmente può incidere su situazioni consolidate in centinaia di anni. Le discussioni, comunque, giovano. Significa che un problema, di cui forse non si vuol parlare, è stato portato alla luce».

Il regista ammette che «Mississippi Burning», interpretato da Gene Hackman, William Dafoe, Brad Daurif, Michael Roaker e Frances Mac Dormand, ha causato negli Stati Uniti un'ondata di accalorate polemiche e reazioni viscerali e contrastanti.

«Il dibattito — spiega Alan Parker — verte su due punti: il primo è che i politici di colore ritengono che un bianco, per lo più non americano, non doveva trattare l'argomento. Il secondo è dato da una certa critica che attacca alcune parti, a loro dire, troppo romanzate: avrebbero preferito un tono più documentaristico. A me interessa che il tema sia stato affrontato, specie in un ambiente come quello di Hollywood piuttosto restio a trattare temi civili».

Parker infine ha espresso l'opinione che un apartheid vera e propria non esiste in America. Ce n'è però una di carattere economico in quanto i neri continuano a essere i più poveri: «I cambiamenti sono lentissimi, quasi inavvertibili — ha concluso —. Più che nelle campagne, si misurano nella competitività delle grandi città. E' nei centri urbani che si svolge una lotta razziale molto più sottile e insinuante di certe vistose violenze».

Una stampa che irride pesantemente a Robespierre, ritratto mentre ghigliottina il carnefice, dopo aver eliminato tutti i francesi.

1789 / LIBRI

Duecento i dubbi

Grandi interrogativi si addensano ancora su uno dei fatti storici che hanno fondato l'epoca moderna, quella Rivoluzione francese per cui l'Europa sta allestendo megaprogetti di festa nel suo bicentenario. Ma non solo la festa è d'obbligo, per questo compleanno. Quegli interrogativi sollecitano ancora gli studiosi. Molti nuovi volumi dedicati tempestivamente all'argomento si aprono proprio con domande irrisolte, e grandi esperti affondano ancora in archivi, documenti, testi inesplorati per andare a fondo di una questione oltremodo complessa.

Vediamo dunque quali sono i libri appena usciti in Italia, che possono aiutare ad approfondire (dopo le classiche «storie» complessive, prima fra tutte quella di Saboul, Rizzoli) qualche aspetto del 1789 e dintorni.

Notevole l'iniziativa della **Walk Over,** che ha ristampato in 1199 esemplari (in italiano; rilegatura in seta) l'**«Encyclopedie» di Diderot e D'Alembert** (a cura di Sandra Lischi): dodici volumi, 2800 pagine, raccoglie 700 articoli e intende offrire un documento del testo più noto (e meno letto...) del secolo della Rivoluzione, il «laboratorio del razionalismo francese», come scrive Gilles Martinet nella prefazione. L'«Encyclopedie» ispirò la Rivoluzione? Certo, ma i suoi autori sognavano un regime liberale. Non il Terrore.

Interessante anche lo studio che esce dagli **Editori Riuniti: «Dalla' Bastiglia al Termidoro. Le masse nella rivoluzione francese» di George Rudé** (pagg. 313, lire 35 mila). Rudé ha esaminato gli archivi della polizia conservati negli «Archives nationales» e nella prefettura di polizia di Parigi. Da qui ha tratto il massimo d'informazioni per rispondere alla domanda fondamentale che giustifica il libro: quali furono le folle che parteciparono alla rivoluzione? Operai, contadini, giornalai, artigiani hanno lasciato poche tracce scritte, o nessuna. Le fonti di polizia sono illuminanti, ma — come sottolinea l'autore — «è assai più difficile (...) determinare i motivi che spinsero migliaia di parigini a unirsi e a partecipare a quei moti».

Sempre gli **Editori Riuniti** pubblicheranno a marzo **«Folle rivoluzionarie. Aspetti della rivoluzione francese e questioni di metodo storico» di Georges Lefebvre** (pagg. 248, lire 23 mila): ritratti dei grandi protagonisti e analisi delle grandi masse, dalla penna dello scomparso direttore delle «Annales».

Nella collana economica di **Rizzoli** è uscito invece un classico famosissimo: **«L'antico regime e la rivoluzione» di Alexis de Tocqueville** (a cura di Giorgio Candeloro, pagg. 367, lire 9500). L'autore (1805-1827) magistrato, deputato, ministro degli Esteri, autorete di «La democrazia in America» e di un volume di ricordi, scrisse nel 1856 la prima storia della rivoluzione, basandosi su documenti amministrativi e pubblicistici dell'Antico regime.

Anche lo studio di Tocqueville risponde a una domanda: come mai la rivoluzione scoppiò proprio in Francia, visto che anche altri Paesi europei si trovavano in situazioni politico-sociali non dissimili? «Per ben capire la rivoluzione e l'opera sua — scriveva lo storico —, bisogna dimenticare la Francia quale la vediamo e interrogare nella sua tomba la Francia che non è più. Questo io ho cercato di fare, ma mi è stato più difficile di quanto non avessi creduto».

Infine, **«La rivoluzione francese. Politica, cultura, classi sociali» di Lynn Hunt, edito dal Mulino** (pagg. 239, lire 28 mila). Hunt parte da Tocqueville e da altre interpretazioni del 1789 e scopre la propria strada in un tema poco analizzato: «Questo libro vuole riabilitare il tema della politica della rivoluzione. Ma non è affatto una storia politica. Invece di ripercorrere la vicenda degli avvenimenti rivoluzionari ho cercato — spiega Lynn — di chiarire le regole del comportamento politico. (...) Se nell'esperienza rivoluzionaria vi furono un'attività o una coerenza, queste furono dovute all'esistenza di valori e aspettative sui comportamenti che erano comuni. A me interessano prima di tutto questi valori e queste aspettative».

[m. i.]

1789 / STUDIO

Ghigliottina: terrore!

La gente e lo strumento taglia-testa

Il numero dei suppliziati aumentava a vista d'occhio. Perfino le lame della famigerata ghigliottina finivano per consumarsi. Così un'esecuzione doveva essere magari ripetuta, con grande scandalo del pubblico, orribili sofferenze del morituro e pesanti rimproveri al boia. Uno di questi, caduto nell'imperfezione durante l'esercizio continuato della professione, fu redarguito perché non aveva compreso un fatto fondamentale: nell'Antico Regime un boia era un paria della società, con la Rivoluzione era diventato un funzionario di Stato, un «uomo umano»: «La concisione rapida dell'espressione mostra tutta la forza del progresso compiuto con la ghigliottina: essa ha eliminato il solo uomo inumano che rischiava di sopravvivere in una società di uguaglianza e di sensibilità...».

Il commento è di Daniel Arasse, docente di storia dell'arte e letteratura. Arasse ha scritto per la casa editrice **Xenia** un saggio di grande interesse e grande leggibilità: **«La ghigliottina e l'immaginario del terrore»** (pagg. 221, lire 20 mila), in cui spiega come questo strumento taglia-testa sia stato descritto e «vissuto» al tempo della Rivoluzione, e come il rituale di morte abbia segnato l'immaginario popolare. Quello inventato da Guillotin fu — macabra ironia — un prodotto dei «Lumi»: a crearlo contribuì la scienza. Doppia ironia: la rivoluzione scoppiata in nome della libertà avrà un meccanismo di morte come distintivo.

Da vedere in particolare, nella brillante e serrata analisi di Arasse, la contorta logica che portò a giustificare il ghigliottinamento del re (e, poi, il diverso resoconto che del fatto diedero i cronisti...), tutto ciò che riguarda il boia e le storture grottesche del sistema. Bastava una corda ingarbugliata...

TEATRO / MONFALCONE

Tognazzi contro tutti

Protagonista di un'edizione ben poco molieriana dell'«Avaro»

MONFALCONE — Tra i grandi ritorni di questa stagione teatrale, accanto a Vittorio Gassman che ripresenta (da oggi a Carrara) il suo recital di poesie «Canti e vocalizzi» e a Nino Manfredi che riproporrà «Gente di facili costumi» (con tournée in Europa e anche a New York), c'è quello di Ugo Tognazzi che si può vedere nell'«Avaro» di Molière oggi e domani al Teatro Comunale di Monfalcone e dal 16 al 19 febbraio a Udine.

Lo spettacolo, in cui il simpatico attore veste i panni di Arpagone, risulta nato da «un'idea registica» di Mario Missiroli: un modo elegante per dire che il regista ha ritirato la propria firma in calce allo spettacolo. Si tratta infatti di uno degli spettacoli più chiacchierati della scorsa stagione di prosa (ha debuttato nel gennaio '88 a Cremona) per l'improvviso forfait, durante le prove, del regista Mario Missiroli, che, in un primo diplomatico comunicato stampa, adduceva un «forte attacco di lombosciatalgia». «La verità — confessò Missiroli — è che ho dovuto lasciare lo spettacolo per profondi contrasti con Ugo Tognazzi. Contrasti artistici, certo, per legittima difesa ho ritenuto più opportuno non proseguire nel lavoro della messinscena. La lombosciatalgia? Si fa così in alcuni casi, no? Si inventa una malattia diplomatica per trovare una scusa formale e stendere un pietoso velo».

Ma qual è stata la causa della «dissociazione» del regista? «Volevo una recitazione di tipo piuttosto corsivo, il contrario di un seicentismo, esaltando un carattere molto borghese della commedia. Avevo previsto una variante del finale del primo tempo, ossia del terzo atto, allorché l'Avaro dovrebbe, scontrandosi col cameriere, cadere a terra e farsela sotto, mentre io desideravo che Tognazzi, crollando giù, sprizzasse monetine dovunque, e quando lo sollevavano, lui si rituffava a raccogliere i denari, e ne perdeva altri. E così via...».

Malgrado le difficoltà in cui l'allestimento è venuto a trovarsi, proprio alla vigilia del debutto, le rappresentazioni si sono svolte regolarmente grazie al produttore privato della compagnia Lucio Ardenzi, che si è accollato anche la funzione di direttore. Anche per queste ragioni, la ripresa del lavoro (che nella scorsa stagione aveva riscosso buoni esiti al botteghino), nonostante i giudizi tutto sommato negativi della critica, continua a richiamare spettatori.

Rispetto a un anno fa niente è cambiato nell'impostazione dell'allestimento che, ambientato in un'epoca vagamente moderna (idea di partenza di Mario Missiroli), si conferma privo degli spessori che il testo, ormai un classico (datato 1668), propone.

«Probabilmente — ha scritto Rita Cirio — l'ambientazione moderna di questo 'Avaro' vuole alludere ad una sorta di atemporalità dell'ossessione per il denaro di cui soffre Arpagone, al valore al di fuori del tempo e dello spazio che nei capolavori di Molière assume la rappresentazione dei vizi umani, e inoltre coincide con la propensione di Missiroli (se l'idea è stata sua) a leggere certi classici attraverso la lente deformante della commedia all'italiana cinematografica, come aveva fatto ad esempio qualche anno fa con 'La Mandragola'. Tuttavia non mi pare che questa modernizzazione aggiunga significati particolari a questo 'Avaro'; rende semmai ancor più convenzionali e uggiose le vicende degli amorosi, che devono ottenere il permesso dei genitori per sposarsi, comprensibili solo se riferite al Seicento, e poi sveste i personaggi dei sontuosi e scenografici costumi dell'epoca del Re Sole».

Un «Avaro» concepito quasi esclusivamente in funzione di Ugo Tognazzi che nella parte di Arpagone si destreggia con mestiere, restando però distante dalle dimensioni profonde del personaggio. Tognazzi, fra l'altro, confida i suoi problemi, le sue pene, la sua tirchieria, direttamente al pubblico, rendendolo partecipe, calandosi inoltre, per qualche minuto nella seconda parte, fra gli spettatori.

E a questo punto s'inserisce la recente «querelle» con l'on. Franco Nicolazzi, preso di mira da Tognazzi, il quale fa questa battuta: «Chi mi ha rubato la cassaforte? Che stupido! Perché non pensarci prima? Chiamo Nicolazzi e me la faccio ridare...». Sentendosi dare del ladro, l'ex ministro (socialdemocratico) dei Lavori Pubblici si è rivolto al pretore per tutelare la propria onorabilità.

Accanto a Ugo Tognazzi recitano Giovanni Guardiano, Tiziana Cortinovis, Luca Alcini, Paola Mammini, Elio Crovetto, Franco Calogero, Fioretta Mari, Edmondo Tieghi, Pier Senarica e Vittorio Ciorcalo.

Ugo Tognazzi in una scena del suo «Avaro», uno degli spettacoli più chiacchierati della scorsa stagione, nato da un'idea registica di Mario Missiroli, che però ha ritirato la «firma» per contrasti con l'attore.

TEATRO

Dramma di Elliot

MILANO — «Cocktail Party», uno dei più interessanti drammi del premio Nobel inglese per la letteratura Thomas Stearns Elliot, andrà in scena al Teatro Carcano a partire dal 28 febbraio, con l'interpretazione di Franco Branciaroli, Valentina Fortunato e Giampiero Fortebraccio. Quest'opera, scritta nel 1949, a differenza di altre di Elliot è stata finora poco rappresentata in Italia. L'edizione che si vedrà a Milano è prodotta dal Teatro degli incamminati e diretta da Emanuele Banterle.

Secondo quest'ultimo, «l'opera di Elliot assume il linguaggio contemporaneo, utilizzando il genere della commedia più classica, fino a elevarlo a simbolo universale della condizione umana».

TEATRO

La stagione d'Europa

PARIGI — La sesta stagione del Theatre de l'Europe, diretto da Giorgio Strehler, si aprirà il 7 marzo all'Odeon di Parigi, con «Aurelia Steiner», un lavoro tratto da un'opera di Marguerite Duras, per la regia di Gabriel Garran. Verrà inoltre riproposto «Il gabbiano» di Cechov, nella versione di Andrei Koncialovski, già visto nella passata stagione. La restante parte del programma non è ancora stata resa nota, ma è certa la presenza nella capitale francese del Piccolo Teatro di Milano, che è diretto dallo stesso Strehler.

Resta ancora irrisolta la questione della sede definitiva del Theatre de l'Europe, dopo che l'Odeon è stato destinato alla Comedie francaise. Strehler ha chiesto a Mitterrand la modifica di questa decisione.

MUSICA

Rivelazione biblica

PARIGI — Restituire alla Bibbia la sua «musica» originale. Impegnata da alcuni lustri in questa impresa, una musicologa francese ha recentemente pubblicato la terza parte di una raccolta musicale, che ha già riscosso notevole interesse presso gli interpreti, non solo francesi.

La compositrice e ricercatrice Suzanne Haik Vantoura, i cui studi sono patrocinati da associazioni e centri di cultura ebraici, fin dal 1976 annunciò nel libro «La musica della Bibbia rivelata» di aver accertato storicamente che gli autori della Bibbia ebraica accompagnarono gli scritti con melodie, e di aver ideato il sistema che consente oggi di ricreare tali melodie.

Le ricerche della musicologa partirono dalla constatazione che nei manoscritti biblici comparivano sin dal nono secolo alcuni misteriosi segni (una ventina), riguardanti la salmodia delle Sacre Scritture, segni che secondo gli storici citati dall'autrice erano preesistenti agli stessi manoscritti. A questi segni per secoli è stato attribuito valore di semplice disgiunzione, e così la «musicalità» dei testi venne sempre trascurata.

Con questa terza parte ora pubblicata, il lavoro della musicologa è giunto alla sua conclusione. L'opera ha avuto vasta risonanza internazionale, ed è di questi giorni la notizia di una richiesta di acquisizione da parte della biblioteca dell'Accademia delle scienze dell'Unione Sovietica.

LIRICA

Un Mozart per Bruson

PARMA — E' stato un trionfo soprattutto del protagonista, il baritono Renato Bruson, quello che l'altra sera il pubblico parmigiano ha riservato alla nuova produzione dell'opera di Mozart, su libretto di Da Ponte, «Don Giovanni», messa in scena al Teatro Regio.

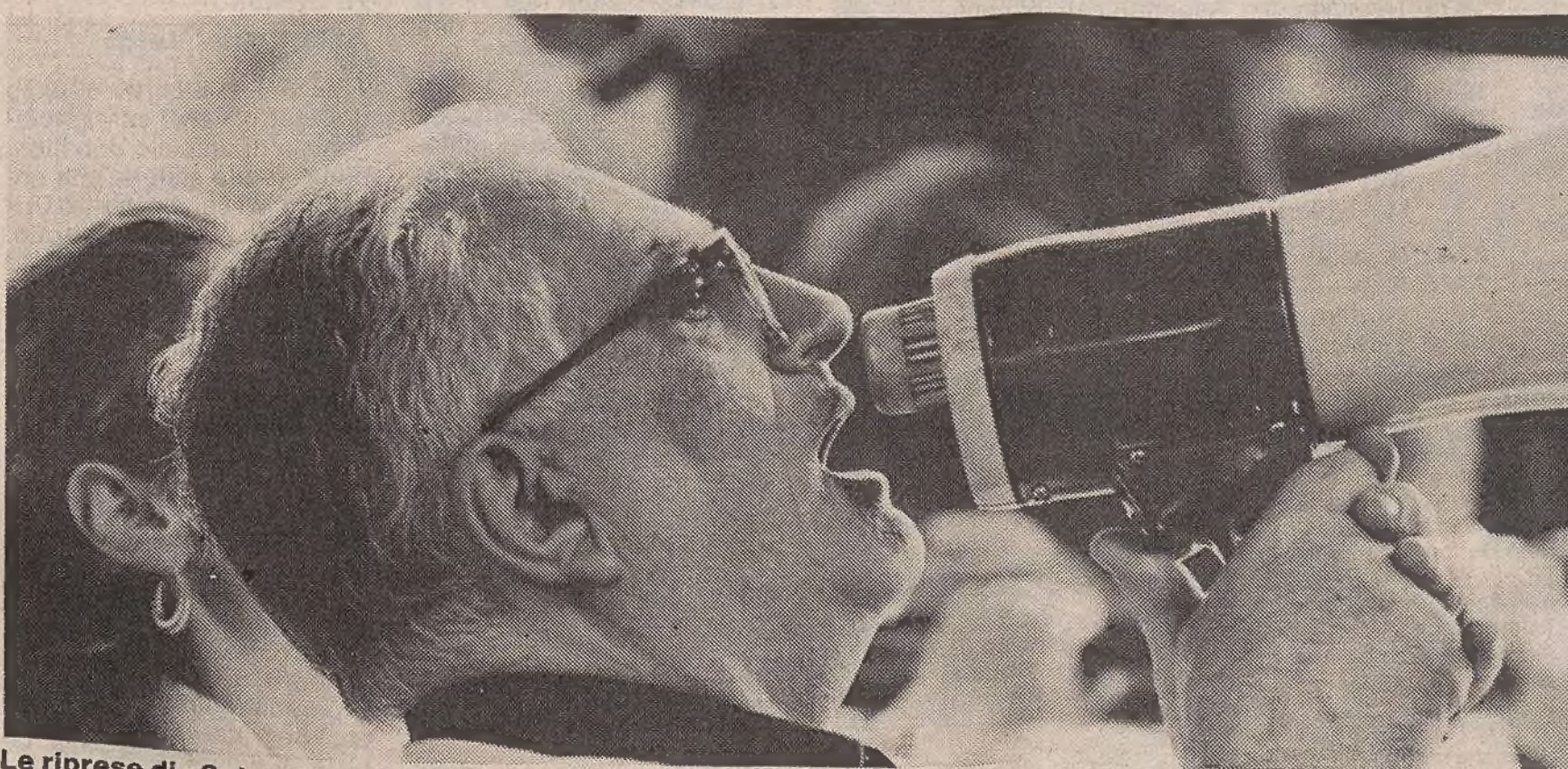
Ma anche agli altri interpreti, nonostante due sostituzioni per indisposizione resesi necessarie all'ultimo momento, i consensi non sono mancati. Il cast comprendeva, oltre a Bruson, il Leporello di Domenico Trimarchi, Winifred Faix-Brown (Donna Anna), David Kuebler (che ha preso il posto di Edoardo Gimenez) nel ru[illegible] di Don Ottavio, [illegible]s Holle, il Comm[illegible]re, la Donna Elvi[illegible] Anna Maria Gonz[illegible] (subentrata a Daniela Dessì), Adelina Scarabelli e Marcello Crisman rispettivamente Zerlina e Masetto.

A parte i due sostituti che hanno faticato un po' per entrare nelle rispettive parti, il resto del cast è parso sempre a proprio agio, con Bruson e Trimarchi che hanno creato un «Don Giovanni» a tratti un tantino severo, e un Leporello assai divertente.

La direzione di Hans Graf alla guida dell'orchestra «Toscanini» è stata sempre misurata, mentre nella tradizione si colloca l'allestimento, proveniente dal Teatro lirico Nacional «La Zarzuela» di Madrid, firmato per la regia da Mario Corradi, per le scene da Mario Bernedo e per i costumi da Pedro Moreno. «Don Giovanni» verrà replicato fino al 28 febbraio.

FILM TV

Ma chi ama, rimane... Solo

Sandro Bolchi girerà a Trieste parte del nuovo lavoro per Raidue

Le riprese di «Solo», il nuovo film per la tivù di Sandro Bolchi, sono iniziate ieri mattina a Roma. Ad aprile la troupe si trasferirà a Trieste, dove terminerà la lavorazione tra il Porto Vecchio e Opicina, Ponterosso e Piazza dell'Unità.

Servizio di
Alessandro Mezzena Lona

TRIESTE — «Cercavo una città pagana. Misteriosa, un po' balcanica. Capace di scatenare violente passioni. Ho scelto Trieste, perchè la considero una zona franca delle fantasia. Dove tutto è possibile». Sandro Bolchi si è rimesso al lavoro. «Solo», il suo nuovo film per la tivù, ha mollato gli ormeggi proprio ieri. E' stata Roma, città adottiva del patriarca degli sceneggiati, a tenere a battesimo il primo «ciak».

La troupe si fermerà all'ombra del Colosseo un paio di mesi. Poi, verso aprile, raggiungerà Trieste per ultimare le riprese. L'occhio vitreo della camera da presa scruterà, ancora una volta, i segmenti più suggestivi del Porto vecchio e di Opicina, del Ponterosso e di Piazza Unità. Sette giorni di intenso lavoro, tra il mare e la collina.

«Solo» è nato dalla penna di Sandro Bolchi. Il regista, vogherese, classe 1924, ha scritto la sceneggiatura a quattro mani con Lucio Mandarà. Poi nel clan è entrata pure sua figlia, Susanna, che produrrà il film per Raidue. Tre miliardi e mezzo di budget serviranno a finanziare una storia lunga quattro ore abbondanti, frazionata in tre puntate.

Uno sguardo sulla vita. Ovvero: i bambini ci guardano, purtroppo. «La trama di 'Solo' è dura, forte, assolutamente non consolatoria — spiega Bolchi —. Ha qualcosa di ibseniano, ma io voglio dedicarla a Vittorio De Sica. In due parole, racconta il crollo dei falsi miti. Va a frugare dietro la realtà patinata, stereotipata, del nostro vivere».

Nico è un bambino di dieci anni. Vive in una famiglia della buona borghesia: padre avvocato, madre produttrice di spot pubblicitari. Crede ciecamente negli adulti. Li idealizza, li preferisce ai coetanei. Fino a quando scopre un filmino. Su quella striscia di celluloide è impresso il tradimento di sua madre, amante di un fisico nucleare che si rivelerà spia dell'Est.

«Si innesca una reazione a catena — dice Bolchi —. Il mondo dei "grandi" rivela il suo vero volto. E' gelido, cinico, privo di amore, falso. Nico finirà per scegliere il collegio, e una vita di solitudine. Come quel bambino svedese che ha chiesto di 'divorziare' dai genitori».

La star di «Solo» è Jacques Perrin, che impersonerà il padre avvocato. Francese, attore di grande esperienza, ha lavorato per anni con Valerio Zurlini. Memorabili le sue interpretazioni nella «Ragazza con la valigia», «Cronaca familiare», «Il deserto dei Tartari». Recentemente ha girato «Nuovo cinema Paradiso», diretto da Giuseppe Tornatore. Per la parte della madre, Sandro Bolchi ha voluto Eleonora Brigliadori, che nella «Coscienza di Zeno» vestiva i panni dell'affascinante Ada. Del cast fanno parte anche Ray Lovelock, l'attore romano di padre inglese, noto soprattutto al pubblico televisivo, e Carole Andrè, «perla di Labuan» nel «Sandokan» firmato da Sergio Sollima.

CONCERTO / MONFALCONE

L'anima del soldato

Il classico di Stravinskij nella lettura di Zannerini

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — La storia è quella del povero soldato cui il diavolo sottrae il violino, cioè l'anima, in cambio di un libro che dia la risposta ad ogni quesito.

In gara col maligno, il soldato riesce a riprendersi lo strumento ed a guarire, con la magia del suono, la bella principessa.

Mosso da nostalgia, il soldato vorrebbe rivedere il paese natale, ma il diavolo lo sorprende al varco e lo trascina nel suo regno.

«L'histoire du soldat» nacque come spettacolino ambulante, per pochi esecutori, da portarsi anche nei più piccoli e sperduti paesetti svizzeri. Malgrado tutti i progetti diversamente orientati, principalmente quello di far soldi senza spenderne, il lavoro stravinskiano finì per approdare e avere degna accoglienza solo presso la fascia di pubblico più raffinata e colta.

Nessuno cade più nella trappola di credere l'«Histoire» accessibile e facile da realizzare. Neanche il maestro Severino Zannerini, direttore dell'opera giocosa, che è stato convocato dall'associazione Lipizer per offrire tale primizia nel capoluogo isontino, nell'ambito dei «Concerti della domenica».

A pochi giorni di distanza da un'importante conferenza sostenuta da Roman Vlad sul musicista russo, la manifestazione è stata opportuna; anche perché la parte musicale è apparsa curata, «lavorata» a fondo, omogenea almeno quanto si può pretendere da un'équipe di giovani dotati, alle prese con una tessitura che fa tremare i polsi a professionisti navigati.

I sette strumentisti (che vanno citati: Orietta Malusà, Angelo Colagrossi, Angelo Pacini, Francesco Furlanich, Roberto Santagati, Sergio Bernetti, Claudio Pribetti) hanno condiviso gli applausi intensi ed il successo conclusivo tributato da un pubblico non molto folto ma visibilmente divertito, con i responsabili dello spettacolo: Angelo Mammetti, di un'agilità e di un trasformismo davvero «diabolici», la corretta Daniela Ferletta quale recitante, Elisabetta Ursino tenero soldatino e Silvia Ieraj romantica principessa.

Ma poi in questo settore qualche aggiustamento s'impone. A parte l'opportunità di frapporre una distanza maggiore fra il narratore e il complesso orchestrale, sull'insieme aleggiava una cospicua dose di affettuosa umanità. La poetica da circo esige invece rigore stilizzato, solo ironia e anche quella elargita con secchezza.

La responsabilità comunque va attribuita a Stravinski; se solo fosse stato capace di assecondare la psicologia del suo soldatino per un istante, se avesse concesso qualcosa al sentimento, magari per un secondo, l'«Histoire du soldat» starebbe salda al vertice della sua produzione e della musica del nostro secolo.

CONCERTO

Le giovani promesse

ROMA — Il musicista venticinquenne Enrico Camerini, romano, ha vinto il concorso pianistico «Roma 1989». La manifestazione, promossa dall'Ente dello spettacolo e dall'Associazione Chopin, è dedicata ai giovani concertisti. I concorrenti selezionati dalla giuria, presieduta dalla pianista Marcella Crudeli, sono stati quest'anno duecentotrenta. Camerini si è imposto nettamente, e anche il concerto da lui tenuto l'altra sera (ha eseguito le ballate numero tre e quattro di Chopin) ha confermato con il gradimento del pubblico il responso della giuria. La registrazione dell'intera serata sarà trasmessa da Radiodue il 20 febbraio alle 18.30.

Tra gli altri vincitori per le quattro classi d'età, ha suscitato ancora una volta stupore il tredicenne Roberto Prosseda, già classificato in cinque concorsi e compositore, che ha suonato «Scene infantili» di Schumann, mentre è stata rilevata la grande tecnica del duo Gianluca Paserotti e Andrea Turini. Il sedicenne Gabriele Becheri, la diciannovenne Francesca Cardone e la ventiduenne Tatiana Vratojicic sono gli altri vincitori.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle 10.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle 10.
11.00 Passioni. Sceneggiato (26).
11.30 Ci vediamo alle 10.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. Di Amendola e Corbucci.
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Cartoon clip.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. Gruppo italiano studi implantari: conservazione dei denti e implantologia.
18.10 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Supplemento settimanale del Tg1.
21.20 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma «Atleta d'oro 1988». Spettacolo di gala per i grandi campioni dello sport.
22.40 Telegiornale.
22.50 «Notte rock». Di C. Pierleoni.
23.20 Il libro, un amico.
23.25 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Il bambino degli anni '90. Sarà più intelligente?

RAIDUE

7.00 Prima edizione. I Tg del mondo.
7.30 [illegible]
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «I DUE COMPAGNI» (1955). Commedia. Con Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Carlo Ninchi.
10.35 Squadrone tuttofare.
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Corso di lingua russa. 1.a lezione.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
16.00 Oggi sport. Di Giovanni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di abitare.
18.00 Come noi. A cura di Gianni Vasino.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. Il ritorno di Typhoon Thompson.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «I FALCHI DELLA NOTTE» (1980). Drammatico. Regia di Bruce Malmuth. Con Sylvester Stallone, Billy Dee Williams, Linsday Wagner, Persis Khambatta.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 Il sicario. Di Jocelyn.
22.40 Chiappala chiappala. Follie in studio con Giorgio Bracardi.
23.05 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.30 International «Doc» Club.
0.25 Cinema di notte «IL PRIGIONIERO DI ZENDA» (1937) Drammatico. Regia di John Cromwell.

RAITRE

18.00 Geo. Di G. Grillo.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 Allarme in città. Di Virginia Onorato e Donatella Raimondi.
21.20 Etica e affari. Enzo Biagi intervista Raoul Gardini e Romano Prodi.
22.00 Tg3 Sera.
22.10 Max Headroom. Telefilm. Sistemi di sicurezza.
23.00 Greenpeace, la nave dell'arcobaleno. I sacchetti di plastica sono dannosi?
23.50 Tg3 Notte.
0.05 Milano. Tennis, torneo Stella Artois.

Lorella Cuccarini (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. 6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr regioni; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1, Passo e chiudo, concorso autoradio; 8.30: Per amore o per forza; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Il rosso e il nero» di Stendhal (30); 11.30: Dedicato alla donna; 12.30: Via Asiago tenda; 13.20: Spazio libero, i programmi dell'accesso: Centro nazionale apostolato bontà nella scuola «Scolari radicali»; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Obiò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Musica sera, voci parallele, con Rodolfo Baldini; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata martedì: rivista, cabaret, commedia musicale; 21: Gr1 flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve, 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno, 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni: essere donna oggi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Passo, concorso autoradio; 8.45: «Under novanta», di I. Bassignano (17), La signora Marta; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.30, 14: Gr regionale, Ondaverde; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Ferito a morte», di R. La Capria, lettura integrale a più voci diretta da M. Marino; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Conversazioni quaresimali; 19.58: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19:Panorama parlamentare; 22.28: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radiosera.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7 - 8.30 - 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14 - 15 - 17.30 -19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dalla radio olandese: Promenos concerto 1987-88; 21.35: «La parola e la maschera», tutto il teatro di Svevo, a cura di S. Bolchi; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: IL giornale dall'Italia, Ondaverde notte; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.06: Musica in celluloide, 236 applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F. V. G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specule. 1.a parte; 15: Giornale radio; 15.15: La specule. 2.a parte; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto, (7.40) la fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le nostre buone e cattive abitudini (replica); 8.40: A ciascuno il suo: pagine musicali; annotazione; il pensiero del giorno; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: pagine musicali; 12: Il mondo in bianco e nero, di Sonja Sirk; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «L'investigatore pasticcione», di Marko Sosic; 14.30: Dalla Benecia; 15: Romanzo a puntate: Ivan Pregelj: «Plebanus Joannes». Sceneggiatura radiofonica di Zora Tavcar. Produzione: ribalta radiofonica. Regia di Joze Babic. V puntata (replica); 15.27: Attualità dal mondo della musica leggera. Cinque minuti di educazione linguistica. Jazz. Irlanda, terra dei contrasti. I nostri consigli; 16.45: Conversazione quaresimale; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Lettera slovena». Dall'epistolario dei grandi artisti sloveni. A cura di Vladimir Jurc. Janez Trdina: «Lettere di un pensionato». Interpretazione di Anton Petje; 19: Segnale orario. Gr; 19.20: Programmidomani.

14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Attualità: Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.30 Telefilm: Webster. «Solo in casa».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 News: «Radio Londra». Conduce Giuliano Ferrara.
20.30 Show: «Una sera ci incontrammo». Conducono Marco Columbro e Lorella Cuccarini.
22.30 Telefilm: Due come noi. «Un corpo per un'anima».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
1.00 Telefilm: Baretta.

14.30 Telefilm: Baby sitter. «Baby sitter cercasi».
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.15 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
15.25 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. «Salto nel passato».
19.30 Telefilm: Happy days. «Il duello».
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Film-tv: Don Tonino. «DELITTO AD ARTE». Con Gigi Sammarchi e Andrea Roncato.
22.30 Gioco a quiz: Per la strada. Condotto da Marco Balestri.
23.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.15 News: Nessundorma. A cura della redazine di Nonsolomoda.
0.10 Telefilm: troppo forte. «Sospeso dal servizio».
0.40 Telefilm: Giudice di notte.

7.50 Telefilm: Lou Grant. «Bambini».
8.40 Telefilm: Switch. «La signora del Liechtenstein».
9.25 Film: «I DUE SERGENTI». Con Evi Maltagliati, Gino Cervi. Regia di Enrico Guazzoni. (Italia 1936). Comico.
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Contromisure».
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York New York.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «LA STELLA DI LATTA». Con John Wayne, Gary Grimes. Regia di Andrew V. Mc Laglen. (Usa 1973). Western.
22.30 News: Big bang. Magazine scientifico.
23.15 Film: «ISADORA». Con Vanessa Redgrave, James Fox. Regia di Karel Reisz.
1.35 Telefilm: Vegas. «La spia».

TELEPORDENONE

8.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
8.30 «Dardanias», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Interbang», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Dardanias», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Interbang», telefilm.
18.00 «La pattuglia del deserto», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «UN'OMBRA NEL BUIO», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Incontro di basket serie B1: Pordenone.
0.30 «La pattuglia del deserto», telefilm.

TELEQUATTRO

13.20 Il caffè dello sport (1.a parte-replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Il caffè dello sport (2.a parte-replica).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.00 Fatti e commenti

TMC-TELEANTENNA

9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite il prof. Francesco Saverio Feruglio.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta sport.
14.30 Clip clip, Musica videoclips.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «FUMO NEL VENTO», avventura.
17.45 Tv Donna. Chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 «FUGA DA SOBIBOR» film drammatico.
21.55 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.55 «Il Piccolo domani».
23.00 Tele Antenna Notizie.
23.45 Stasera sport.

ODEON TV-TRIVENETA

7.30 Telefilm, Bill Cosby Show.
8.00 Telenovela, Aqua viva.
9.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda.
10.00 Sit-com: La fattoria dei giorni felici.
10.30 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
11.00 Sit-com: Mary Hartman.
11.30 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
13.00 Superlamù.
14.00 Sceneggiato: Rituals.
14.30 Telenovela: Maria.
15.30 Telenovela: Amore proibito.
16.30 Telefilm: Bill Cosby Show.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm: La mamma è sempre la mamma.
20.00 Sit-com: Bollicine.
20.30 Film: (1979) «TIM» con mel Gibson, Piper Laurie.
23.00 Film: (1974) «MALE D'AMORE» con Romy Schneider, Nino Castelnuovo.
1.30 Sit-com: Mary Hartman.

TVM

20.30 «Cargo pesada», telefilm.
21.15 «Nell'isola».
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Richard Diamond», telefim.
23.20 Promozionale Roberta Pelle.

TELEFRIULI

20.30 Sport e sport.
21.30 Telefilm: «I racconti del maresciallo» di Mario Soldati, con Arnoldo Foà (3).
22.30 Il sindaco e la sua gente.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side: proposte per la casa.
1.00 Roberta Pelle.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.45 Lupin, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Super sette.
18.00 Cartoni, Flash Gordon.
18.30 Cartoni, Capitan Dick.
19.00 Cartoni, I difensori della terra.
19.30 Cartoni, Lupin.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «LA DOTTORESSA CI STA COL COLONNELLO», film, con Nadia Cassini e Lino Banfi.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 Viaggiando, news.
23.15 «ROGER IL RE DEI CIELI», film, regia di John Erman, con Cliff Robert e Pamela Franklin.
1.15 Gli eroi di Hogan, telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
14.10 Basket. «N.B.A. Today»: All Star Game (replica).
16.00 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari. Hockey su ghiaccio. Wrestling Awa.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Basket. Coppa delle Coppe, una partita del turno di andata delle semifinali.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime Magazine.
22.45 «Mon-gol-fiera».
23.15 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato: Marvin Hagler-homas Hearns, mondiale medi (Las Vegas, 15.4.85); Mike Mc Callum-David Braxtom, mondiale medi junior Wba (Miami, 28.7.85).
24.00 Nuoto.

RETE-A

20.25 Teleromanzo «Incatenati».
21.15 Teleromanzo «Il ritorno di Diana».
22.15 Teleromanzo «Un uomo da odiare».
22.55 TgA-Telegiornale, edizione della notte.

RAIDUE

I due falchi della notte

La coppia Sylvester Stallone-Rutger Hauer è protagonista dei «Falchi della notte», in onda su Raidue alle 20.30. Hauer, intenso interprete della «Leggenda del santo bevitore» premiato con il «Leone d'oro» all'ultima Mostra del cinema di Venezia, è Wulfgar, un terrorista sanguinario abbandonato dalla propria organizzazione. Tutto il film è imperniato sul confronto tra Wulfgar e Deke (Sylvester Stallone), un poliziotto di New York specializzato nella lotta ai criminali di strada. Scenario di questo duello è New York, dove il terrorista si è trasferito per compiere un attentato contro la sede delle Nazioni Unite.

Retequattro, 20.30
«Stella di latta»

«Stella di latta», in onda su Retequattro alle 20.30, è un film di richiamo della prima serata. Ne è protagonista John Wayne, nei panni di uno sceriffo alle prese con i propri figli che, per attirare l'attenzione del padre, si fanno coinvolgere in una rapina. Sarà proprio lo sceriffo a tirarli fuori d'impaccio. Alla stessa ora Odeon manda in onda «Tim», una delicata storia d'amore che ha per protagonista Mel Gibson, la «star» della serie «Mad Max». Il «Tim» del titolo è un ragazzo dal carattere chiuso, succube della propria famiglia, che ritrova la perduta serenità grazie all'amore per una donna matura.

Tmc, 20.30
«Fuga da Sobibor»

Nell'ottobre del 1943 da Sobibor, uno dei numerosi campi di concentramento tedeschi allestiti in Polonia, fuggirono 300 prigionieri: erano per lo più ebrei e deportati a vario titolo dai paesi dell'Est. Si trattò della fuga più massiccia e clamorosa avvenuta nei lager nazisti e, sul piano propagandistico, come attestò all'epoca uno scrittore militare del Terzo Reich, ebbe l'effetto negativo di una battaglia perduta. Telemontecarlo con il film «Fuga da Sobibor» (in onda oggi e domani, alle 20.30) ricorda quel remoto episodio che il regista Jack Gold ha ricostruito fedelmente in Jugoslavia ricreando il lager, sulla base di alcune mappe recuperate negli Stati Uniti, sul ricordo di alcuni evasi ancora viventi e, per le informazioni di carattere più generale, su documentazioni in possesso di un organismo ebraico che si trova a Milano. Nel cast Alan Arkin, Rugher Hauer e Joanna Pacula.

Raitre, 20.30
«Allarme in città»: Milano

Sarà ambientata a Milano la puntata di «Allarme in città», il ciclo-inchiesta sui vigili del fuoco in onda alle 20.30 su Raitre. Tra i fatti salienti, il ritrovamento di bidoni tossici in una discarica abusiva nei pressi di S. Siro, il recupero di una macchina fatta precipitare nell'Adda e la testimonianza di un pescatore locale su come quel tratto del fiume è spesso utilizzato per far sparire macchine rubate.

Canale 5, 20.30
«Notte di San Valentino»

Marco Columbro e Lorella Cuccarini guideranno «Una sera ci incontrammo», uno speciale di Canale 5 dedicato alla Festa di San Valentino che andrà in onda alle 20.30. In una scenografia ispirata alle cartoline per innamorati degli anni '50, Columbro e la Cuccarini guideranno la trasmissione, presentando sketch e ricevendo ospiti con l'aiuto di alcuni «inviati speciali» come Francesco Salvi, Susanna Messaggio e Red Ronnie. Salvi parlerà via satellite con alcuni emigrati italiani nella città mineraria di Genk in Belgio; Red Ronnie presenterà le interviste realizzate appositamente per lo «special» con Nick Kamen, Kime Wilde e Yoko Ono.

Raiuno, 20.30
Interviste a Zaccagnini e Arafat

Due interviste all'ex segretario della Dc Benigno Zaccagnini e a Yasser Arafat sono fra gli appuntamenti di rilievo della puntata di «Tg1 Sette», il settimanale di approfondimento del Tg1 in onda alle 20.30 su Raiuno. Il programma curato da Mario Foglietti, Paolo Giuntella e Achille Rinieri presenterà anche l'ultima intervista rilasciata dall'ecologista Chico Mendes prima di essere assassinato. Gino Paoli e Ornella Vanoni, dal canto loro, spiegheranno i motivi per i quali hanno accettato di partecipare al prossimo Festival di Sanremo.

APPUNTAMENTI

La musica popolare in due incontri

TRIESTE — Oggi alle 19 e il 24 febbraio, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), si terranno due incontri-spettacoli sulla musica popolare, intitolati «Il testamento di carnevale: forme e linguaggi della tradizione popolare».

Gorizia
Orchestra magiara

GORIZIA — Oggi alle 20.30 nella sala maggiore del Kulturni dom di Gorizia (v. Brass 20) sarà ospite della Glasbena matica — Scuola di musica di Gorizia l'Orchestra da camera di Budapest (Ungheria), diretta da V. Pacor. Solista Crtomir Siskovic di Trieste.

Circolo Ufficiali
Domani concerto

TRIESTE — Il concerto che il Complesso da camera del teatro Verdi avrebbe dovuto sostenere oggi nella sala del Circolo ufficiali della caserma di via Rossetti slitta di 24 ore per motivi tecnici e si terrà pertanto domani alle 20.45 con lo stesso programma.

Cinema Lumiere
Babette a pranzo

TRIESTE — Ancora oggi al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film di Gabriel Axel «Il pranzo di Babette», premio Oscar '88.

Teatro dei Fabbri
Harp Ensemble

TRIESTE — Domenica alle 11 nel Teatro dei Fabbri (v. dei Fabbri 2) per «Momento di musica» si terrà il concerto del Trieste Harp Ensemble, quartetto d'arpe composto da Serena Argentin, Lorena Bronzin, Nicoletta Sanzin e Patrizia Tassini.

Al Cristallo
Balletto del Verdi

TRIESTE — Il corpo di ballo del teatro Verdi sarà protagonista di un ciclo di balletti dedicati alle scuole, che andranno in scena al teatro Cristallo dal 21 al 28 febbraio, con inizio alle 10.30. Costo del biglietto: duemila lire. Le prenotazioni possono essere effettuate alla biglietteria del Verdi.

La voce di Alpe Adria
Voghera su Bianca

TRIESTE — Giovedì alle 14.30 su Radiouno nella trasmissione «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, Giorgio Voghera parlerà di Bianca Finzi-Segrè, la donna che ispirò il personaggio protagonista del «Segreto». L'inserto speciale rievocherà invece la pestilenza di colera che si scatenò a Trieste nel 1849.

Cinema Ariston
Film pinteriani

TRIESTE — Prosegue al cinema Ariston la rassegna dedicata ad Harold Pinter sceneggiatore, organizzata in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: giovedì (alle 16, 18.05, 20.10 e 22.15) verrà presentato il film «Messaggero d'amore» di Joseph Losey con Alan Bates e Julie Christie.

Monfalcone
Duo in concerto

MONFALCONE — Venerdì alle 20.30 al Teatro comunale di Monfalcone si terrà un concerto del violoncellista brasiliano Antonio Meneses accompagnato al pianoforte da Franz Massinger. Musiche di Beethoven.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì prossimo alle ore 20 prima (turni A) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Luigi Toffolo, regia di Beppe De Tomasi.

TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della Domenica. Domenica alle ore 11 Complesso da Camera. Ouvertures mozartiane. Da giovedì biglietti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno libero» (durata 3h 15') il Teatro di Roma presenta «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht con Pino Micol. Regia di Maurizio Scaparro. In abbonamento: tagliando n. 6. Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

GLASBENA MATICA. Kulturni dom di Trieste, Stagione di concerti '88/89. Mercoledì 15 alle ore 20.30: Budapest Chamber Orchestra. Direttore Giovanni Pacor. Solista Crtomir Siskovic, violino. (Leclair, Vrabec, Spohr, Mozart) Prevendita dei biglietti Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 - Hermann Broch «La serva Zerlina». Regia di Zarko Petan.

TEATRO CRISTALLO Ore 20.30 il Teatro filodrammatici di Milano presenta «Due farse di Dario Fo» di Dario Fo, regia di Giorgio Gallone, con Silvano Piccardi, Milvia Marigliano, Riccardo Pradella, Adriana De Guilmi. Prenotazioni e prevendita Utat.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «Un pesce di nome Wanda», un'invenzione di John Cleese dei Monty Python, diretto da Charles Crichton, con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline, Michael Palin. Candidato agli Oscar '89. 2.a settimana di grande successo comico.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Intrighi porno di ninfomani esasperate». V. 18.

AZZURRA. 17.30, 19.45, 21.45. Una bella commedia agrodolce, piacevole, e un Verdone con lode nel film: «Compagni di scuola» con Eleonora Giorgi e Christian De Sica.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: Seconda settimana «Moonwalker» con Michael Jackson in un delirio di trasformazioni, effetti speciali, musiche e danze.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. La Touchstone Pictures presenta: «Cocktail» con Tom Cruise, Brian Brown, E. Shue.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Il film fenomeno dell'anno.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Scommessa con la morte». Il nuovo, straordinario, violentissimo film con Clint Eastwood. Dolby Stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco», 2.o mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. 22.15: «Home eros». Sensazionale! Il primo film hard-core di Eva, l'ermafrodita più famosa del mondo. V. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il frullo del passero». Il film campione d'incassi. Con Ornella Muti e Philippe Noiret. V. m. 14. Ultimi 2 giorni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Una fiaba ad alto grado di effetti speciali e spettacolarità. Ai confini della meraviglia, questo è «Willow». Un film di Ron Howard. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «L'impero dei sensi» Tokio 1936: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese. Nagisa Oshima. V.m. 18.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22. A gentile richiesta: «Il pranzo di Babette», di Gabriel Axel. Con Stephane Audran, Brigitte Federspiel, Jean Philippe Lafont. Premio Oscar per il miglior film straniero 1988. Domani: «Il porcile» di Pasolini.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22.10. Un film di un successo comico eccezionale: «Il piccolo diavolo», regia di Benigni. Interpreti R. Benigni, uno straordinario Walter Matthau e Stefania Sandrelli. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «La serva perversa». Luce rossa. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 1988/'89 oggi e domani ore 20.30 la Plexus T presenta Ugo Tognazzi in «L'Avaro» di Molière con Fioretta Mari, Elio Crovetto, Pier Senarica. Turno di abbonamento A e domani turno B.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1988/'89 venerdì 17 febbraio ore 20.30 concerto del violoncellista Antonio Meneses e del pianista Franz Massinger. Musiche di Ludwig van Beethoven. Biglietteria del Teatro ore 10-12 e 17-19, Utat - Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Un pesce di nome Wanda». Ore 16 primo spettacolo. Sabato e domenica dalle 15.

CINEMAZERO - Aula Magna: «Frantic» di Roman Polanski e «La casa dei giochi». Ore 20 e 22.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Cocktail».

CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA. «L'orso». Ore 19.30 nei feriali; nei festivi dalle 15.

CINEMA MODERNO. (V.m.18) Film sexy. Ore 19.30.

BORSA DI TRIESTE

	10/2	13/2
Mercato ufficiale		
Generali*	40950	41100
Lloyd Ad	17130	17000
Lloyd Ad. risp.	9085	9000
Ras	40250	39900
Ras risp	17240	17110
Sai	19550	19400
Sai risp	8200	8110
Montedison*	2026	2006
Montedison risp *	1137	1125
Pirelli	2960	2920
Pirelli risp	2980	2920
Pirelli risp n c	1690	1715
Snia BPD*	2660	2650
Snia BPD risp *	2610	2640
Snia BPD risp n c	1330	1320
Rinascente	4905	4880
Rinascente priv	3020	3010
Rinascente risp	3128	3100
Gerolimich & C	90,25	89
Gerolimich r sp	87,75	87
G L Premuda	1750	1750
G L Premuda risp	1330	1350
S P	2655	2650
S P risp *	2325	2320
Warrant Sip*	—	—

	10/2	13/2
Bastogi Irbs	338	349
Comau	2698	2698
Comau Warrant	—	—
Fidis	6705	6700
Sme	3700	3690
Stet*	3550	3550
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp *	2880	2875
D Tripcovich	6985	6990
Tripcovich risp	2890	2800
Attività immobil	4138	4240
Fiat*	9405	9385
Fiat priv.*	5846	5830
Fiat risp *	5950	5910
Gilardini	12290	12250
Gilardini risp.	9800	9780
Dalmine	325	324
Lane Marzotto	6700	6700
Lane Marzotto r.	7240	7130
Lane Marzotto r n c	5200	5290

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	690	690
So pro zoo	900	900
Carnica Ass	9800	9800

PIAZZA AFFARI

Grazie alle Generali

Ieri hanno «salvato» il mercato

MILANO — Ancora una riunione contrastata Dopo un avvio debole (-0,9% alle 11), l'intonazione del mercato si è infatti ripresa grazie alla discreta chiusura delle Generali (+0,2%) che ha consentito all'indice Mib (sceso a quota 973) di limitare allo 0,31% la perdita complessiva. Si tratta del nuovo minimo dell'anno, giunto al termine di tre ore e mezzo di contrattazioni piuttosto stiracchiate, dal momento che alla scarsa offerta ha corrisposto lo stentato assorbimento della domanda.

Del resto, l'andamento molto irregolare delle restanti Borse mondiali, la nuova impennata del dollaro e le operazioni legate alla risposta premi (abbandonati per circa l'80 per cento) non hanno certo favorito un diverso comportamento nei compratori.

Tuttavia si sono egualmente avute alcune iniziative in ordine sparso nel listino, iniziative che hanno riguardato in modo più compatto gli immobiliari (+1,71% il progresso medio del settore) e i valori del gruppo Romagnoli Tra quest'ultimi, in particolare, sono tornate a farsi insistenti le indiscrezioni su un possibile passaggio del pacchetto di maggioranza delle Cogefar (+1,7%), sebbene l'annuncio ufficiale che rilevi il nome del compratore non sembra affatto sul punto di venire diffuso

Frattanto le Fiat hanno salutato mestamente con un ribasso dello 0,47% l'odierna quotazione a Wall Street dei relativi certificati di deposito, mentre tra le principali consociate di corso Marconi si sono poste in evidenza le Caffaro (+5,4%) Sempre all'interno dei chimici, a eccezione delle Enichem Augusta (+2%), ampi ribassi hanno investito le Auschem (-6,1%), come pure i titoli più rappresentativi del comparto, tra cui le Snia (-2,2%), le Pirellona (-1,4%) e le Montedison (-1,1%)

Trascurati i bancari e gli assicurativi. Nei primi in solitaria evidenza si sono messe Bam, Comit e Nba. Nei secondi, invece, insieme con le Generali hanno chiuso in marginale rialzo solo Milano, Italia, Previdente, Assitalia e Alleanza rnc. Ben più deciso l'andamento degli immobiliari, dove le Risanamento hanno continuato a marciare a ritmo sostenuto (+4,4%), seguite da vicino da Aedes (+4%) e da Metanopoli (+3%).

Negli industriali, ottimi spunti anche per Safilo e Fiar. Piuttosto richieste anche Tecnost e Sasib del gruppo De Benedetti che, per contro, ha visto il prevalere dei venditori su Olivetti, Cir e Cofide. In diffuso ribasso le rimanenti finanziarie dei grandi gruppi, dalle Ferruzzi Agricola alle Stet, ma ancora un progresso per le Smi Metalli. Gran fermento sulle Finrex che, dopo un rinvio per eccesso di rialzo, hanno guadagnato il 6,2%. Tra le più accentuate cadute quella della Fiscambi (-5,5%).

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/2	12 00	SKULPTOR GOLUBKINA	Jlicevsk	rada
13 2	12 30	SOCARCINQUE	Monfalcone	53
13/2	22 00	JADRAN EXPRESS	Capodistria	rada
14/2	6 30	JASMINE	Haifa	47
14 2	7 00	LUCY BORCHARD	Ravenna	50 (11)
14/2	7 30	MARSHAL BAGRAMIAN	Novorossisk	Siot 1
14 2	12 00	CAIRO SEA	Sidi Kerir	Siot 4
14 2	pom	ZIM KAOHSHIUNG	Venezia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/2	12 00	SOCARSEI	53	Monfalcone
13/2	14 00	RIFKI NAIBOGLU	14	Misurata
13/2	14.00	YASHA GORDIENKO	51 (17)	Beirut
13/2	21.00	NORDBAY	50 (13)	Haifa
13/2	sera	MOTOVUN	36	Venezia
13/2	sera	SIBA FOGGIA	Arsen	ordini
13/2	sera	INZHENER YERMOSHKIN	49 (5)	Jlicevsk
14/2	9 00	ATLANTICO	Terni	Palermo
14 2	matt	NICOLA Z	Arsen.	ordini
14 2	pom	VALCADORE	Arsen.	Ravenna
14 2	sera	DRVAR	35	Capodistria
14/2	sera	LUCY BORCHARD	50 (11)	Ashdod
14/2	sera	JADRAN EXPRESS	49 (5)	Bar

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
13/2	21 00	SKULPTOR GOLUBKINA	rada	50 (14)
14/2	6 30	JADRAN EXPRESS	rada	49 (5)

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIFKI NAIBOGLU, RIG.
Muggia: MAK
P. Servola: O D S MARINER, VASTO I.
Diga P.V.: MAK 3
C.A. Adr.: GABES
Punto franco nuovo: SUMBURGH HEAD, STORM 3, MOTOVUN, DRVAR, INZHENER YERMOSHKIN, NORDBAY, YASHA GORDIENKO, BULKGENOVA, SOCARQUATTRO, SOCARSEI, M 8, M. 11, ADRIACO 301
Terni: ATLANTICO.
S.A.F.A.: STYVAL
Frigomar: EGUZKIA.
Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, SWANSON, MERZARIO ITALIA, VALCADORE, SIBA FOGGIA, NICOLA Z.
Rada: SIO

MONFALCONE

navi in porto

KOCEVJE (Jugoslavia), agenzia Cattaruzza, banchina 5, SOCAR 6 (Italia), ag Cattaruzza, banchina Enel; LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel; B A. CHRIS (Bahamas), ag. Cattaruzza, Silos.

navi in arrivo

GIN (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia, banchina Enel.

navi in partenza

LIPNO (Cecoslovacchia), ag. Cattaruzza, per Ancona

BORSA

973 (-0,31%) Ancora una seduta di assestamento a piazza Affari Scambi contenuti con un parziale ritorno del denaro nella seconda parte della seduta. Registrata una certa attività su immobiliari e Acqua Marcia

DOLLARO

1363,25 (+1,47%) La divisa americana ha conservato quasi interamente i progressi di venerdì pomeriggio motivati dalle prime rate Usa ed ha quindi guadagnato molto terreno rispetto alle sedute ufficiali in Europa

MARCO

728,84 (-0,03%) La lira ha guadagnato terreno nonostante l'impennata del dollaro e si è portata a nuovi massimi da 1987 La divisa tedesca è scesa per la prima volta negli ultimi 15 mesi e mezzo sotto quota 729

BORSA DI MILANO (13.2.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius	Chius-ut az
A Abb Tecnomas	2082	22	1,1	1590	2190	1,1	3,8	21,8
Abeille	98300	-700	-0,7	95900	112525	-0,7	1 6	17,1
Acq De Ferrari	6100	10	0 2	5750	6100	0,2	1,6	37,5
Acq De Ferrari rnc	2450	50	2,1	2178	2590	2,1	4 5	15,1
[illegible]								

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius	Chius-ut az
Fisac	4430	0	0,0	3895	4905	0,0	7,9	11 8
Fisac risp	4910	90	1,9	4201	4910	1,9	2,0	13 0
Fiscambi Hold.	6220	-360	-5 5	6200	6950	-5,5	1,1	37 0
Fiscambi Hold rnc	1900	0	0,0	1650	2030	0,0	4,7	11,3
Fochi Filippo	2601	32	1 2	2250	2601	1 2	3,8	14,0
[illegible]								
Finarte	4093	43	1,1	3600	4093	1,1	1,5	49,7
Finrex	1349	79	6,2	1049	1349	6,2	0,0	26,7
Finrex rnc	750	1	0,1	641	750	0,1	16,0	14,8
Firs	1660	-50	-2,9	1605	1885	-2,9	0,0	—
Firs risp.	780	0	0,0	701	806	0,0	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius	Chius-ut az
Sasib	4420	70	1 6	4220	4680	1 6	4 0	15,8
Sasib priv	4550	0	0,0	4200	4700	0 0	3,8	16,3
Sasib rnc	2735	-30	-1,1	2290	2880	-1,1	7,1	9 8
Sch apparelli	906	17	-1,8	906	967	-1 8	44,2	22,9
Selm	1966	-10	-0,5	1430	2055	-0,5	3,3	27,9
[illegible]								
Saiag	3500	0	0,0	3450	4000	0,0	1,1	16,9
Saiag rnc	1785	5	0,3	1560	2051	0,3	3,4	8,6
Saipem	2650	-30	-1,1	2305	2990	-1,1	1,9	9,8
Saipem risp.	2541	1	0,0	2250	2850	0,0	3,1	9,4
Saipem risp warrant	676	0	0,0	410	890	0,0	0,0	—

NUOVE QUOTAZIONI

[illegible]

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

[illegible]

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1363,25	1364	1363,025
Marco Tedesco	728,84	727,50	728 845
Franco francese	214,14	214,75	214.145
Fiorino olandese	645,46	645	645.525
Franco belga	34,77	34 60	34,77
Sterlina	2386,75	2375	2386 28
Lira irlandese	1935 65	1940	1945,88
Corona danese	186,43	187,60	187,43
Dracma	8,759	8	8,756
Ecu	1520 95	—	1520,975
Dollaro canadese	1150,60	1140	1150,8
Yen Giapponese	10 608	10.50	10,643
Franco svizzero	856,75	855	856,73
Scellino austriaco	103 59	104	103,594
Corona norvegese	202,1	197	202,145
Corona svedese	214,77	212 5	214,77
Marco finlandese	315,79	316	315,885
Escudo portoghese	8,899	8,75	8,897
Peseta spagnola	11 732	11,70	11,736
Dollaro australia	1211	1190	1211,075
Dinaro (Milano) tg	—	0,18	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	555,49	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8703	6,3630-3750	1,7487-7497	1.5925-5935
Yen	*1,4565	*4,9500-9576	224,44-75	*1,2374-2386
Marco		*339 98-340,62	3.27-2737	*84,98-85,08
Franco Fr	*29,385	—	11,117-133	*24,97 25
Sterlina	3 274	11,1325-1505	—	2,7821-7854
Franco Sv	*117,605	*399,77-400,53	2,7795-7829	—
Lira	**1,3725	**4,6653-6737	2376,4-2381,4	*0,1166-1168

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Febbraio	Dom	Off
Oro Milano (1)	17050	17250
Oro Londra (2)	383,80	384,30
Oro Zurigo (2)	385,20	385 70
Argento (3) (ind)	258600	264900

Febbraio	Dom	Off
Sterlina oro n c.*	127000	133000
Sterlina oro n c.	124000	130000
Marengo italiano	102000	108000
Marengo svizzero	100000	108000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin 87-91 6,50%	99,4	0,20
Att. Immob 88 95 7 50%	160	2,66
Binda de M 85-90 12 00%	104,1	1,06
Centrob.Binda 86-91 10.00%	108	0,37
Cir 85-92 10,00%	105,3	0,95
Cir 86-92 9,00%	94,7	0,05
Crediop Nba 87-93 6,00%	86,5	0,00
Efib Valtel. 86-91 7 00%	97,1	-0,05
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	106,2	0,00
Efib. Ifital 85-92 10 75%	99,5	0,00
Efib Saipem 85-90 10,50%	99,4	0,10
Eridania 85-90 10,75%	130,8	0,23
Euromobiliare 86-93 10,00%	93 1	-0,38
Ferfin 86-93 7,00%	87,6	0,06
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	85,2	-0,06
Ferruzzi A 87-92 7,00%	87,05	0,00
F M C 86-91 8,00%	94	-0,16
Fochi 87-91 8.00%	101	0,30
Gerolimich 81-90 13,00%	102	-0,39
Gim 85-91 9,75%	119,5	-0,25
Gim 86-93 6,50%	89,1	-0,11
Imi-Unicem 84-90 14,00%	110,5	-0,18
Iri-Credit 86-91 7 00%	95,4	0,16
Iri-Sifa 86-91 7,00%	91,6	-0,11
Iri-Stet 86-91 7 00%	100	-0,10
Marelli 87-95 6,00%	100,7	-0,30
Med Barletta 87-94 6,00%	80	0,00
Med Cir 85-95 8.00%	327	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	142,6	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	86	0,00

TITOLI	Chius.	Var. %
Med Cir (ex Sab) 7,00%	87,35	0 40
Med F Tosi 87-97 7 00%	83,5	0,48
Med F Vet 88-94 7 50%	116,7	0,60
Med Italc.85-95 7,00%	170 5	0,35
Med Italgas 85-95 6.00%	91.3	-0,33
Med Italmob 86-95 7,00%	141 95	-0,39
Med Linific. 86-93 7,00%	92 4	-0,32
Med Marzotto 86-93 7,00%	135,3	0.07
Med Metanop. 87-93 7,00%	90,1	1,17
Med. Pir & C. 86-93 6 50%	86,1	0.12
Med Saipem 87-92 5,00%	83	-2,05
Med Sel -Fer.85-92 10.00%	98.3	-0,10
Med S c.I. 87-95 5,00%	79,6	-0,25
Med Sip 86-91 8,00%	103,8	-0,53
Med Snia Fib 86-95 6 00%	82,9	0 00
Med Snia Tec 86-93 7 00%	106	0 05
Med Unicem 86-96 7 00%	93	1,08
Merloni 87-91 7,00%	95 2	-0 32
Olcese 86-94 7,00%	87 45	0,00
Pirelli & C. 85-91 9 75%	114,1	-0 35
Pirelli SPA 85-95 9,75%	144,9	-0 31
Rinascente 86-93 8.50%	100,9	0,10
Saffa 87-97 6,50%	108,8	0,09
Selm 86-93 7 00%	89 8	0 00
Siossigeno 81-91 13,00%	395	-1 01
Smi Metalli 85-92 10 25%	106.2	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	140,75	-0,04
Zucchi 86-93 9,00%	102	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	101	0,30
Imi Unicem 84-90 14,00%	110,5	-0,18

MERCATO DEL DENARO

Valuta 15.02.89

PERIODO	Denaro	Lett
Overnight	11-12,75	12,25-13.50
Vista	11,625	12,125
7 Giorni	11,375	12,750

PERIODO	Denaro	Lett
15 Giorni	11,750	13,125
1 Mese	12 250	12,750
2 Mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-12,750); 2 mesi (12,250-12,750), 3 mesi (12,250-12,750)

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mag 89 10 50%	100 2	0 00
BTP gen 90 12 50%	102 1	0 10
BTP gen 90 9,25%	99 05	0 00
BTP feb 90 12 50%	102 6	0 15
BTP feb 90 9,25%	98 6	0 10
[illegible]		
Certificati di credito del Tesoro		
[illegible]		
Obbligazioni pubbliche parificati		
[illegible]		
Enel 87 94 2ª	100,5	0,00
Enel 88 94 1ª	100,3	0,10
Enel 88 94 2ª	100 2	0 00
Obbligazioni con Warrant		
Fin Breda 87-92 7 00%	116 8	-0,17
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	137,1	0 33
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105,1	0,10
Iri Bancoroma 87 92 7,00%	96 1	1,20
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	95	-3.16
Iri Stet 84-89 5,75%	162 3	0 00
Iri Stet 84-91 5,75%	161	0,00
Olivetti 87-94 6,37%	78,55	0,19

B.O.T.

SCADENZA	Giorn.	Prezz	Var %
15-05-89	89	97,748	0,03%
16-08-89	182	95,477	0,03%
14-02-90	364	91,097	0,03%

(Rendimenti indicativi)

PUBBLICATO IL «RAPPORTO» SULL'ECONOMIA

Italia, la cicala dell'Ocse

Ancora un biennio di crescita, ma con l'incognita del debito pubblico

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (Ocse), che riunisce i Paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente, prevede per l'Italia una crescita del pil (prodotto interno lordo) pari al 3,5 per cento nel 1989 e al 2,75 nel 1990. Si esorta tuttavia il governo ad adottare misure più incisive per arginare il disavanzo dello Stato, dopo che non sono stati sfruttati i fattori della crescita e dei bassi prezzi del petrolio. Analoga l'analisi dell'Isco.

ROMA — Anche se probabilmente l'Italia continuerà a godere i benefici di un trend economico positivo nel 1989 e nel 1990, le prospettive macroeconomiche del Paese presentano ancora qualche rischio. E' quanto si apprende dall'ultimo rapporto dell'Ocse, l'organizzazione dei Paesi più sviluppati dell'Occidente, sull'Italia. Riecheggiando le recenti preoccupazioni sullo stato dell'economia italiana espresse dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca d'Italia, l'organizzazione ha esortato il governo italiano ad adottare misure più incisive nei confronti del deficit pubblico, che rappresenta — si legge nel rapporto — la fonte principale di squilibrio macroeconomico.

Deficit pubblico e inflazione sono i maggiori pericoli per l'Italia anche secondo l'Isco, l'Istituto per lo studio della congiuntura, che proprio ieri ha diffuso i risultati della sua periodica analisi sull'economia italiana.

Ma torniamo al rapporto dell'Ocse. Secondo le previsioni elaborate dall'organizzazione il pil italiano dovrebbe espandersi, nel 1989, del 3,5% reale mentre nel 1990 dovrebbe crescere a un ritmo del 2,75% contro il 3,7% del 1988. La stima risulta leggermente più ottimistica dell'ultima previsione ufficiale del governo, che ha indicato la crescita economica del 1988 al 3.6% e quella del 1989 al 3%. Per il 1990 il governo non aveva elaborato alcuna previsione.

Il modesto rallentamento nell'attività economica viene attribuito dall'Ocse a un raffreddamento dei consumi delle famiglie e a un leggero calo degli investimenti. La crescita dei consumi privati dovrebbe aumentare, secondo le previsioni, del 3,5% nel 1989 e del 3% nel 1990, contro l'incremento del 4,1% del 1988. Le spese fisse per investimenti aumenteranno, sempre secondo le previsioni, del 4,75% nel 1989 e del 4,0% nel 1990, in calo rispetto al 5,8% del 1988.

Anche il fattore commerciale dovrebbe contribuire, secondo l'Ocse, al rallentamento della crescita. Le esportazioni dovrebbero crescere del 4,25% quest'anno, con un calo rispetto all'incremento del 6,6% registrato nel 1988. Il deficit delle partite correnti dovrebbe estendersi a un ritmo annuo di 6 miliardi di dollari sia nel 1989 che nel 1990 contro i 4 miliardi di dollari del 1988.

Il paesaggio non è tuttavia, aggiunge l'Ocse nel suo rapporto, del tutto sgombro da nubi. Una eventuale ripresa della domanda interna, provocata da un aumento dei consumi privati o degli investimenti aziendali, potrebbe riaccendere l'inflazione e determinare un ulteriore deterioramento del deficit delle partite correnti.

Secondo le previsioni dell'Ocse l'inflazione dovrebbe scendere nel 1989 al 4,75 e nel 1990 al 4% contro il 4,9% del 1988 (il rapporto è stato stilato alla fine dello scorso anno e pertanto non vi è menzionato l'improvviso balzo compiuto dall'inflazione negli ultimi mesi).

Tornando al deficit pubblico italiano il rapporto, nel suo abituale stile diplomatico, fa osservare che la situazione favorevole determinata da alcuni fattori esterni — tra i quali la forte crescita economica e il ribasso dei prezzi del petrolio — non è stata sfruttata appieno come sarebbe stato invece desiderabile.

Anche secondo l'Isco, l'impianto complessivo del sistema economico italiano gode di buona salute, ma per evitare brutte sorprese, nel 1989 è indispensabile eliminare due pericolose crepe che stanno minando alla base la stabilità dell'edificio: la maggiore spinta dei prezzi interni e la ampiezza crescente degli squilibri monetari.

Sono queste le indicazioni principali della periodica analisi condotta dall'istituto sulla situazione italiana i cui risultati sono stati diffusi ieri. Quello dell'Isco è comunque un richiamo senza venature drammatiche, visto che le tensioni individuate nel quadro congiunturale complessivo non sembrano «inconciliabili con la prosecuzione di una fase espansiva che si va positivamente connotando per suoi riflessi sulla base occupazionale».

Ed è proprio dal mondo del lavoro che giungono, secondo l'analisi, le migliori notizie: l'aumento registrato nell'88 dai livelli di occupazione complessiva (+267 mila unità) è il più elevato degli ultimi otto anni e in questo contesto a realizzare i progressi più confortanti sono state ancora una volta le attività terziarie. Anche lo squilibrio originato dall'interscambio con l'estero di beni e servizi, indicato in «tendenziale allargamento», è per l'Isco «meno ampio rispetto a quello presentato in passato in analoghe fasi di alta congiuntura».

TASSI

Si allarga la «forbice»

ROMA — La «forbice» tra i tassi attivi, praticati dalle banche sui prestiti alla clientela, e quelli passivi, corrisposti ai depositanti, nel mese di gennaio avrebbe subito un'ulteriore leggera divaricazione. Secondo le indicazioni fornite dagli uffici studi di alcuni importanti istituti di credito, infatti, nel primo mese dell'88 i tassi passivi non avrebbero, praticamente subito variazioni, mentre quelli attivi intermedi, compresi cioè tra il «prime rate» e il «top rate», avrebbero registrato un lievissimo rialzo (calcolato mediamente nello 0,2-0,3 per cento) per effetto dei ritocchi decisi sul finire dell'88 da numerosi istituti di credito.

Per quanto riguarda l'andamento degli impieghi, il cui ritmo di crescita a fine dicembre è risultato di circa il 17,5 per cento, gli esperti degli uffici studi non si sbilanciano ma assicurano che il «fronte continua a mantenersi caldo».

TASSI IN TENSIONE

Una spinta prepotente al dollaro

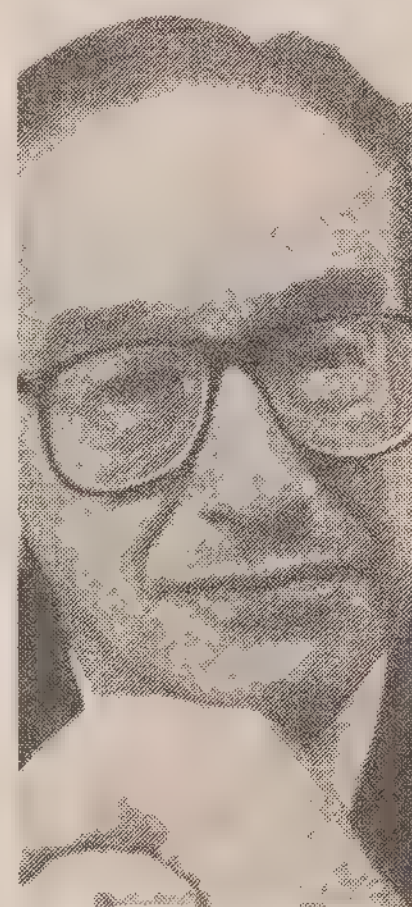
E l'oro scivola al livello più basso degli ultimi due anni

ROMA — Si è aperta una nuova settimana di preoccupazioni. Sulle piazze internazionali il dollaro è tornato tanto vigoroso da indurre le banche centrali a non intervenire, consapevoli della sua spinta prepotente. Venerdì si conosceranno i dati sul disavanzo commerciale Usa relativi al mese di dicembre, mentre già si ventila, entro sabato, un prossimo aumento dei tassi americani.

La pressione sul dollaro ha avuto poi un pesante contraccolpo sull'oro il cui prezzo, sul mercato londinese, è scivolato a 384,5 dollari l'oncia, il livello più basso degli ultimi due anni. Ma vediamo l'andamento del dollaro che, dopo l'impennata sui mercati valutari europei, ha mostrato nel pomeriggio un andamento incerto a New York, sempre però a un livello molto alto (a metà seduta era quotato a 1362,5 lire).

Il biglietto verde è stato quotato ieri mattina in Italia 1363,025 lire, circa 20 punti in più rispetto alle 1343,25 di venerdì scorso; in Germania il fixing ha segnato 1,8703 marchi su 1,8410 della quotazione precedente; effervescenza anche in Giappone dove il dollaro è stato fissato a 128,30 yen, 0,65 in più rispetto alla vigilia.

Nello Sme, Sistema monetario europeo, il marco ha perso terreno sulla lira (728,845 lire contro le precedenti 729,07) ritornando anzi dopo 15 mesi e mezzo sotto quota 729, a dispetto della Banca d'Italia che al fixing ha acquistato valuta tedesca per 60 dei 154 milioni di marchi trattati. Bene la lira nei confronti di altre valute come franco francese e, fuori dello Sme, franco svizzero; ha ceduto invece rispetto alla sterlina.

Il quadro generale non è mutato. Ovunque c'è la tendenza al riaccendersi dell'inflazione che presto o tardi provocherà l'aumento a catena del costo del denaro. Qui e là si registrano segnali nell'uno o nell'altro senso. Il governatore della banca centrale del Giappone, Satoshi Sumita, si è detto pronto a prendere le iniziative necessarie per bloccare il surriscaldamento dei prezzi; il cancelliere dello scacchiere, l'inglese Nigel Lawson, ha anticipato che in gennaio l'indice dei prezzi al consumo avrà superato il 7%.

Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve.

L'Olanda ha ieri rialzato, sia pure dello 0,05%, il suo tasso di intervento; in Germania è salito il tasso «a pronti» e si teme che giovedì il Consiglio centrale della Bundesbank deciderà un nuovo innalzamento dei tassi. Negli Stati Uniti, poi, quello del costo della vita è diventato un vero chiodo fisso, specialmente per il governatore della Federal Reserve che si trova a un passo dalla stretta monetaria.

Il «prime rate» americano (il tasso praticato alla migliore clientela) ha già fatto un balzo in avanti in molti tra i maggiori istituti di credito. Gli Usa si troveranno di fronte a una spinta inflattiva non indifferente, inoltre sta accelerando il credito rateale, segno che gli americani vogliono consumare sempre di più.

Fermarli assolutamente: questo pensa la Riserva federale. Ma come fare senza provocare danni peggiori del male? Far aumentare sensibilmente i tassi sarebbe un gran colpo per la Borsa: già abbiamo visto che solo la paura di un rialzo ha provocato, la settimana scorsa, un ribasso di 45,18 punti dell'indice Dow Jones di Wall Street. Sarebbe un bel colpo anche per la bilancia commerciale: la crescita del dollaro, se da un lato renderebbe meno cari gli acquisti all'estero, dall'altro ostacolerebbe la vendita dei prodotti made in Usa fuori dei confini federali.

Mentre il mercato percepisce chiaramente la netta presa di posizione contro l'inflazione della Federal Reserve degli Stati Uniti e il sostegno che questa politica concede al dollaro, il prezzo dell'oro è precipitato, come detto, a livelli che non si registravano più da oltre due anni a questa parte. Il metallo prezioso, che aveva concluso la scorsa settimana su valori molto deboli di 387,25 dollari negli Stati Uniti, è stato fissato ieri pomeriggio a Londra a 384,5 dollari l'oncia, in calo di oltre 5 dollari rispetto ai 389,60 del fixing pomeridiano di venerdì scorso.

Per trovare un valore più basso dell'oro al fixing pomeridiano di Londra bisogna risalire al 27 novembre dell'86 quando la quotazione ufficiale fu di 383,5 dollari. L'oro, già in «trend» discendente, aveva accusato nettamente il colpo venerdì scorso quando le banche commerciali statunitensi hanno annunciato il rialzo di mezzo punto percentuale del loro «prime rate» all'11% in reazione a una forte impennata dei prezzi alla produzione Usa in gennaio.

Nel corso della seduta di ieri si sono aggiunti fattori tecnici costituiti dal crollo della barriera dei 385 dollari: «Se la quotazione non risale sopra i 385 dollari saranno guai seri», ha detto un operatore. In netta contrazione anche i prezzi degli altri metalli preziosi: l'argento è sceso a un fixing di 5,79 dollari contro i 5,90 di venerdì scorso e il platino ha ceduto 10 dollari scendendo a un fixing pomeridiano di 521,25 dollari rispetto ai 531,25 di venerdì pomeriggio.

CEE, «PARADISI FISCALI»

Euroimposizione, è già lotta dura

I ministri delle Finanze della Cee discutono da ieri a Bruxelles l'adozione di una tassa del 15% sui redditi da interesse. Reazioni negative da parte lussemburghese e inglese. I tedeschi paiono possibilisti, i francesi invece spingono per l'approvazione. I ministri Colombo e Amato tendenzialmente favorevoli.

BRUXELLES — E' incominciato ieri il temuto duro scontro tra i ministri delle Finanze Cee sulle proposte della Commissione Delors di una euroimposizione del 15 per cento sui redditi da interesse. Si tratta di una ritenuta alla fonte minima in tutti i paesi Cee che colpisce investimenti in obbligazioni, in buoni e certificati del Tesoro e in depositi bancari.

Non appena il 30 giugno 1990 i capitali saranno liberi di spostarsi nella Comunità senza più controlli di cambio, si manifesteranno forti correnti di uscita del risparmio dai paesi ad elevate imposizioni fiscali verso quelli che, invece, esentano o attenuano notevolmente il carico fiscale sugli interessi.

Lo Stato membro che ha già preannunciato il veto all'iniziativa della Commissione Cee è il Lussemburgo. E' nel Granducato che si riscontrano infatti le migliori condizioni per piazzare i risparmi, non solo a causa dell'efficienza dei servizi finanziari, ma soprattutto per l'assenza di imposta.

Il ministro delle Finanze lussemburghese Poos ha dichiarato che l'eliminazione del suo «paradiso fiscale» farebbe spostare capitali verso paesi terzi europei, come la Svizzera o come le isole normanne del Canale, e penalizzerebbe quindi la Comunità.

Anche il Regno Unito ha reagito negativamente, più però per ragioni di principio. L'Inghilterra non vuole vedere intaccata la propria sovranità fiscale, perché nel merito del problema si è già vista accontentare con l'esclusione delle eurobbligazioni, trattate in gran parte sulla piazza di Londra, dalla euroritenuta alla fonte. «E' una medicina perniciosa per una malattia immaginaria», l'ha definita il sottosegretario inglese in assenza del Cancelliere dello Scacchiere.

La Germania ha lasciato intendere che, se l'imposta Cee si riducesse al 10 per cento, pari cioè a quella tedesca, potrebbe accettare. La Repubblica Federale quando dalla ritenuta zero è passata al 10 per cento aveva visto fuggire somme ingenti di danaro (all'incirca 20 miliardi di marchi) verso il vicino Granducato.

La Francia, con la sua alta tassazione degli interessi pari al 27 per cento, è all'origine dell'iniziativa della Commissione Cee, e Mitterrand stesso aveva ottenuto un accordo dal vertice di Capi di Stato e di governo a Hannover nel giugno scorso a sollevare il problema del rischio di distorsioni nel libero movimento dei capitali.

L'Italia, presente ieri a Bruxelles coi ministri Colombo e Amato, ha espresso un parere di massima favorevole sul progetto di euroimposte del 15 per cento. Ha tuttavia sollevato tre problemi: la difficoltà di aumentare l'attuale tassa su titoli già in circolazione che, a seconda dei casi, varia dallo 0 al 12,50 per cento; le ripercussioni sulla raccolta del risparmio per finanziare l'elevato fabbisogno dello Stato; l'esigenza di ritoccare l'imposta sostitutiva sul credito oggi del 30 per cento.

Secondo i nostri ministri, nonostante le grandi opposizioni iniziali, si dovrebbe riuscire a raggiungere entro il 30 giugno prossimo un accordo unanime su una soluzione di compromesso che verrà ricercata da un gruppo «ad hoc» di alto livello. Il ministro Colombo ha chiesto che le imposte sul «capital gain» e i dividendi sulle azioni siano armonizzate a livello Cee, e inoltre che le eurobbligazioni non siano sottratte all'imposta del 15 per cento per non fare concorrenza ai titoli di Stato.

(Mila Malvestiti)

CAPITALE

Bancoroma incrementa

ROMA — Un aumento del capitale sociale da 700 miliardi a 1200 miliardi mediante offerta in opzione di 5 azioni nuove da nominali lire 1.000 ogni 7 azioni da lire 1.000 possedute, al prezzo di lire 1.600, quindi con un sovraprezzo di lire 600 per azione, è stato deliberato ieri dal consiglio di amministrazione del Banco di Roma.

E' stato anche deciso un ulteriore aumento del capitale sociale di 150 miliardi di nominale al servizio di un prestito obbligazionario convertibile Mediobanca S.s. Banco di Roma dell'importo di 240 miliardi. Le obbligazioni avranno un valore nominale di 1.600 lire e saranno convertibili nel rapporto di un'azione da 1.000 lire di valore nominale per ciascuna obbligazione. Le obbligazioni verranno offerte in opzione agli azionisti nel rapporto di 3 obbligazioni ogni 14 azioni frazionate.

Le obbligazioni saranno emesse a un tasso da determinarsi, e verranno rimborsate integralmente il 1.o gennaio 1994, salvo rimborso anticipato, che potrà avvenire non prima del 1 o luglio 1991, e saranno convertibili nei seguenti periodi: 1 luglio 1991, 1 gennaio e 1 luglio 992 e 1993, 1 gennaio 1994.

L'entità del sovrapprezzo, individuato in 600 lire per ogni azione del valore nominale di 1.000 lire, è stata determinata conciliando una valutazione del titolo sulla base del patrimonio netto contabile al 31.12.1987 (2.260 lire circa per azione frazionata) con il valore di Borsa risultante dalla media dei prezzi di compenso degli ultimi tre mesi (novembre e dicembre 1988, gennaio 1989 pari a 7.470 lire equivalente a 1.494 lire per azione frazionata).

Il capitale del Banco di Roma, a conclusione delle due operazioni, passerà da 700 miliardi a 1.350 miliardi, in quanto l'Iri garantisce, per quanto eventualmente necessario, sia il primo aumento di capitale da 700 a 1.200 miliardi, sia la conversione delle obbligazioni per gli ulteriori 150 miliardi. Per effetto di tutto ciò il Banco di Roma avrà un introito complessivo di 1.040 miliardi.

L'Iri, per agevolare gli azionisti di minoranza che preferissero non sottoscrivere immediatamente le azioni, è disponibile a permutare con gli azionisti terzi i propri diritti di opzione per la sottoscrizione di obbligazioni con i diritti di opzione validi per la sottoscrizione di azioni.

LA COMPAGNIA FIORENTINA CONTROLLATA DAL GRUPPO FERRUZZI

Fondiaria aumenta il capitale

Parte gratuito, parte a pagamento - Raccolti nell'88 2250 miliardi di premi in Italia

MILANO — Deliberazioni in relazione al finanziamento dell'acquisto del 25 per cento più una azione della compagnia tedesca di assicurazioni Volksfursorge, avvenuto nei mesi scorsi, ed esame dei primi risultati gestionali dell'88. Questi i punti all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione della Fondiaria, società di assicurazioni controllata dal gruppo Ferruzzi, svoltosi ieri a Firenze. Il consiglio di amministrazione — informa un comunicato — ha convocato l'assemblea straordinaria degli azionisti per il prossimo 3 aprile a cui sottoporrà un aumento del capitale da 69,6 a 88,8 miliardi per «adeguare i mezzi patrimoniali della società» in occasione del perfezionamento dell'operazione Volfsursorge.

L'operazione sul capitale — spiega la nota — avverrà con le seguenti modalità: aumento gratuito del capitale sociale da 69,6 a 75,4 miliardi mediante l'assegnazione di n. 5,8 milioni di azioni in ragione di 1 nuova azione ogni 12 vecchie possedute con prelievo dalla riserva di rivalutazione monetaria; aumento del capitale sociale da 75,4 a 81,2 miliardi mediante l'emissione di n. 5.800.000 nuove azioni (1 nuova azione ogni 12 vecchie possedute) al prezzo di 35.000 lire ciascuna (di cui 34.000 di sovrapprezzo).

Ciò consentirà alla società di acquisire mezzi finanziari per 203 miliardi.

L'operazione sul capitale si articolerà inoltre con l'emissione di n. 5,8 miliardi di buoni acquisto di azioni Fondiaria (un buono acquisto ogni 12 vecchie azioni possedute) a 15 mila lire ciascuno che consentirà di sottoscrivere dal 1990 al 1994 una nuova azione ogni buono acquisto posseduto al prezzo di 35 mila cadauna. In caso di mancato esercizio dall'opzione alla scadenza, il buono acquisto sarà rimborsabile alla pari.

I principali azionisti (Ferruzzi 49%, Mediobanca col 15% e Generali con il 5%) si sono già impegnati a sottoscrivere i titoli di loro competenza.

Con questa operazione la società acquisirà nell'immediato 87 miliardi e ulteriori 203 miliardi entro il 1994. L'aumento di capitale — prosegue la nota — si concluderà con l'emissione di ulteriori nuove azioni fino a un massimo di n. 1.800.000, con esclusione del diritto di opzione, da destinarsi al servizio di un prestito obbligazionario in valuta che sarà emesso da una società estera interamente controllata dalla Fondiaria e che sarà collocato sul mercato finanziario internazionale.

Le condizioni di emissione del prestito e il prezzo di esercizio del diritto d'acquisto abbinati al prestito stesso saranno determinati nei giorni immediatamente precedenti l'emissione prevista nei prossimi mesi.

Secondo quanto afferma il comunicato, i principali azionisti di Fondiaria (gruppo Ferruzzi con il 49 per cento, Mediobanca con il 15 per cento e le Generali con il 5 per cento) si sono già impegnati a sottoscrivere le azióni di loro spettanza.

Il consiglio di amministrazione della società fiorentina ha inoltre esaminato i primi risultati gestionali dell'esercizio '88 che evidenziano una raccolta premi complessiva del lavoro diretto italiano di 754 miliardi con un incremento del 12,2 per cento sull'anno precedente.

I rami danni — specifica la nota — hanno raccolto premi per 615 miliardi (più 10,9 per cento) mentre il ramo vita ha raccolto premi per 139 miliardi (più 18,4) per cento. A livello di gruppo — prosegue la nota — la raccolta premi ha aggiunto i 2250 miliardi nel lavoro diretto italiano, con un incremento del 12,7 per cento sull'87.

L'andamento gestionale — conclude il comunicato — consente di prevedere che sia l'utile della capogruppo che l'utile consolidato saranno superiori a quelli conseguiti nell'esercizio precedente.

L'EX AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FIAT

Ghidella è targato «Ford»

Firmato ufficialmente a Londra un contratto di consulenza

Vittorio Ghidella

ROMA — La vendetta, dicono i saggi cinesi, è un piatto che va servito freddo. E Vittorio Ghidella che in comune con i cinesi, da buon vercellese, ha la passione per il riso, ha saputo aspettare. Non ha avuto fretta di reagire alla «defenestrazione» da parte della Fiat avvenuta il 25 novembre scorso ma quando l'ha fatto si è vendicato davvero. Si è infatti accordato con il «nemico giurato» della casa torinese: la Ford. La notizia ufficiale è di ieri sera. Il cinquantasettenne ingegnere, considerato come il maggior esperto del mercato europeo dell'auto, diventerà consigliere del presidente Donald Peterson e più in particolare del responsabile del gruppo auto della casa di Detroit, Philip Benton jr. Si occuperà in pratica delle grandi strategie e delle vicende europee del colosso americano.

Dal giorno successivo alla sua «uscita» dalla Fiat, Ghidella aveva visto piovere sul suo tavolo numerose offerte. Lo avevano contattato non solo case automobilistiche del calibro della Volkswagen e della Mercedes ma anche grosse industrie di altri settori e perfino banche, disposte a tutto pur di accaparrarselo. Ma ha preferito l'America, evidentemente per poter dare qualche dispiacere proprio all'azienda dove era entrato subito dopo la laurea in ingegneria nel 1956 e dove aveva svolto in pratica tutta la sua brillante carriera, culminata nel 1979 con la nomina ad amministratore delegato del settore auto. E in particolare a Cesare Romiti per colpa del quale si era rotto l'idilliaco rapporto con Gianni Agnelli che tanta fiducia aveva sempre avuto in lui e che improvvisamente lo scorso anno gli ha voltato le spalle.

In effetti l'«Avvocato», dopo aver considerato Ghidella come il suo pupillo, era stato costretto ad allontanarlo dall'azienda. Alla base di tutto c'era un lungo e travagliato braccio di ferro tra lo stesso Ghidella e Romiti. Il primo aveva avuto il grande merito di rilanciare la Fiat-auto dopo il periodo scuro degli anni Settanta. Nel giro di pochi anni gli ha fatto conquistare la leadership europea. Ha «partorito» tutti i nuovi modelli con i quali la casa torinese ha conquistato il mercato (Uno, Y10, Tipo) ha ristrutturato fabbriche e impianti introducendo le tecnologie più avanzate e ha fatto impennare fatturati e ricavi. Si era scontrato però a più riprese con l'altro «big» di corso Marconi, il «duro» Romiti.

La prima volta fu nel 1985 quando — scherzi della vita — Ghidella propose un alleanza con la Ford ma Romiti si oppose e non se ne fece niente. L'anno successivo, nonostante il suo parere contrario, la Fiat «soffiò» sempre alla Ford l'acquisto dell'Alfa Romeo.

INDUSTRIA CHIMICA, SETTIMANA DI INCONTRI

Un intesa Enimont-Snia? Si vedrà

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Un'eventuale fusione tra Montefibre ed Enichem fibre è ancora da decidere: per adesso non abbiamo idea dei particolari. Per quanto riguarda una possibile collaborazione con Snia Fibre, ci sono incontri in programma per la prossima settimana».

Giuseppe Bencini, presidente sia di Montefibre sia (da ieri mattina) di Enichem fibre, ha così confermato l'esistenza di trattative, almeno per il settore delle fibre, tra il polo chimico nazionale Enimont (di cui fanno parte le due società da lui presiedute) e la Snia, gruppo chimico della costellazione Fiat, secondo gli intenti espressi più di un anno fa da Cesare Romiti.

L'aggregato delle tre maggiori aziende italiane nel settore delle fibre tessili verrebbe così a costituire un colosso nel settore, con una mole del fatturato che per l'88 sfiora i 2.700 miliardi (1.000 di Montefibre, circa 990 di Sniafibre, 715 per Enichemfibre), con una gamma di prodotti estremamente differenziata (la Montefibre è leader italiana nel poliestere, la società controllata dalla Fiat nelle fibre poliammidiche quella pubblica controllata dall'Eni ha la sua posizione di forza nell'acrilico). Tuttavia appare ancora troppo presto per capire quali tipi di accordo potrebbero intervenire fra le tre società, il cui processo di integrazione potrebbe presentare alcuni problemi. Infatti, come ha appunto dichiarato lo stesso Bencini, non sono prevedibili tempi di fusione delle due società del polo, mentre la settimana scorsa molti autorevoli commentatori notavano le difficoltà della stessa Enimont ad avanzare nel processo di integrazione per la lentezza con cui il parlamento, distratto da avvenimenti politici come il prossimo congresso della Dc, sta affrontando il varo della legge sugli sgravi fiscali per le fusioni industriali. Argomento decisivo per Enimont, la cui realizzazione piena comporterebbe, per il gruppo Ferruzzi, che controlla la Montedison, plusvalenze tecniche che genererebbero un notevole carico di imposte. Inoltre sia la Montefibre che la Sniafibre sono quotate in Borsa, mentre la Enichem fibre no.

DOMANI INCONTRO CON PRANDINI

Vertenza porti, i sindacati hanno fretta

ROMA — Per la vertenza porti l'incontro di domani con il ministro della Marina mercantile deve essere utilizzato per entrare nel vivo dei problemi, per questo assume una importanza decisiva: insomma, i sindacati di categoria da un lato temono che la discussione vada per le lunghe, dall'altro vedono rischi di una recrudescenza delle agitazioni, che potrebbero sfuggire di mano.

«Le iniziative di violazione della tregua nazionale nei porti, che hanno come obiettivo il boicottaggio delle trattative, da qualunque parte provengano — afferma il segretario della Uilt, Giancarlo Aiazzi — devono essere respinte. Il negoziato non deve subire altri rinvii e avviarsi in maniera concreta. Il tempo è diventato un importante fattore politico e ogni ulteriore ritardo non farebbe che aggravare tensioni e sfilacciature. Il ministro deve vigilare affinché le sue direttive di congelamento nell'applicazione dei decreti siano rispettate, mentre i sindacati, tutti i sindacati, devono isolare quelle frange che attraverso gli scioperi intendono mantenere un braccio di ferro inconcludente e penalizzante».

Giovanni Fusco, della Fit, chiede che alla riunione partecipino anche i presidenti delle due commissioni trasporti nonché i relatori dei disegni di legge di riforma. «Il coinvolgimento diretto di tutti i soggetti interessati — ha osservato — potrà favorire il superamento degli ostacoli e delle difficoltà».

Intanto, accordo raggiunto — anche se non definitivo — al porto di Livorno. Sindacati, utenti e compagnia portuale sono giunti, dopo una nottata di trattative, a una tregua della vertenza. Da ieri il lavoro sulle banchine dello scalo è ripreso a pieno ritmo, con gli operai impegnati in tutti e quattro i turni. La «tregua» potrebbe interrompersi il 28 febbraio: dipenderà dai risultati degli incontri fra Prandini e le altre parti per il superamento definitivo degli ultimi punti della vertenza. Sciopero, invece, dei traghetti diretti all'isola d'Elba: potranno viaggiare solo i «pedoni».

Per quanto riguarda il porto di Trieste da registrare una precisazione della Illycaffè sulla questione delle linee dirette con il Brasile. La società, pur cercando di privilegiare sempre il porto di Trieste — si afferma — deve servirsi anche di altri scali, a causa della insufficiente puntualità e frequenza delle toccate, in rapporto alle esigenze di gestione del proprio magazzino. Ed è proprio per la difficile situazione in cui versano gli altri porti italiani che la Illycaffè ha deciso di servirsi, quando non utilizza Trieste, degli scali del Nord Europa.

Infine il consiglio comunale di Bergamo ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si chiede la modifica di un regio decreto del 1885 che impone ad alcune città del Nord Italia di contribuire al finanziamento della gestione del porto di Genova.

ALLA CAMERA

I finanziamenti per la Ferriera al «dunque»

TRIESTE — La «necessità inderogabile di vedere riconosciute le esigenze connesse al programma di reindustrializzazione dell'area siderurgica triestina» è stata ribadita in occasione di un incontro del vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Carbone, e dell'assessore all'Industria, Ferruccio Saro, con l'on. Roberta Breda. La parlamentare fa parte del comitato ristretto della commissione industria e lavoro della Camera, che proprio oggi esamina il decreto legge per la siderurgia.

In particolare, allo scopo di garantire una rapida erogazione dei finanziamenti per il piano di ristrutturazione della Ferriera di Servola l'on. Breda ha inoltre formulato due ipotesi: il conferimento della somma al Frie, una formula già sperimentata nella vicenda della ex Total, oppure, in alternativa, una specifica previsione di legge. L'on. Breda proporrà queste ipotesi nel comitato ristretto della commissione.

Intanto, il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha affermato che un breve prolungamento dell'attività fusoria dello stabilimento siderurgico di Bagnoli «può essere richiesto in funzione del perdurare dell'attuale congiuntura estremamente favorevole del mercato». Prodi ribadisce, comunque, che negli indirizzi del piano siderurgico approvato poi dal Cipi, l'area fusoria di Bagnoli è previsto debba chiudere entro il luglio di quest'anno e rileva che l'attuale congiuntura favorevole non è «ripetibile».

Si riaprono inoltre i giochi nell'asta Finsider. Con una mossa a sorpresa l'ex presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, si allea alla società Valente di Milano (già in gara per San Giovanni Valdarno) e con un'offerta di 15 miliardi mette un'ipoteca importante sullo stabilimento toscano che sembrava ormai aggiudicato all'industriale piemontese Gianluigi Regis per una cifra, a quanto risulta, di poco superiore agli otto miliardi.

Nella cordata Valente (che è una società specializzata nella produzione di materiale ferroviario), oltre a Lucchini entra anche Consortium, la società finanziaria presieduta da Silvio Berlusconi che ha fra gli azionisti Pirelli, Orlando, Agnelli, Mediobanca e lo stesso Lucchini, e che è nata per salvare le industrie in crisi (è intervenuta nel risanamento della Snia).

SEGNALI CONFORTANTI

Occupazione, un anno d'oro per le donne della regione

Sono stati creati 13 mila nuovi posti di lavoro e di questi ben 8 mila «parlano» al femminile. Nel Friuli-Venezia Giulia ci sono 91,8 occupati ogni cento componenti della popolazione attiva

TRIESTE — Sono 472 mila — secondo le risultanze dell'ultima indagine sulle forze di lavoro, rese note in questi giorni dall'Istat — gli occupati nel Friuli-Venezia Giulia: 303 mila uomini e 169 mila donne.

Ciò significa che, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, l'occupazione nella nostra regione è aumentata di 13 mila unità, vale a dire del 2,8 per cento; percentuale che sale al 5 per cento (aumento più che doppio, rispetto a quello registrato sul piano nazionale, pari al 2,4 per cento) per quanto attiene alle donne, il cui numero è incrementato di 8 mila unità; mentre scende all'1,7 per cento (vale a dire, su valori pressoché eguali all'incremento medio nazionale, pari all'1,8 per cento) fra gli occupati di sesso maschile, accresciuti di 5 mila unità.

Rapportati all'insieme delle forze di lavoro, questi 472 mila occupati corrispondono a una media di 91,8 occupati ogni cento appartenenti alle forze di lavoro: una frequenza lievemente superiore alla media nazionale, pari all'88,3 per cento.

Qualora poi si considerino separatamente i due sessi, si constata che, nella popolazione «attiva» maschile, la percentuale degli occupati (pari al 95,3 per cento, rispetto al 92,1 per cento della media nazionale) è superiore a quella (86,2 per cento) riscontrabile nella popolazione «attiva» femminile; la quale, peraltro, è anch'essa superiore alla media nazionale (81,6 per cento).

In proposito, vanno ricordati l'attività svolta, i programmi triennali e i progetti approvati dall'Agenzia regionale del lavoro del Friuli-Venezia Giulia, in base alla legge 32 (e realizzati, anche con il concorso dei finanziamenti erogati dal Fondo sociale europeo); tutte iniziative intese a incentivare l'assunzione di giovani, attraverso la concessione di contributi alle imprese; nonché le iniziative «job creation» e la recente decisione del consiglio di amministrazione dell'Agenzia, riguardante misure intese ad agevolare l'assunzione di persone appartenenti anche ad altre «fasce» della popolazione, quali le donne disoccupate di età superiore rispettivamente ai 45 e ai 29 anni ed i portatori di handicap fisici e psichici.

Confrontate con quelle riflettenti le situazioni esistenti nelle altre diciannove regioni italiane, le cifre sin qui riportate rivelano che — in rapporto alle rispettive forze di lavoro — in solo sette regioni si registrano tassi di occupazione superiore a quello del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta — come si desume dalla tabella — rispettivamente della Valle d'Aosta (nella quale gli occupati costituiscono il 96,2 per cento degli appartenenti alle forze di lavoro), del Trentino-Alto Adige (con un'incidenza pari al 95,8 per cento), della Lombardia e dell'Emilia-Romagna (ambedue con il 94,4 per cento), del Veneto (93,7), del Piemonte (92,3) e delle Marche (92,8).

All'ottavo posto, quindi, con l'accennato 91,8 per cento, viene il Friuli-Venezia Giulia.

I più bassi indici occupazionali si riscontrano, invece, nella Calabria (con il 73,7 per cento), in Sicilia (76,6 per cento), nella Campania (76,7) e in genere, nella altre regioni dell'Italia meridionale e insulare.

Nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia, secondo i dati dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, gli occupati figurano territorialmente così ripartiti: 222 mila (pari al 47 per cento del totale regionale) nella provincia di Udine, 110 mila (23,3 per cento) in quella di Pordenone, 89 mila (18,8 per cento) nella provincia di Trieste e 52 mila (11 per cento) nell'Isontino.

L'incidenza dell'occupazione, sul complesso delle forze di lavoro esistenti nelle singole province, risulta pertanto pari al 93,7 per cento nella provincia di Udine, al 91,2 per cento in quella di Gorizia, al 90,9 e dell'89,9 per cento rispettivamente nelle province di Pordenone e di Trieste.

[Giovanni Palladini]

REGIONI	* OCCUPATI PER 100 FORZE DI LAVORO
VALLE D'AOSTA	96,2
TRENTINO-ALTO A.	95,8
EMILIA-ROMAGNA	94,4
LOMBARDIA	94,4
VENETO	93,7
MARCHE	92,8
PIEMONTE	92,3
FRIULI - VENEZIA GIULIA	91,8
ABRUZZI	91,4
TOSCANA	90,7
LIGURIA	90,0
LAZIO	89,4
UMBRIA	88,4
MEDIA NAZ.LE	88,3
MOLISE	88,0
PUGLIA	84,4
SARDEGNA	80,7
BASILICATA	80,4
CAMPANIA	76,7
SICILIA	76,6
CALABRIA	73,7

FINPORTO

L'azionista austriaco

TRIESTE — I dirigenti dell'Ente porto ne sono convinti: l'ingresso nella finanziaria Finporto da parte del Creditanstalt bankverein viennese, come nuovo maggiore azionista di minoranza con l'8 % del capitale sociale (aumentato un mese fa da due a sei miliardi), rappresenta il più significativo risultato finora scaturito dall'accordo Italia-Austria riguardo l'emporio triestino. L'istituto austriaco era presente sulla piazza triestina fino al 1919; il ritorno del Creditanstalt acquista ulteriore rilievo alla luce del ruolo che esso ha avuto dalla fine della seconda guerra mondiale nel qualificare Vienna come centro-chiave nel commercio Est-Ovest. Secondo l'Eapt, l'esperienza internazionale della banca austriaca è un contributo essenziale per lo sviluppo dell'emporio triestino.

AIOICI

Prodotti controllati

MILANO — E' recentemente sorta nel capoluogo lombardo l'Aioici, un'associazione che raggruppa le aziende operanti nel settore dell'ispezione e del controllo per la certificazione dei prodotti, nonché dei processi e dei sistemi produttivi. Alla presidenza dell'organismo, cui aderiscono le maggiori imprese presenti sul mercato, è stato designato Giovanni Bogani della Sgs. Vicepresidente sarà Nicolò Monassi del Lloyd's Register.

Scopo dell'associazione è la promozione e la diffusione della certificazione come unico ed esclusivo titolo di garanzia e tutela del consumatore. L'approssimarsi dell'appuntamento europeo del '92 costituisce la cornice di questa iniziativa.

AUSILIARE

A Cabassi il 30 p.c.

MILANO — La Sintesi, finanziaria di partecipazioni del gruppo Cabassi, ha acquistato dalla Cariplo il 30% circa dell'Ausiliare per 19,7 miliardi. Lo annuncia un comunicato della Cariplo, in cui si specifica che il prezzo, comprensivo delle spese di commissioni, sarà pagato completamente entro il 15 febbraio prossimo. L'Ausiliare è una società che affitta carri ferroviari ed è controllata per il 60% dalla Auxifer di Zurigo, che a sua volta appartiene al gruppo australiano Brambles. La Cariplo ne aveva acquistato il 30% nel dicembre scorso dalla Generale investimenti di Giorigio Patroncini, che aveva rastrellato i titoli in borsa. La banca presieduta da Roberto Mazzotta avrebbe dovuto fare da puro intermediario, rigirando rapidamente il pacchetto alle Ferrovie dello stato, ma il neo commissario Mario Schimberni bloccò l'operazione. La Cariplo aveva pagato le azioni 12.500 lire l'una, per un importo complessivo di 19,7 miliardi, pari a quello ricavato dalla vendita.

CATTOLICA

Industriali pro fusione

VENEZIA — In relazione ai recenti sviluppi dell'ipotesi di fusione della Banca Cattolica del Veneto con il Nuovo Banco Ambrosiano, il presidente della federazione regionale degli industriali del Veneto, Gian Carlo Ferretto, ha diffuso una dichiarazione nella quale «nel prendere atto del quadro in cui è andata delineandosi l'operazione di fusione dei due istituti», rileva «con soddisfazione che la sua realizzazione rientra in una delle ipotesi avanzate da noi imprenditori veneti, e cioè la costituzione di un istituto di credito privato di ampio respiro, adeguato alle esigenze dell'economia della nostra regione». «Constatiamo inoltre — ha aggiunto Ferretto — che nella nuova situazione esistono le premesse per una nostra presenza, ma a una condizione ben precisa, quella di contare. Intendiamo essere vicini al mondo finanziario, perché crediamo che il mondo finanziario debba essere vicino al mondo imprenditoriale e ciò in una visione unitaria degli interessi economici e produttivi del Veneto».

Sulla tariffa Rc auto il parere è in arrivo

ROMA — Ultime riunioni per la commissione Filippi, l'organo consultivo dell'industria, che dovrà fornire parere tecnico al Cip per l'eventuale aumento della tariffa Rc auto '89. Domani è in programma un nuovo incontro dei componenti la commissione (guidata dal presidente della Cassa di risparmio di Torino, Enrico Filippi): seguiranno altre due o tre riunioni e poi, entro il 22 febbraio, dovrebbero chiudersi i lavori.

Dopo aver espletato l'intero iter «istituzionale» (varie analisi dei dati, audizioni delle parti interessate), la commissione Filippi si trova attualmente ad affrontare il nodo delle verifiche sulla tendenza dei sinistri e dei relativi costi. In particolare, sarebbero nate difficoltà tecniche nella valutazione di alcune tendenze incrociate: da un lato l'aumento della frequenza dei danni alle cose e dall'altro il decremento di quella dei danni alle persone (accompagnata quest'ultima da un aumento dei costi).

Non semplice, inoltre, la verifica dell'incidenza sulla sinistrosità del decreto Ferri che ha introdotto i nuovi limiti di velocità.

CALCIO / LA SERIE A

Due per lo scudetto

L'Inter che ruzzola, il Napoli che s'arrampica

ROMA — Il campionato esplode al giro di boa e la classifica annuncia che è tutto da rifare. L'Inter salta per aria sulla mina vagante che affiora dall'Arno, il Napoli le fa sentire il fiato sul collo, anche se sarebbe meglio dire il «fiatone», per il modo con cui ha superato un Como, più vessato che battuto.

Bando alle sottigliezze, al torneo più noioso del mondo si riapre e trova da questo braccio di ferro ravvicinato nuova linfa per affrontare con sufficiente tranquillità un girone di ritorno che potrebbe riservare ancora sorprese.

Dalla fungaia di punti interrogativi che la bomba Fiorentina ha lasciato sul terreno, due sono le certezze: la capolista non è imbattibile e dietro alla coppia regina c'è davvero il diluvio. Se è vero che l'Inter può anche essere messa in crisi da una squadra che non sia il Bayern, è altrettanto vero che lo scudetto rappresenta sempre più una poltrona per due.

Nel giorno dello scivolone, chi ha visto la Sampdoria, la Juventus, il Milan? Nessuno. Sono ormai scomparsi nelle dolci brume di un inverno che sembra primavera e continuano a rotolare in basso, senza arte né parte.

«Maretta» sugli spalti dello stadio di Bergamo: I tifosi romani vengono circondati dalle forze dell'ordine dopo il pareggio neroazzurro.

Non c'è che dire, il campionato riparte, e adesso il Napoli di Amleto Maradona (nei giorni feriali è morto, in quelli festivi corre come un puledrino) ha persino dalla sua lo slancio psicologico che sempre accompagna chi rimonta. L'Inter rimane al comando, ma il ruzzolone di Firenze potrebbe anche provocare danni difficili da quantificare a botta calda. Era più cinque dopo un'ora di gioco, con il tricolore praticamente in tasca; s'è trovata a più uno al 90.o, mazzata da Borgonovo e Baggio in giornata da mille e una notte.

Il danno non è irrisorio, specie se si prova a buttare l'occhio sul calendario del girone di ritorno, che vede i nerazzurri impegnati fuori casa con Roma, Juventus, Sampdoria, mine vaganti non meno pericolose di quella viola. La capolista ha perso due volte, perché per due volte era andata in vantaggio. La capolista ha subito in un incontro quasi tante reti (4) quante (5) ne aveva incassate in sedici giornate di gara. La capolista soprattutto ha mostrato paura, sbandamenti a centrocampo, reso squilibrato da un paio di decisioni tutt'altro che lucide di Trapattoni, che ha tolto Berti dopo mezz'ora e ha inserito Verdelli sul 3-2 per congelare una partita impossibile da affrontare secondo canoni razionali.

Altra faccia della stessa medaglia, una considerazione: per battere l'Inter l'avversaria di turno, in giornata di estrema grazia, ha dovuto segnare tre gol e farsene regalare uno (quello decisivo) da Bergomi. La bilancia rimane in equilibrio, l'Inter non sembra in crisi per così poco e il campionato torna a sorridere.

Sorride anche il Napoli proprio nel giorno in cui Bianchi sbotta: «Abbiamo giocato come all'oratorio». Ma alla fine i due punti contro il Como sono arrivati. In che modo? Meglio non andare a vedere, sennò si scoprirebbe che i lariani non hanno tutti i torti al lanciare maledizioni contro l'arbitro. Resta un fatto inequivocabile: il Napoli, in casa propria difficilmente perderà qualche punto.

Marchesi, lasciando negli spogliatoi l'aplomb britannico che lo contraddistingue, ha detto: «Quello che è accaduto in campo ha dell'incredibile. L'arbitro ha condizionato tutto l'andamento dell'incontro». Lanciata da un uomo sempre misurato, la limite della glacialità, l'accusa è pesante.

Leggera, anzi inconsistente, è tornata a essere la difesa della Juventus, che in un colpo solo è riuscita a far uscire dalla crisi Bagnoli e Pacione, di nuovo amici dopo la doppietta ai danni di un Tacconi ormai frastornato quanto i compagni di reparto. Zavarov? Se qualcuno lo rintraccia, faccia un fischio. Sullo stesso livello il Milan, che ha regalato un punto al Bologna di Maifredi con un rocambolesco autogol di capitan Baresi.

[Giorgio Gandola]

CALCIO / TRIESTINA

La scelta alabardata: meglio l'uovo oggi...

TRIESTE — Fino a quando durerà il braccio di ferro a sei? Chi avrà più carburante da bruciare quando cambierà la stagione? Non è facile parlare perché l'ozono che si assottiglia, l'effetto serra o l'avanzata del deserto, hanno sconvolto le stagioni e non si capisce più quando è inverno e quando arriva il caldo. Per inciso, le sei che praticano il braccio di ferro sono Spezia, Reggiana, Triestina, Prato, Carrarese e Modena.

Visto il dispendioso modo di giocare, riteniamo che lo Spezia farà la fine del grillo: non terrà certi ritmi fino alla fine. I giocatori-cardine, Spalletti, Russo, Mariano e Pregnolato, rendono lo Spezia attuale una macchina di altissimo rendimento. Ma corrono come ossessi e coprono zone del campo vaste come pintagioni. Attenti allora alle altre, specialmente alla Reggiana. A patto di dare la mazzata risolutiva al Modena domenica prossima al Grezar.

Guardateci, appena sazi di Montevarchi-Triestina, da infingardi ci buttiamo già sul futuro prossimo! Fermiamoci sulla Toscana, a quel pareggio programmato che significa la verifica per una squadra dal rendimento più che costante.

Siccome conta la classifica, le chiacchiere sono un di più

Nonostante certe assenze giudicate importanti, la Triestina prosegue senza alti o bassi nella marcia verso la serie B. Segno che esiste un equilibrio interno a tutta prova. Anche se c'è chi piange perché non esiste un trequartista geniale, anche se qualcuno storce il naso per i tre difensori, anche se persiste la velleità di vedere una Triestina sbarazzina, il punto oggettivo — quello che è incontestabile — è che adesso siamo in piena corsa per la promozione. A dispetto del calendario e nonostante l'incontentabilità di qualcuno. Quindi le scelte di Lombardo sono risultate giuste. Se poi si vogliono tanti punti e tanto spettacolo non resta che viaggiare verso la Spagna o l'Olanda: il Real Madrid e il PSV non praticano l'Italia!

Si parla della serie C italiana: basterebbe pensare agli uomini che giocano nell'Inter, leader del campionato di serie A. Dov'è il trequartista? E' Matteoli che gioca e non gioca? O è Matthaeus che ha sempre fatto il laterale? La cruda verità che ne discende è semplicemente questa: prima bisogna bloccare il gioco avversario e poi, se avanza fiato e voglia, si può cercare di costruire gioco per il gol. Certo, migliori sono i giocatori a disposizione, più bella appare la prestazione. Ma il succo è questo. E la Triestina non fa altro che adeguarsi al pragmatismo imperante.

Da Montevarchi ci portiamo dietro questa verità. Insomma è sempre meglio l'ovetto quotidiano piuttosto che la gallina, forse, domani. Perché le chiacchiere sono inutili e resta la classifica: il disquisire serve a giustificare un'idea, un'utopia. Stando alle chiacchiere, la Triestina avrebbe dovuto giocare in serie A. E alla grande. Invece si arrabatta in terza serie. Anche se intravede la promozione tra i cadetti.

[Bruno Lubis]

Cerone

CALCIO / CONVOCATI VENTI AZZURRI

Ampia scelta per Vicini

Fuori Ancelotti e Rizzitelli, riecco De Agostini, Borgonovo e Fusi

SCOMMESSE

Sono tutti innocenti

PALERMO — Il sostituto procuratore della Repubblica, Agata Consoli, ha chiesto il proscioglimento per gli undici incriminati per associazione per delinquere finalizzata alla truffa.

L'inchiesta prese l'avvio nel 1984 ed è relativa ad alcuni incontri di calcio del Campionato di serie B '83-'84.

Gli imputati erano l'ex direttore della Cremonese, Favalli, l'allora allenatore del Cesena Mondonico ed i giocatori Guerini, Garlini, Pepe, Rampulla; l'ex vicepresidente del Palermo, Matta; i medici Salvatore e Roberto Matracia, e due commercianti palermitani.

ROMA — In vista dell'amichevole Italia-Danimarca, in programma mercoledì 22 a Pisa, il commissario tecnico della nazionale Azeglio Vicini ha convocato per oggi al centro tecnico di Coverciano i seguenti venti giocatori: Baggio (Fiorentina), Franco Baresi (Milan), Bergomi (Inter), Borgonovo (Fiorentina), Crippa (Napoli), De Agostini (Juventus), De Napoli (Napoli), Donadoni (Milan), Ferrara (Napoli), Riccardo Ferri (Inter), Fusi (Napoli), Giannini (Roma), Maldini (Milan), Mancini (Sampdoria), Marocchi (Juventus), Serena (Inter), Tacconi (Juventus), Vialli (Sampdoria), Zenga (Inter).

Della comitiva azzurra fanno parte anche l'allenatore federale Brighenti, il medico prof. Vecchiet e i massaggiatori De Maria e Carmando. Gli azzurri si ritroveranno entro mezzogiorno a Coverciano dove alle 15.30 è prevista una seduta di allenamento. Domani con inizio alle 14 sempre sul campo di Coverciano è in programma una partita di allenamento contro la Fortis Juventus, una squadra di Borgo San Lorenzo che milita in prima categoria.

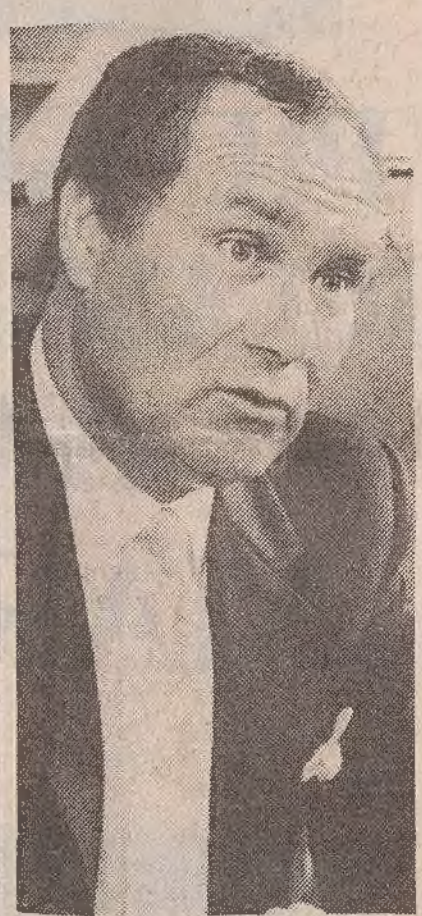
Nessuna novità dunque per il raduno collegiale degli azzurri. Il ct Azeglio Vicini ha allargato per l'occasione la rosa da 18 a 20 unità intensificando la preparazione degli azzurri e includendo nella lista tutti i giocatori da lui selezionati nelle ultime partite. Nell'elenco non figurano Ancelotti e Rizzitelli, già fuori a Perugia per l'amichevole di fine '88 con la Scozia (il primo per fare posto a più giovani, il secondo dirottato nella Under non essendo titolare nella Roma), e Francini, infortunato.

Quest'ultimo, del resto, pur essendo nel giro azzurro del dopo-Messico, ha collezionato soltanto otto presenze in nazionale (l'ultima risale al 31 marzo '88 a Spalato con la Jugoslavia dove venne rilevato al 53' da Maldini che poi non ha più lasciato il posto) ma era stato sempre selezionato. Assenti per l'ultimo confronto con la Scozia, sono stati richiamati in azzurro Borgonovo, Fusi e De Agostini.

Il ct Vicini probabilmente schiererà nel primo tempo contro la Fortis Juventus, nella partita di allenamento di domani a Coverciano, la formazione che è intenzionato a mandare in campo a Pisa contro la Danimarca di Piontek. Quella più probabile appare la seguente: Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Berti, Donadoni, De Napoli, Vialli, Giannini, Serena (Baggio o Mancini).

CALCIO / UDINESE

Tutto si è risolto in due minuti

Friulani troppo forti per il Piacenza - Sul Cosmo i messaggi di Mazza ai tifosi

Sonetti

UDINE — Tutto secondo copione. Il Piacenza è stato liquidato senza troppi complimenti e così la marcia verso la promozione può proseguire senza tentennamenti. Certo, nella sua opera l'Udinese è stata aiutata da un'avversaria modesta e oltretutto troppo allegra per poter combattere ad armi pari con le altre contendenti per la salvezza. Nonostante ciò, comunque, ben poche avversarie avrebbero potuto reggere domenica la forza d'urto dell'Udinese. E il perché è presto detto. Sul campo si è vista una squadra motivata al massimo, decisa ad andare contro tutto e contro tutti per cancellare le ombre di una crisi annunciata. E non a torto Sonetti ha ricordato i mesi precedenti al Natale, i mesi in cui si vedeva un'Udinese capace di scendere in campo sin dal primo minuto decisa a strappare i due punti. Ancora una volta la determinazione, la grinta dei friulani ha avuto ragione: l'uno-due inflitto al Piacenza in quei due minuti tra il 22' e il 24' ha tolto storia a una partita dalla conclusione ovvia sin dalle primissime battute di gioco.

Certo, più di qualcuno in tribuna ha storto il naso di fronte a un secondo tempo che nulla ha aggiunto a quanto già detto dai primi quarantacinque minuti di gioco. Qualche altro golletto ci poteva anche stare e se non è giunto è stato solo perché Zannoni e Pasa hanno fallito occasioni davvero eccezionali praticamente a porta vuota. Insomma, dopo aver messo al sicuro il risultato, i friulani hanno badato soprattutto allo spettacolo divertendosi loro per primi a far ammattire gli avversari, dimostrando una superiorità assolutamente indiscutibile a riprova di una panchina che può senza problemi supplire alle assenze anche di tre titolari contemporaneamente.

Classifica. Il risultato conseguito a spese del Piacenza ha permesso ai bianconeri di mantenere ben salda la terza posizione in classifica, sia pure in coabitazione con la Cremonese. D'altra parte il pareggio colto in extremis (e firmato ancora da Marulla) dall'Avellino a Brescia permette di tracciare un solco un po' più profondo tra i friulani e gli immediati inseguitori irpini. Insomma, la classifica non è mutata di molto nelle zone alte, anche perché non riesce a far notizia nemmeno il punto perso dal Genoa sul proprio terreno: il distacco è infatti tale per cui i grifoni rossoblù possono anche permettersi di regalare punticini qua e là. È qualcosa di più, quindi, potrà dire il prossimo turno con i bianconeri che approfittano dell'ennesimo turno casalingo (con il Brescia di Giacomini) quando mentre l'Avellino sarà ancora impegnato in trasferta, a Reggio Calabria.

Messaggio. In molti lo avranno notato. Durante la partita con il Piacenza a più riprese è apparso sul Cosmo un messaggio non firmato di questo tenore: «Sportivi friulani sostenete la vostra squadra. Sottoscrivete l'aumento di capitale dell'Udinese». Facile immaginare l'ispiratore di questo messaggio: Lamberto Mazza, che, del resto, è ancora impegnato in prima persona nel braccio di ferro con il presidente Pozzo. Facile immaginare anche gli scopi di tale battaglia: un aumento di «peso» da parte dei piccoli azionisti renderebbe meno forte percentualmente Giampaolo Pozzo. E poi lo stesso Mazza sarebbe pronto a rilevare le quote dei tifosi per ingaggiare un testa a testa con il suo successore al timone bianconero. Insomma, la telenovela continua...

[g. b.]

BASKET / STEFANEL ANCOR PIU' LONTANA DALLE INSEGUITRICI

Un poker in corsa verso la serie A

BASKET

Italiane in Coppa

MILANO — Dopo una settimana di sosta, le coppe europee di basket tornano in attività per la «stretta» conclusiva. Si giocano le semifinali di Coppa delle Coppe, Korac e Ronchetti, prosegue il girone di ritorno delle Coppe dei campioni maschile e femminile.

La settimana si apre oggi a Kaunas con la «sfida casertana» al grande Sabonis: Zalgiris-Snaidero, che si riproporrà la prossima settimana in Campania. Incertezza anche nell'altra semifinale che vede di fronte Real Madrid e Cibona, con Drazen Petrovic contro il suo passato (e contro il fratello Aza).

Giovedì confronto tutto italiano fra Vismara Cantù e Philips Milano per la prima semifinale di Korac, proprio mentre dall'altra parte c'è una sfida tutta jugoslava, fra Partizan e Zadar.

In Coppa Ronchetti, domani, compito improbo per l'Enichem Priolo a Mosca contro le soldatesse dell'Armata rossa e compito nient'affatto agevole per la Gemeaz (fresca leader del campionato italiano) a Lubiana contro l'Iskra.

Giovedì è giornata tradizionalmente dedicata alle Coppe dei Campioni. Quella maschile vedrà la Scavolini impegnata sul campo della Jugoplastika in una partita delicata, mentre la Primigi Vicenza dovrà affrontare l'ostica trasferta in Francia in casa del Bac Mirande.

I due errori di Longo dalla lunetta a due secondi dalla fine regalano un notevole vantaggio psicologico ai neroarancio in vista dei play-off

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Lunga vita a Longo. Con i due errori dalla lunetta a due secondi dalla fine ha permesso alla Stefanel di allungare ancora la classifica, ma anche di aggiudicarsi un «provino» dei play-off, acquisendo così un vantaggio psicologico sugli avversari. Classifica dunque ulteriormente sgranata. A sei lunghezze dai neroarancio ora si trova soltanto una coppia di squadre composta dalla Conad Siena, che ha superato di un punto Montegranaro in campo neutro, e dalla Ranger Varese che ha piegato in casa, ma con una certa fatica, il fanalino di coda Faciba Busto Arsizio. Sassari è quarta.

Quattro lunghezze dietro ai sardi, impegnate in una rincorsa spasmodica verso le quattro piazze che daranno diritto ai play-off, Benati Imola e Racine Trapani. Gli imolesi sono tornati in corsa proprio l'altro ieri piegando i siciliani, mentre i trapanesi avranno domenica una delle ultime chance a disposizione recandosi proprio a Sassari ad affrontare la squadra dell'arrabbiatissimo De Sisti.

Frattanto il conto alla rovescia è già cominciato. Sono state giocate venti partite, ne mancano solo dieci al termine della regular-season; poi la parola passerà alla grande spugna, come sono soprannominati i play-off. A quel punto tutto il passato non conterà nulla e la serie A sarà giocata in due, tre partite al massimo contro il medesimo avversario. L'anno scorso Citrosil e Teorema, prima e seconda al termine della regular season, conquistarono la promozione ai danni di Stefanel e Fanti, rispettivamente terza e quarta. Gli spareggi dunque ribadirono il responso della stagione regolare.

Trieste spera che sia così anche quest'anno perché indubbiamente non si vede chi possa soffiare il primo posto ai neroarancio anche se sono alle porte una difficile trasferta sul parquet di Rieti, che cerca punti salvezza, e un altro succoso provino di play-off fra tredici giorni a Chiarbola contro la Conad Siena. Dopo stagioni jellate, stavolta la «ruotona della fortunona» sembra proprio girare nel verso di Trieste; se ne sono avute alcune conferme, l'ultima, clamorosa, l'altro ieri. La società dunque ha soldi, ha fortuna, ha giocatori. Ha quattro uomini d'oro e di ghiaccio, capaci di vincere le partite anche quando giocano male: si chiamano Maguolo, Pilutti, Procaccini e Bianchi. Nella corsa verso la A, Trieste ha in mano questo poker.

BASKET / FANTONI

Young super esordio

All'ora giusta la miglior squadra

UDINE — Massimo Masini, tecnico della Sharp, a fine gara era rosso in volto più del maglione che indossava. Ce l'aveva con i suoi giocatori, rei di mostrarsi costantemente, soprattutto in trasferta, «senza attributi». Ma un'attenuante al crollo finale dei toscani esiste, e non porta solo il nome di Michael Young, autore di 39 punti all'esordio in biancoblù. La Fantoni, in sostanza, ha disputato la miglior partita della stagione proprio nell'esatto momento in cui era attesa a farlo. Merito di Piccin? Del gruppo dal morale ritrovato? Dell'eccezionale prova di Young? Un po' questo un po' quello, e il pubblico, dopo tempo immemore, ha tributato alla squadra, a fine gara, un prolungato applauso. Se non è stato basket spettacolo, insomma, poco ci è mancato. Ma il tecnico dei friulani, come di consueto, si schermisce e predica umiltà: «Il lavoro paga sempre ed io in questo credo molto. Personalmente, dal giorno del mio avvento alla guida della Fantoni, ho cercato di imprimere ai ragazzi fiducia e voglia di impegnarsi e fin qui penso di esserci riuscito. Anche se il merito principale è loro, perché non sono io che scendo in campo con il pallone tra le mani».

La svolta dell'incontro con la Sharp, paradossalmente, è venuta proprio dall'uscita per falli di King. E Piccin è il primo a riconoscerlo: «In quel momento ci siamo guardati in faccia, comprendendoci al volo. Si trattava di raddoppiare l'impegno. E in questo siamo stati agevolati dall'eccesso di presunzione della Sharp, che probabilmente ha pensato di far un sol boccone della Fantoni dopo il forfait del suo pivot».

Uscito King (quattro soli rimbalzi sui 35 accalappiati dalla squadra ed ancora problemi soprattutto dal punto di vista fisico) la Fantoni ha fatto quadrato ed è spuntato il buon Seebold, autore di una prova eccellente in fase difensiva. Anche se, dopo la resistenza durata trenta minuti da parte della Sharp, gli artefici primi del rush finale sono stati soprattutto i piccoli, Bettarini e Mastroianni, con Valerio preciso ed attento in conclusione e l'irresistibile Young (che la fantasia popolare ha già dipinto come «la mano sinistra di Dio») a conferire alla serata al Carnera quel tocco di magia cestistica da troppo tempo latitante.

Ed è proprio su Young che il presidente biancoblù, Cainero, ha inteso soffermarsi con accento polemico a fine gara: «C'è qualcuno che ha voluto in tempi recenti sminuire il valore del nostro acquisto parlando di tagli da parte del Forum Valladolid, con conseguente prezzo di realizzo sborsato dalla Fantoni per l'ingaggio di Young.

La prova più concreta che invalida tali affermazioni gratuite sta proprio nella prestazione maiuscola di Michael, sul quale esiste già un'opzione da parte nostra anche per il prossimo campionato».

Ora la Fantoni prepara Pescara. Alla ricerca di quei due punti che significano ambizioni rinate.

[Edi Fabris]

BASKET / SAN BENEDETTO

Battuti ma in media

I goriziani in corsa per i play-out

GORIZIA — La San Benedetto ritorna da Verona in... media. La squadra di Bosini non raccatta punti contro la Glaxo (il match ricalca in certo qual modo il confronto dell'andata, solo che la conclusione è diversa) ma il calendario le dà una mano con la sconfitta interna della Jollycolombani e quella, anche questa in casa, dell'Annabella. Così i conti tornano egualmente e la San Benedetto continua a essere due punti sopra la terra di nessuno, in zona play-out.

E' una situazione che sta sul filo del rasoio, ma che, tutto sommato, potrebbe anche ritenersi abbastanza tranquilla. Perché lo sia fino in fondo, la San Benedetto deve però continuare a vincere tutte le partite che le restano ancora da giocare in casa, a cominciare da quella di domenica prossima contro la Jollycolombani. Poi, per tagliare il traguardo, gli isontini dovranno far fuori... Neutroroberts, Standa, Sharp e Fantoni.

Se i gialloblù dovessero fallire qualcuno di questi obiettivi, dovrebbero rifarsi pensando, nel mazzo delle trasferte, una carta a... propria scelta tra Marr, Irge, Braga, Teorema e Annabella. Quindi il bello, se così lo vogliamo chiamare, deve ancora tutto venire, visto che gli impegni, sia quelli casalinghi che quelli esterni, sono tutti assai difficili. La margherita dovrà essere sfogliata, questo è sicuro, fino all'ultimo petalo.

A Verona la San Benedetto ha disputato, complessivamente, una buona gara. E' stata in partita per tutto il primo tempo; poi, subito il break da parte dei veneti, è stata costretta a inseguire, ma con Hordges fuori causa per i falli e con Vitez in giornata di... riposo, le sono mancati i puntelli sui quali costruire una possibile rimonta, che comunque ha cercato con una certa caparbietà.

Dalipagic, il perdente di Gorizia, ha vestito i panni di giustiziere e incamerando 48 punti (suo secondo massimo stagionale) ha freddato ogni speranza goriziana, riposta, come di consueto, in Aleksinas e Ardessi. Le buone percentuali di realizzazione del pivot e del capitano non sono però bastate a colmare il divario con la formazione veronese, che, complessivamente, ha fatto registrare cifre di rendimento al tiro migliori.

Bosini ha potuto impiegare con buon frutto anche Esposito e Borsi, che già nella partita di andata si era messo in gran vista. Lombardi ha potuto così vendicarsi di quella sconfitta che aveva mal digerito e con i due punti conquistati a spese dei goriziani risale in classifica per puntare ancora più in alto. Nella Glaxo, la San Benedetto potrebbe trovare una buona alleata, visto che nel calendario dei veronesi figurano molte trasferte sui campi di dirette antagoniste dei goriziani.

La San Benedetto, da parte sua, dovrà fare quel che le compete. A cominciare da domenica: l'incontro con la Jollycolombani è uno di quelli che conta doppio e i goriziani devono assolutamente vincerlo per restare sulla retta via.

[Giancarlo Bulfoni]

DOPING / NUOVE REGOLE

Ora per i calciatori italiani si restringe il numero dei medicinali consentiti

FIRENZE — Da domani entrano in vigore anche per i tesserati del calcio italiano le liste di sostanze vietate, ovvero di quelle che, secondo il Cio (Comitato internazionale olimpico), «costituiscono doping o metodi di doping». Ed entrano in vigore anche le pene collegate ai tipi di sostanze per gli atleti trovati «positivi» alle analisi, che potranno essere squalificati da un minimo di tre mesi fino alla squalifica a vita, se recidivi. Proprio per parlare di questa scadenza si sono ritrovati al centro tecnico di Coverciano i medici responsabili della conduzione sanitaria delle squadre di serie A, B, C/1, e C/2 per un convegno sul doping.

Il regolamento che troverà la sua piena applicazione dal 15 febbraio, come ha detto il professor Leonardo Vecchiet che ha aperto il convegno, non è nuovo. Il consiglio nazionale del Coni, infatti, ha emanato il 22 luglio scorso direttive a tutte le federazioni per l'attuazione delle raccomandazioni del Cio e la Figc le ha fatte proprie con una circolare del 14 settembre integrata con un altro provvedimento del 10 dicembre. Ma i medici presenti al centro di Coverciano sono sembrati impreparati e preoccupati davanti a queste nuove norme che ampliano notevolmente il numero delle sostanze che vengono usate. Un esempio per tutti, quello del cortisone che, è stato detto, viene somministrato agli atleti per bocca e per iniezioni. Ora non sarà più possibile usarlo, se non per infiltrazioni locali.

Anche gli antinfluenzali contengono «sostanze vietate», ha detto il professor Vecchiet ricordando che le «classi di sostanze che costituiscono doping» sono raggruppate nelle categorie degli stimolanti, dei narcotici, degli steroidi anabolizzanti, dei betabloccanti e dei diuretici.

FIFA

Non si gioca a Limassol

ZURIGO — La Fifa ha aperto un'inchiesta dopo gli incidenti avvenuti l'8 febbraio scorso a Limassol in occasione dell'incontro di qualificazione ai mondiali Cipro-Scozia (2-3). In via preliminare la Fifa ha sospeso il campo di Limassol a tempo indeterminato.

A quanto riferisce un comunicato della Fifa «l'arbitro è stato costretto a prolungare l'incontro di sei minuti perché i ciprioti cercavano di ritardare lo svolgimento del gioco. In questo prolungamento la Scozia ha segnato il gol della vittoria».

CALCIO

L'Urss si apre agli stranieri

MOSCA — Dopo l'introduzione del professionismo e il trasferimento di numerosi giocatori della nazionale all'estero, il calcio sovietico continua la sua «rivoluzione» aprendo le porte ai giocatori stranieri. Lo ha reso noto l'agenzia Novosti. Il bulgaro Tenio Mintchev sarà il primo straniero a giocare in Urss, nel Krylia Sovietov di Vorochilovgrad, che partecipa al campionato di seconda divisione.

Il primo straniero nella massima divisione potrebbe essere invece il cecoslovacco Vladimir Weiss.

SCI MONDIALI / IL GIORNO DOPO

Miserie e splendori

Patrimonio tecnico distrutto - Lo «strano caso» di Tomba

SCI MONDIALI

Alberto si confessa...

Troppe distrazioni - Sicuro di rifarsi

Dall'inviato
Leo Turrini

VAIL — Forse è vero che il giorno dopo è sempre il più difficile. I giornali americani sono spietati: «Non era una bomba, ma un petardo». Oppure: «Il barile italiano rotola ancora». Da parte sua, l'erede, l'austriaco Nierlich, si è presentato ai microfoni dell'Abc per ribadire la sua sentenza: «Se Tomba si fosse allenato, avrebbe stravinto anche questi mondiali».

Il procuratore di Zurbriggen, Mark Biver, è ancora più esplicito: «Alberto mi fa tenerezza. Non avrebbe potuto essere gestito peggio, né dal punto di vista tecnico né dal punto di vista atletico. Anche Pirmin fa i soldi, ma nessuno si permette di mettere in discussione la sua serenità».

Sì, il «giorno dopo» è davvero difficile. Tomba ci ha dormito su. Le meditazioni sono sfociate in una sorta di confessione. Eccola qui.

«Sono ripartiti tutti, i miei amici sono tornati in Italia. Prima di andarmene mi hanno garantito che sono sempre io il migliore. Ho risposto che mi sa tanto che non sia più vero. Debbo cercare di capire, non posso pensare che sia soltanto colpa della sfortuna. E' vero che l'anno passato tutto girava per il verso giusto, è vero che in questa stagione sono stato abbandonato dalla dea bendata, ma senz'altro c'è qualcos'altro che non funziona, che non ha funzionato.

«Messner se n'è andato? Sono fatti suoi. Che i nostri rapporti non fossero eccezionali lo avevate intuito da tempo. Comunque non abbiamo mai litigato, se è questo che volete sapere. Cosa accadrà ora? Non lo so, aspetto a fine stagione, ci sono ancora parecchie gare e spero di vincerne qualcuna. Poi farò le mie richieste al presidente federale e si vedrà.

«Comunque io non accetto di fare il capro espiatorio. Sono andato a troppe premiazioni durante l'estate? E' vero, ma nell'80 per cento dei casi sono stato costretto dai miei superiori. E poi non accetto nemmeno si dica che Gabrielli, uno dei miei allenatori, se ne va perché ho smesso di vincere. Ma come? Aveva annunciato, Gabrielli stesso, già a settembre che questo sarebbe stata la sua ultima stagione per ragioni di famiglia. Che cosa c'entro io?.

«Il primo errore l'ho commesso quando ho deciso di presentarmi agli esami di maturità. Era una cosa che dovevo alla mia famiglia, ma è stato uno sbaglio. Ho perso circa un mese e mezzo. Tra l'altro senza successo, visto che non mi hanno promosso. Probabilmente adesso, adesso che non devo essere più tanto popolare come prima, il «36» me lo regalerebbero...

«Per quanto riguarda gli affari, posso ripetere una cosa che ho sostenuto fino alla nausea: io non ho mai sciato per i soldi, non scierò mai per i soldi, ci sono persone che debbono occuparsi dei miei interessi ed è giusto che lo facciano. Io cerco di concentrarmi sulle gare.

«E a proposito di gare. Qui in Colorado non stavo sciando male: l'ho dimostrato nella seconda manche del gigante. E anche nello slalom mi stavo comportando bene. Solo che in passato certi errori non li commettevo mai, mentre ora appaiono inevitabili.

«Come ho detto prima, è anche questione di fortuna. Se fossi arrivato in fondo, avrei tranquillamente preso una medaglia. Ad ogni modo ora avrò stimoli nuovi, debbo risalire la montagna. Tornare in cima è il mio autentico obiettivo. Lo so che non sarà facile, gente come Nierlich e Girardelli non mollerà tanto facilmente la preda.

«C'è però qualcosa che mi conforta. La prossima stagione scatterà già ad agosto, in Australia dovremmo disputare uno slalom e un gigante. Questo è molto positivo per me, perché non avrò troppo tempo davanti, non dovrò limitarmi a pensare soltanto agli allenamenti. Io, se mi volete credere, non vedo l'ora che cominci la prossima Coppa del mondo. Intanto cerco di finire bene questa, anche se mi rendo conto che niente potrà dare alla gente, ai miei tifosi, qualcosa di altrettanto prestigioso come questi mondiali».

Commento di
Alessandro Cappellini

Splendori e miserie. Lo sport italiano vive da sempre di esaltanti affermazioni e di clamorose catastrofi. Ad attimi di fulgore si alternaNo momenti di profonda depressione: quasi mai una stabile e rassicurante via di mezzo. Da Vail, dai compionati mondiali di sci alpino sono giunti messaggi di desolazione e di rabbia; le immagini, lanciate in tutto il mondo dalle varie televisioni, hanno mostrato, sulle piste di gara e attorno ad esse, volti tristi e rabbuiati. Qualche mese fa clima ed atmosfera erano di tono e di colore totalmente opposti.

Domanda immediata: quali sono stati i motivi di questa clamorosa e non annunciata inversione di tendenza? Le esibizioni, quasi totalmente negative degli azzurri ai mondiali appena conclusisi hanno scatenato la polemica, hanno messo in moto quel meccanismo perverso del «si salvi chi può» tanto temuto, tanto poco edificante e, purtroppo, tanto frequente in emergenze di questo tenore. Oggi, immediatamente all'indomani della chiusura, quando ancora sembrano risuonare i clamori delle vittorie e le «lamentazioni» per le sconfitte, si cercano le ragioni di tanto sfascio, si palleggiano le responsabilità.

Le prime vittime ci sono già: il direttore tecnico Sepp Messner esce di scena, figurando, ed — è onesto riconoscerlo — non del tutto a ragione, il maggiore colpevole del misfatto; ieri, di seguito, è stata la volta del vicepresidente della Federazione e delegato per lo sci alpino, Enrico Demetz. Ad essi, è facile prevederlo, seguiranno altre dimissionati. In pratica, ma le avvisaglie si erano già palesate nei giorni scorsi, si è iniziato il processo di «repulisti», di purificazione, di estirpazione del marcio.

Un indirizzo apprezzabile, un compito assai arduo, che deve incidere nel profondo. Soprattutto perché le tristi e rivelatrici esibizioni di Vail non possono essere accettate come un fatto accidentale. Lo sci messo in mostra dagli azzurri ha sottolineato, non tanto deficienze di carattere tecnico, come alcuni vorrebbero sostenere, quanto, piuttosto, assoluta mancanza di preparazione fisica.

Lo slalom speciale, in particolare, con le sue eccezionali difficoltà, almeno in relazione ai normali percorsi di Coppa del mondo, ha mostrato personaggi stanchi e fisicamente impreparati: le gambe di Pramotton, di Grigis, di Tonazzi hanno denunciato l'impossibilità di assorbire, l'impossibilità di controllare e di portare gli sci attraverso le tante porte dei due tracciati.

Ebbene questa impotenza non può essere il portato di una singola stagione sbagliata: è, con drammatica evidenza, la incontestabile conclusione negativa di un lungo periodo di gestione errata, di assenze di indirizzi, di rifiuto di responsabilità, di vuoti di programmazione. Lo scivolare dello sci alpino italiano verso il fondo si era già iniziato nel passato: soltanto l'arrivo di Tomba, del vero fenomeno di questi ultimi tempi, aveva mascherato una situazione che, rapidamente, stava avviandosi verso lo sfacelo.

In definitiva sarebbe più logico ed onesto parlare di gestione totalmente sbagliata, o meglio di assoluta mancanza di gestione: forse non si è molto lontani dalla verità se si sostiene che la proccupazione prima della folla di personaggi che hanno vissuto all'interno e intorno al «complesso e prospero edificio» dello sci italiano è stata quella di sfruttare, economicamente e politicamente, una situazione di particolare favore.

Lo stesso presidente del Coni, Gattai, che ha diretto la Federazione proprio in quegli anni delicati, nei giorni scorsi ha voluto sottolineare lo scarso impegno profuso da Alberto Tomba negli allenamenti. E' stata senza dubbio una strana uscita: l'atleta bolognese indubbiamente ha colpe, ma la sua principale mancanza è stata quella di essersi lasciato «usare» troppo spesso e troppo a lungo. Essere esibito come il prodotto eccezionale di una gestione, non favorisce e non porta certamente a quella concentrazione, a quell'impegno pressochè esclusivo che, giustamente o ingiustamente, viene richiesto dall'esasperato agonismo di oggi.

Se Tomba si è salvato grazie alle eccellenti doti fornitegli da madre natura, tutt'altro è accaduto per gli altri «reietti» delle varie squadre italiane: atleti abbandonati a sé stessi, senza effettiva guida tecnico-atletica. In pratica un eccellente patrimonio tecnico totalmente distrutto e totalmente da rinnovare.

SCI

Le ragioni di Messner

VAIL — Dell'Italia dello sci, nonostante il glorioso passato, dopo questi campionati mondiali in Colorado, non è rimasto nulla. Ha ragione il direttore tecnico Sepp Messner che, incontrando i giornalisti, dopo aver reso pubbliche le sue spontanee dimissioni a far data dalla fine di questa stagione (sarà il garante per conto della Fis di tutte le specialità mondiali, Olimpiadi e gare di Coppa del mondo), parlando di Tomba ha detto: «l'insuccesso è una realtà. Tutte quelle vittorie dello scorso anno, alla fin fine, sono state un danno, perché doveva rendersi conto, un momento o l'altro, che l'agonismo è fatto di vittorie, ma anche di sconfitte».

Messner ha riconosciuto «la naturale predisposizione di Alberto a essere un campione» ma ha sottolineato che «questa amara esperienza ci voleva perché capisse quel che gli sta succedendo, e per convincersi che deve essere gestito.

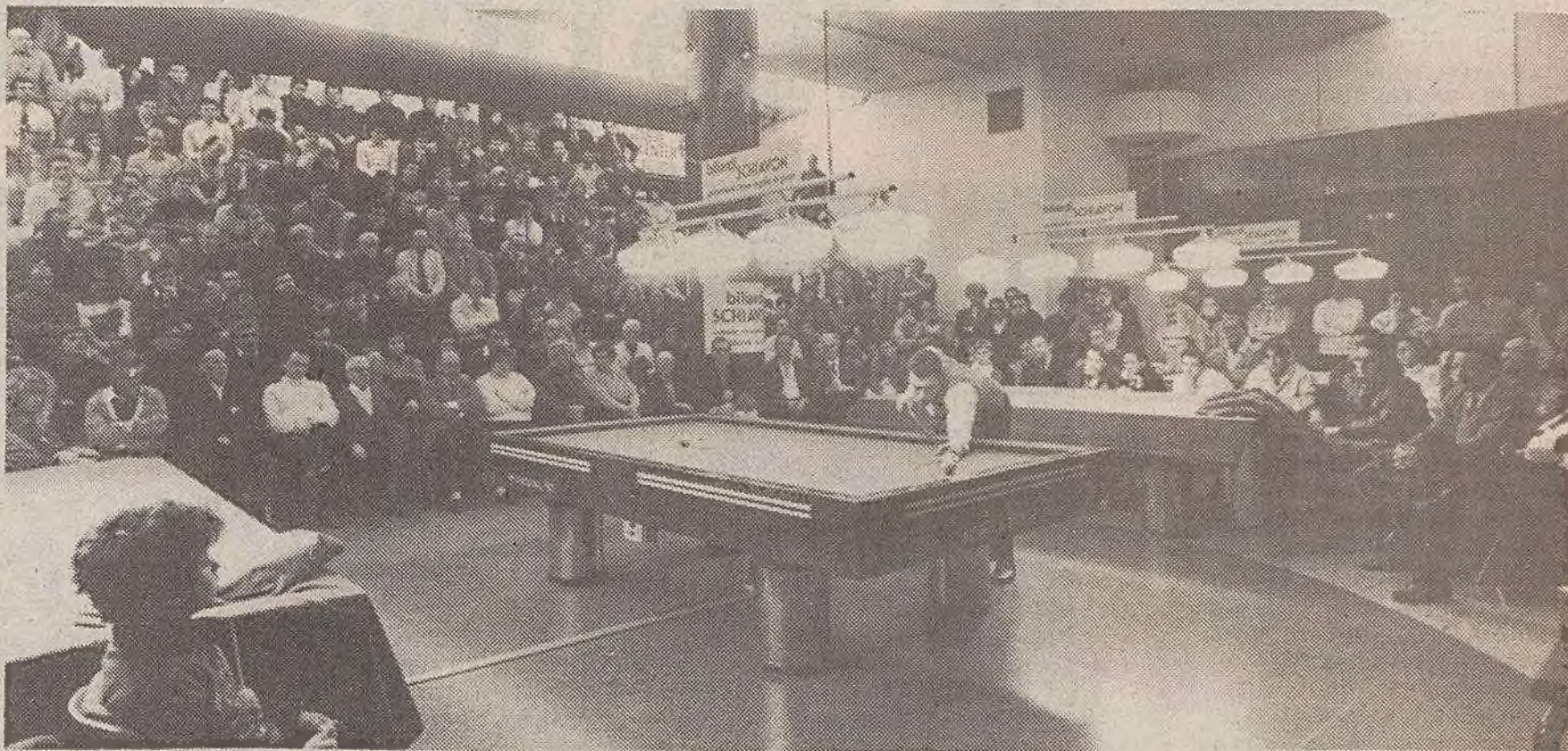
«Solo così — ha concluso Messner — capirà che alcune cose devono cambiare, e allora tornerà a essere il "numero uno", che tutti vorranno battere, senza però riuscirci».

Dello stesso parere, anche più esplicito, il presidente della Fisi, gen. Valentino: «Tomba deve maturare e le sconfitte, anche se fanno male, servono proprio per questo. Guardate Girardelli — ha ammonito il generale — quante ne ha passate; eppure si è sempre ripreso. Per Alberto sarà la stessa cosa». Ma il presidente della Fisi ha anche ricordato di non avere mai condiviso l'idea «di una squadra tutta per Tomba, separata da quella nazionale»; come si è detto convinto che «sarebbe un grosso errore se lui si gestisse da solo.

«Tomba ha bisogno — ha ribadito il gen. Valentino — di fare vita di squadra, di stare con gli altri, perché con il suo valore è in grado di esprimere una grossa funzione trainante come lo fu Gustavo Thoeni». Già, tutto deve cambiare; tutti sostengono che le cose debbono cambiare e quel che è accaduto in questa stagione non deve più ripetersi.

CARAMBOLA / DOPO I CAMPIONATI

Bilancio in attivo

Ora l'Uac ha in cantiere altre importanti iniziative

TRIESTE — Non fosse stato per un reiterato black-out proprio durante la finalissima tra Zanetti e Armato, avremmo potuto parlare di manifestazione senza ombre. In ogni caso, poiché il «buio in sala» non è un polemico eufemismo, bensì ciò che si è realmente determinato in conseguenza di un guasto all'impianto elettrico della Stazione marittima, i sedicesimi campionati italiani di prima categoria di carambola a tre sponde possono venir comunque decretati di un successo completo.

Le cifre sono piuttosto chiare: nel corso dei tre giorni di gara sono stati più di ottocento gli spettatori che hanno affollato le tribunette allestite nella sala Victoria, e questo è già un dato che ha superato largamente tutte le previsioni degli organizzatori dell'Unione amatori carambola. Addirittura nel corso delle semifinali e della finale si è registrato il «tutto esaurito».

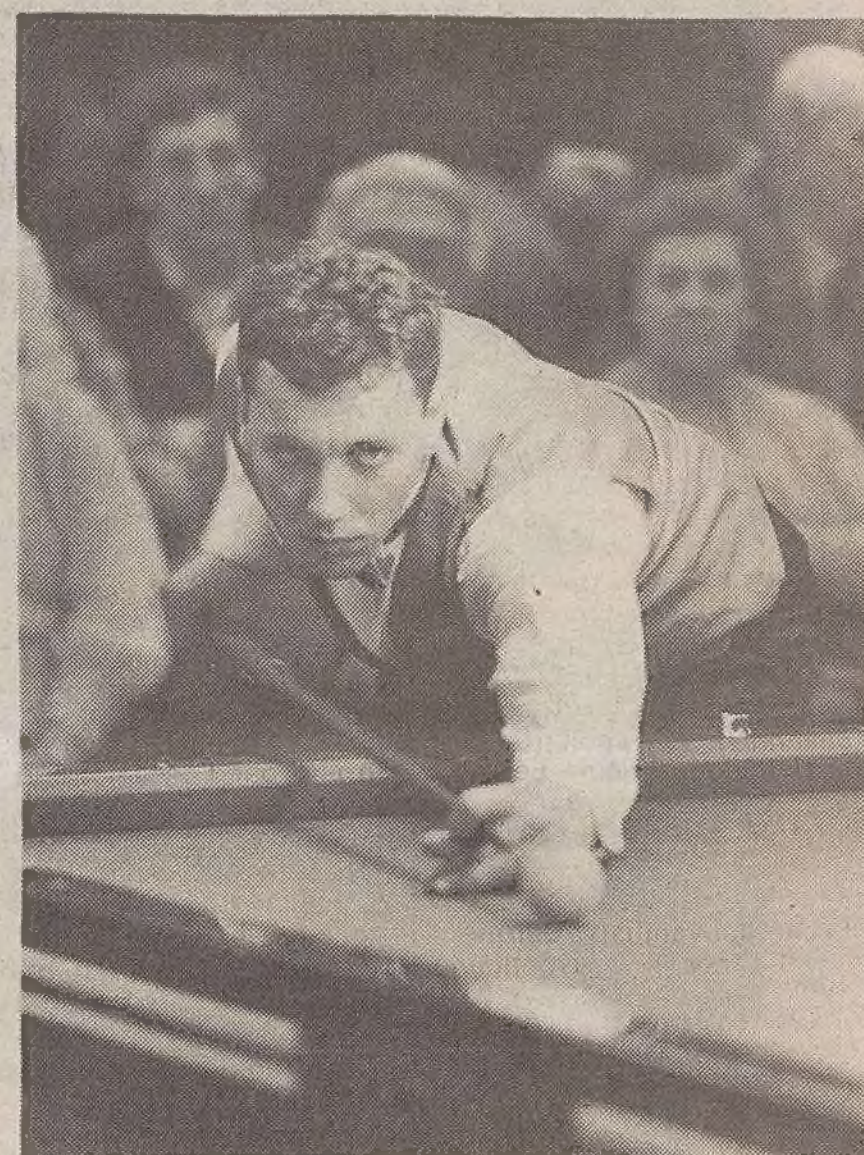
Dal punto di vista tecnico, si è trattato di un campionato assai vivace, al punto che sono caduti due primati nazionali: Antonio Oddo ha battuto quello della media particolare, realizzando 1,756 (50 punti in 29 riprese), mentre Marco Zanetti, alla fine vincitore del titolo, ha superato se stesso realizzando una serie di 15 punti consecutivi; il primato precedente, detenuto appunto dallo stesso ventiseienne bolzanino, era di 12, ma è da sottolineare che il triestino Gardossi, anni addietro, in un incontro triangolare Trieste-Vienna-Zagabria realizzò una serie di 14, non omologata in quanto non ottenuta in un campionato nazionale.

Le sorprese e l'incertezza hanno movimentato la manifestazione; l'esclusione del grande Oddo, favoritissimo della vigilia, ad opera di un regolare e tenace Gardossi nei quarti di finale, ha lasciato via libera ad un altro palermitano, Ignazio Armato, che è riuscito così ad accedere alla finalissima. Poi l'enfant prodige Zanetti ha avuto la meglio.

Dei triestini, detto di Gardossi (classificatosi alla fine al quarto posto), ognuno ha rispettato le obiettive previsioni della vigilia, anche se probabilmente qualcosina è mancata a Sergio Vidotto, che a ragione puntava più in alto (s'è fermato ai quarti di finale). Ma il successo, al di là delle noterelle tecniche, è di tutta l'Uac. Il sodalizio triestino è riuscito ad allestire una competizione che a detta degli stessi concorrenti è stata impeccabile dal punto di vista organizzativo.

In più, fatto questo ancora più importante, s'è accentuato l'interesse attorno alla specialità. In questi giorni sono stati tantissimi i «profani» che si sono entusiasmati, e tra questi anche molte donne (e chi l'ha detto che il biliardo è uno sport esclusivamente maschile?). I responsabili dell'Unione amatori carambola hanno preso la palla al balzo, e ora con ogni probabilità riprenderanno i corsi propedeutici presso la sede del circolo (che, a beneficio degli interessati, si trova in via Venezian 7, telefono 300692). In passato dei corsi erano stati già tenuti da Vidotto, da Panigutti e dal dottor Tomsich, che può vantare un quinto posto ai mondiali di carambola artistica.

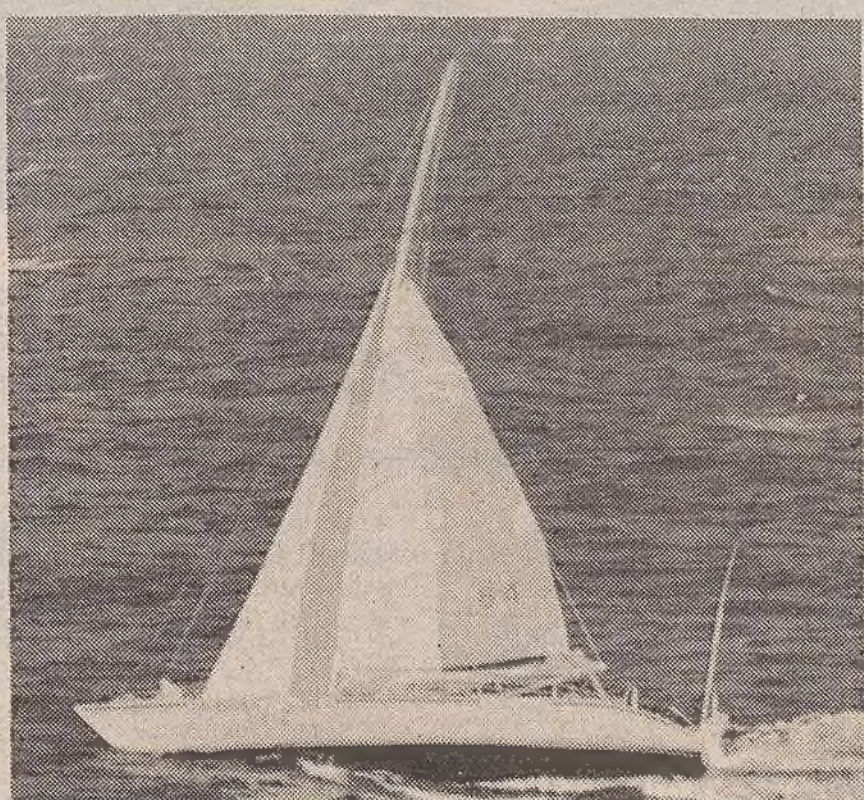
In più, il successo dei campionati ha creato nuove possibilità e alimentato nuovi progetti. Proprio quest'anno ricorre il trentennale dell'Uac, che sarà celebrato con altre manifestazioni di valore nazionale. Quasi sicuramente a cura della società presieduta da Aldo Perucich verranno allestiti in aprile i campionati italiani di prima categoria di carambola «libera» (ovvero senza il «capestro» delle tre sponde), e a metà maggio dovrebbe andare in scena il memorial Erwin Zanetti, con la partecipazione di squadre di Trieste, Bolzano, Palermo, Zagabria e Vienna. In quell'occasione saranno tre le specialità della carambola: «libera», «una sponda» e «tre sponde». E intanto, voi, cominciate ad allenarvi.

[gi. ma.]

Nelle immagini di Montenero, il bolzanino Marco Zanetti in un bel primo piano e (in alto) davanti al folto pubblico della finalissima di domenica.

Vela: periplo record Atlantico-Pacifico

SAN FRANCISCO — Il più antico primato nella storia della navigazione a vela è caduto dopo 135 anni: l'americano Warren Luhrs al timone di «Thursday's Child» è riuscito a compiere il periplo da New York a San Francisco in 80 giorni, 19 ore e 46', ovvero otto giorni, 12 ore e 14' meno di «Flying Cloud» che nel 1854 impiegò 89 giorni e 8 ore per percorrere circa 14.500 miglia.

Partito da New York con il suo monoscafo da m 18,28 il 23 novembre scorso, Luhrs ha percorso circa 200 miglia al giorno fino a tre giorni fa quando è incappato in una bonaccia che ha più che dimezzato la sua andatura, costringendolo a impiegare diverse ore per coprire le ultime cinque miglia che lo separavano dal Golden Gate, il ponte sulla baia di San Francisco che rappresenta il traguardo del periplo.

Sulla stessa rotta alcune settimane dopo Luhrs sono partite tre altre barche, tutte francesi, «Bnp» con Bernardin al timone, «Elle et vire» trimarano con Philipe Monnet in solitario e «Finistere-Bretagne» con Anne Liardet e Joseph Le Guen.

BOB / COPPA DEL MONDO

Val d'Aosta di turno

A Breuil i migliori equipaggi

BREUIL — Con la sfilata degli atleti, preceduti dalla fanfara della Brigata alpina «Taurinense», sono iniziate a Breuil Cervinia, in Valle d'Aosta, le manifestazioni per la prova valevole per la Coppa del mondo di bob a due e a quattro.

Stamane lungo la pista del «Lago Blu», ghiacciata naturalmente, inizieranno le prove discesa cronometrate per il bob a due. La gara, sarà la giuria internazionale a deciderlo, dovrebbe svolgersi giovedì mattina con lo svolgimento di tre discese. Gli equipaggi del bob a quattro proveranno in settimana mentre la gara si svolgerà domenica, anche in questo caso sulla distanza delle tre «manches».

Complessivamente alla prova di Coppa del mondo sono iscritti una trentina di equipaggi in rappresentanza di Austria, Canada, Cecoslovacchia, Germania Occidentale, Germania Orientale, Gran Bretagna, Irlanda, Jugoslavia, Romania, Svezia, Svizzera, Unione Sovietica e Italia. Dopo le prove di Altenberg, Sarajevo, Koenigsee e Winterberg la classifica del bob a due in testa l'equipaggio svizzero capitanato da Weder, seguito dal tedesco orientale Richter. Nel bob a quattro comanda la graduatoria l'austriaco Kienas, seguito da Richter e Hoppe (Rdt).

PREMIO «ATLETA D'ORO 1988»

Campioni, tecnici e giornalisti

In diretta Tv su Raiuno (21.20) dal Teatro delle Vittorie

ROMA — Questa sera alle 21.20, Raiuno trasmette in diretta dal Teatro delle Vittorie lo spettacolo di gala per l'assegnazione del premio l'«Atleta d'oro 1988» ai campioni sportivi, scelti da una giuria composta da 29 giornalisti. Conduce Claudio Lippi.

Il premio, giunto alla 13.a edizione da quest'anno, prevede la consegna dell'atleta d'oro a tre sportivi che si siano particolarmente segnalati e imposti nell'arco dell'anno, a tre tecnici, tre fotografi e a due giornalisti, (uno televisivo ed uno della carta stampata). Questi ultimi devono essere di età inferiore ai trentacinque anni, e naturalmente impegnati nel settore sportivo. Le categorie sono: internazionale, nazionale, giovane speranza, miglior tecnico sportivo, miglior fotografia sportiva, giornalismo sportivo «under 35» «Bruno Raschi».

La giuria, presieduta da Giorgio Lago, direttore de «Il Gazzettino» di Venezia, si è riunita ieri sera per decidere i vincitori, scelti tra una rosa di candidati, che verranno resi noti nel corso del gala di questa sera.

La terna del «Premio atleta d'oro Diadora internazionale» è composta dalla velocista americana Florence Griffith Joyner, dal calciatore olandese Marco Van Basten e dal maratoneta italiano Gelindo Bordin. Quella del premio nazionale dal ciclista Maurizio Fondriest, campione del mondo su strada, dal lottatore Vincenzo Maenza, medaglia d'oro a Seul, e dai fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale, canottieri più volte campioni del mondo e vincitori di due titoli olimpionici. A questi ultimi si aggiunge il timoniere Giuseppe di Capua.

Per la categoria «giovane speranze» i tre designati dalla giuria sono il calciatore del Milan e della nazionale Paolo Maldini, l'astro nascente di Formula uno, Ivan Capelli e il pugile calabrese Giovanni Parisi. Tra i migliori tecnici sportivi dell'anno sono stati scelti Arrigo Sacchi, che ha portato il Milan allo scudetto, Giuseppe La Mura, allenatore degli Abbagnale, e il tecnico del basket Valerio Bianchini.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI operaio generico solamente pomeriggio. Telefonare 8-9 allo 040/830614. 52149

4 Impiego e lavoro Offerte

ACCONCIATURE Goran cerca personale. Telefonare 040/60323. 52163

CERCASI aiuto banconiere massimo 29enne. Telefono 040/304193. 49

CERCASI aiuto o banconiere/a. Presentarsi nel pomeriggio bar Flavia piazzale Cagni 6. 819

CERCASI panettiere specializzato. Tel. 0481/390171. 39

CERCHIAMO ragazze ragazzi di moda aspiranti indossatrici indossatori fotomodelle fotomodelli per servizi fotografici e sfilate. Per informazioni Sam Hotel via Cosulich 3 Monfalcone i giorni dal 13 al 18 febbraio dalle ore 15 alle ore 19. 016

DITTA autotrasporti cerca persona veramente esperta lavori ufficio e tenuta su computer della contabilità. Scrivere a cassetta n. 18/A Publied. 34100 Trieste. 882

DIVERSIFICANDO gruppo aziendale in fase di concreta espansione ricerca giovani ambosessi residenti in Trieste. Richiedesi minimo 20 anni, presenza, comunicativa, disponibilità immediata. Offronsi continuità lavorativa, sicurezza economica, formazione professionale, carriera di prestigio all'interno dell'azienda. Per fissare un primo colloquio telefonare oggi orario ufficio 040/732370. 47

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

SOCIETA' europea in espansione seleziona per la sua provincia di residenza due persone minimo 22 anni, dinamiche e volonterose che desiderino raggiungere dopo 4 mesi una posizione di responsabilità. Per la selezione telefonare allo 049/662732. 065

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A.A. AZIENDA produttrice articoli da regalo specializzata lavorazione metalli preziosi e non, esclusivista marchi e griffe internazionali ricerca per Friuli venditori/trici provenienti da qualsiasi settore della vendita 25/35 anni, dimostrabili 50 milioni annui, corso preparazione interamente spesato, auto propria, recapito telefonico, iscrizione ruolo. Telefonare 051/397451. 1693

INDUSTRIA vicentina produttrice infissi legno-porte ed arredamenti su disegno, cerca rappresentante ben inserito settore edilizia qualificata. Scrivere a Cassetta n. 5/H Publied 35100 Padova. 0062

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente cantine, abitazioni, eventualmente acquistando rimanenze. Tel. 040/748044. 52079

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili, oggetti, pianoforti, antichità in genere, telefonare 040/68657-571526. 52072

A.A.A.A. LEGGETE sgomberi anche gratis acquisto mobili quadri libri oggetti interpellateci. Negozio via Udine 19 040-412201 abitazione 43038. 51886

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 748

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050012

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378/574952. 841

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GRIMALDI 040/764952 affittasi appartamenti di varie metrature uso ufficio. 1000

PIZZARELLO 040766676 affittasi locali d'affari largo Barriera posizione d'angolo con fortissimo passaggio. Informazioni presso immobiliare Pizzarello via Donota 4, h 9-12, 17-19. 03

UFFICIO NUOVISSIMO palazzo signorile affittiamo anticamera bistanze, autometano, garage. Spaziocasa. 040/64266. 06

UFFICIO ampia metratura, 9 stanze e servizi, palazzo signorile centrale, affittasi. Telefonare 360770, ore 17-19. 869

20 Capitali Aziende

A.A.A. CARTA BLU eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. tel. 040/54523; 0432/25207; 049/654889. 835

A SERVIZI PARABANCARI. Finanziamenti a lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 694

CONFIDA 040/64250 prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapidità. Nessuna spesa anticipata. 885

FIDODONNA: finanziamenti per casalinghe, pensionate, lavoratrici. Tel. Sifa 040-64100 774

FINIM 040/766681 rapidamente finanziamo artigiani, commercianti, dipendenti, pensionati dovunque residenti. Minima documentazione; nessuna spesa anticipata. 844

MONFALCONE ALFA 0481/798807 rivendita cartoleria materiale didattico cancelleria giocattoli. 01

MONFALCONE ALFA Fiumicello bar tavola calda licenza super alcolici vendesi 0481/798807. 01

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim, tel. 040/60418-631478-631815, via Donota 3 Trieste. 111

X.X.X. CARTA BLU finanziamenti Viale XX Settembre concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. Tel. 040/54523.

Z. FINANZIAMENTI, prestiti, tutte le operazioni finanziarie all'Assifin. 040/773824. 877
48 ore per finanziare l'acquisto dell'automobile, camper, imbarcazione. Erogazioni veloci per qualsiasi tipo di finanziamento. Trieste 040/390039, Gorizia 0481/32898. 802

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento recente 50-70 mq inintermediari. Telefonare 040-763189. 014

APPARTAMENTO libero 1/2 camere, cucina, servizio, urgentemente contanti. Telefonare 040/774470. 28

MONFALCONE mandamento privato acquista rustico o casa da ristrutturare. 0481/481168.

PRIVATO acquista appartamento zone GRETTA/C. ALBERTO soggiorno, 2 stanze, cucina, confort. Pagamento contanti. Telefonare 040/946269. 811

RICERCHIAMO per nostro cliente zona Commerciale-Gretta-Roiano salone cucina bicamere max 180.000.000 Spaziocasa 040/60125. 06

22 Case, ville, terreni Vendite

BONOMEA permutasi appartamento 180 mq con taverna con altro panoramico 110 mq zona Gretta, Barcola, Rossetti. 040/728334. 48

CASETTA zona Fiera accostata 2 piani giardino parzialmente occupata. Spaziocasa Valdirivo 36. 06

GORIZIA LUCINICO villaschiera recentissima 4 camere, salone, tripli servizi, taverna, garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

GORIZIA centralissimo 3 camere, cucina, soggiorno, terrazze, cantina. Grimaldi 0481/45283. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamentino b.go FRANCOVEC recente, stanza, cucina, bagno, riscaldamento, cantina, 33.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 811

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PALAZZETTO vista mare, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo 51.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 811

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PASCOLI completamente rinnovato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 811

IMMOBILIARE CIVICA vende zona RIVE ampia metratura, casa d'epoca, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 811

MONFALCONE San Polo casa 2 piani garage, giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE Viale anche uso ufficio appartamento tricamere doppi servizi 2.o piano. Grimaldi 0481/45283. 1000

PIZZARELLO 040/766676 Ronchi dei Legionari villetta 150 mq soggiorno quattro stanze cucina bagno cantina garage giardino più terreno coltivato 4.000 mq vendesi. 03

S. GIOVANNI recente soggiorno, due stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, posto auto 120.000.000. Faro, 040/729824

25 Animali

A.A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti prezzo modico, 0432/722117. 84

VENDO cuccioli Rottweiler madre pluripremiata a mostre internazionali. 0432/730770. 01

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner: la certeza di trovare la persona giusta. Trieste tel. 040/574090. 180

27 Diversi

CASA di riposo polifunzionale nuova personale diplomato dispone ancora qualche posto. 040/725270. 865

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* il giorno dopo

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	15.25	21.35
	19.10	22.40
Ancona	15.25	20.10
Bari	11.30	14.50
	19.10	23.10
Brindisi	07.30	12.10
	11.30	18.00
	19.10	22.40
Cagliari	07.30	14.15
	11.30	15.55
	19.10	22.55
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	19.10	23.40
Foggia	07.30	11.15
Lametia Terme	07.30	14.05
	15.25	19.15
	19.10	22.15
Lampedusa	07.30	14.05
Milano	07.05	07.55
	15.25	16.15
Napoli	11.30	14.30
	19.10	23.30
Olbia	19.10	21.55
Palermo	07.30	11.35
	11.30	14.30
	19.10	22.40
Pantelleria	07.30	14.50
	11.30	15.50
Pescara	15.25	21.20
Pisa	07.05	12.30
	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.30	17.25
	15.25	21.15
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	19.10	20.20
Trapani	07.30	13.30
	11.30	20.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.45
	09.15	14.40
	14.20	18.20
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.45
	18.25	22.00
Brindisi	07.00	10.45
	12.55	18.20
	18.40	22.00
Cagliari	07.00	10.45
	15.05	18.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	10.45
	13.40	18.20
	17.10	22.00
Foggia	18.05	22.00
Lametia Terme	07.05	10.45
	11.05	14.40
	14.50	18.20
Lampedusa	14.40	22.00
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.45
	14.35	18.20
	18.55	22.00
Olbia	07.25	10.45
Palermo	07.35	10.45
	17.35	22.00
Pantelleria	16.25	22.00
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.05	10.45
	18.05	22.00
Roma	09.35	10.45
	17.10	18.20
	20.50	22.00
Trapani	09.35	18.20
	16.40	22.00